

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

70^a SEDUTA

LUNEDI' 12 AGOSTO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	70, 71
FORMICA (Lista Musumeci)	70

Congedi	4, 7
---------------	------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
«Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali» (529-521-525-73-393-448/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4, 7, 11, 12, 15, 19, 21, 22, 26, 28
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	9, 19, 23, 25, 32, 34
DINA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	7, 19, 24, 30
STANCHERIS <i>assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo</i>	29, 30
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	30, 32
FALCONE (PDL - verso il PPE)	8, 21
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	10, 28
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	11, 22
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	12
FORMICA (Lista Musumeci)	13
D'ASERO (PDL - verso il PPE)	14
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	15
GUCCIARDI (PD)	16, 31
LENTINI (Articolo quattro)	17
FIRETTO (UDC)	18
CRACOLICI (PD)	21, 23
IOPPOLO (Lista Musumeci)	24
MARZIANO (PD)	27, 34
GIANNI (Misto)	28
SORBELLO (UDC)	28
CIRONE (PD)	29
TURANO (UDC)	31
MAGGIO (PD)	33
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	35, 48, 50
D'ASERO (PDL - verso il PPE)	35
SUDANO (Articolo quattro)	35
LACCOTO (PD)	36
FORMICA (Lista Musumeci)	36
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	37
ODDO (Il Megafono Lista Crocetta)	38
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	38
FAZIO (Misto)	39
PICCIOLI (Democratici riformisti per la Sicilia)	40
DIGIACOMO (PD)	40, 42
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	41
LUPO (PD)	42

Ordini del giorno

(Annunzio nn. 105, 106, 107, 108, 109 e votazione):

PRESIDENTE	44, 45, 46
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	47, 48, 50
VINCILLO (PDL - verso il PPE)	49
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	49

«Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A)	
PRESIDENTE	51, 69
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	70
VULLO (Democratici riformisti per la Sicilia)	52
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	53
PICCIOLI (Democratici riformisti per la Sicilia)	54
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	55
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	55
FORMICA (Lista Musumeci)	56
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	57
FORZESE (Democratici riformisti per la Sicilia)	63
D'ASERO (PDL - verso il PPE)	64
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	65
ASSENZA (PDL - verso il PPE)	67
LENTINI (Articolo quattro)	67
GUCCIARDI (PD).....	68
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	69, 70

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di nomina di vicepresidente di Gruppo parlamentare)	4
--	---

Per fatto personale

PRESIDENTE	60
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	60
FORMICA (Lista Musumeci)	63

La seduta è aperta alle ore 12.00

LANTIERI, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute nn. 68 e 69 dell'8-9 agosto 2013 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo altresì che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ferrandelli, Panepinto, Rinaldi, Cascio Salvatore, La Rocca, Trizzino, Dipasquale, Coltraro, Cimino, D'Agostino, Mangiacavallo e Zafarana sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annuncio di presentazione e contestuale invio di disegno di legge
alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge presentato e inviato alla Commissione BILANCIO (II):

- Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche e integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali. (n. 529)
di iniziativa governativa, presentato il 7 agosto 2013 e inviato il 7 agosto 2013.

Comunicazione di nomina di Vicepresidente di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota pervenuta il 7 agosto 2013 e protocollata al n. 9460/AULAPG dell'8 agosto successivo, l'onorevole Picciolo, Presidente del Gruppo parlamentare Democratici riformisti per la Sicilia, ha comunicato che l'onorevole Savona è stato nominato Vicepresidente del suddetto Gruppo.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali» (nn. 529-521-525-73-393-448/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali» (nn. 529-521-525-73-393-448/A).

Invito i componenti la II Commissione, «Bilancio», a prendere posto nel relativo banco.

Ricordo che la discussione generale si era già svolta, era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli ed era stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Gli assistenti parlamentari stanno distribuendo il fascicolo degli emendamenti ritenuti ammissibili.

E' chiaro che considerato che oggi è il 12 agosto e tutti noi vogliamo approvare la legge in tempi civili, comunque non di notte, come prevede il Regolamento interno i parlamentari possono parlare per non più di cinque minuti, una sola volta su ogni singolo articolo.

Ricordo che il disegno di legge è composto di tre articoli e non è obbligatorio intervenire, è chiaro che poi ci possono essere le dichiarazioni di voto.

Ripeto: è composto di tre articoli; nell'ordine abbiamo le modifiche all'articolo 12 e poi le dichiarazioni di voto, mentre sul disegno di legge 'antiparentopoli' abbiamo solo le dichiarazioni di voto.

CORDARO. Signor Presidente, le dichiarazioni di voto le fanno i capigruppo.

PRESIDENTE. Infatti, questo sta al buon senso di tutti noi.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Contributi in favore di enti

1. Il comma 2 dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

“2. Nell'ambito degli enti di cui al comma 1, i soggetti già destinatari di precedenti espresse norme regionali di riconoscimento di specifici contributi, ove presentino istanza e abbiano i requisiti per l'accesso ai contributi di cui al presente articolo, possono essere prioritariamente beneficiari di un sostegno economico, nei limiti delle disponibilità finanziarie previste nel bilancio della Regione.”.

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni è inserito il seguente:

“3 bis. Ai fini del riconoscimento, dell'attribuzione e dell'erogazione del contributo gli enti presentano:

a) una relazione dettagliata relativa alla struttura dell'ente, al numero del personale occupato, ai curricula degli operatori e di tutto il personale nonché dei singoli componenti degli organi di amministrazione e un elenco dettagliato delle spese di gestione del triennio precedente;

b) l'elenco di tutte le entrate e finanziamenti a qualsiasi titolo ottenuti dall'ente, specificando dettagliatamente sia nel preventivo che nel consuntivo la finalizzazione del contributo regionale ed, in particolare, gli eventuali altri contributi provenienti da altri enti erogatori. E', altresì, specificata la denominazione degli altri soggetti erogatori e l'entità degli importi ricevuti;

c) il bilancio degli ultimi tre anni;

d) una relazione analitica dell'attività per la quale è richiesto il finanziamento, che consenta il giudizio analitico della congruità della spesa;

e) una dichiarazione di inesistenza di incompatibilità o conflitto di interesse secondo la normativa vigente.”.

3. Al comma 4 dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni le parole “all’allegato “1” della” sono sostituite dalla seguente “alla”.

4. Dopo il comma 8 dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni sono inseriti i seguenti commi:

“8 bis. Per le finalità del presente articolo è istituito nel bilancio della Regione per l’esercizio finanziario 2013, dipartimento regionale del bilancio e del tesoro - Ragioneria generale della Regione un apposito fondo destinato al finanziamento di contributi in favore di soggetti beneficiari di un sostegno economico, con una dotazione complessiva di 6.500 migliaia di euro, da ripartire con decreto dell’Assessore regionale per l’economia, previa delibera della Giunta di Governo, ai dipartimenti competenti per materia. I contributi sono attribuiti ed erogati sulla base della disponibilità finanziaria iscritta nel bilancio della Regione, della congruità della spesa e della validità sociale e culturale della stessa, sottoposta alle valutazioni da effettuarsi a cura di commissioni nominate da parte degli Assessori dei dipartimenti competenti (Beni culturali e identità siciliana; Famiglia, politiche sociali e lavoro; Infrastrutture e mobilità; Istruzione e formazione professionale; Risorse agricole e alimentari; Salute; Turismo, sport e spettacolo). L’erogazione del contributo è subordinata all’acquisizione dell’informativa antimafia secondo le disposizioni di legge vigenti.

8 ter. Entro sette giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, i dipartimenti erogatori dei contributi previsti dal presente articolo emanano un apposito avviso di selezione. Tale avviso deve contenere le modalità attuative del presente articolo. Ai dipartimenti competenti devono pervenire, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, i documenti previsti del presente articolo, debitamente redatti e sottoscritti dal legale rappresentante degli enti di cui al comma 1.

8 quater. Per l’anno 2013, in considerazione della funzione strumentale che svolgono alcuni enti dell’area del disagio sociale e della disabilità, le relative istanze devono essere presentate entro quindici giorni dall’avviso e le istruttorie di concessione di contributi sono definite entro il termine di quindici giorni dalla presentazione delle stesse.

8 quinques. E’ fatto obbligo alla Giunta di Governo di pubblicare sul sito ufficiale della Regione siciliana la graduatoria degli enti beneficiari dei contributi, con il relativo importo, il giorno successivo all’approvazione del decreto.”.

5. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l’esercizio finanziario 2013, la spesa complessiva di 6.500 migliaia di euro, cui si provvede con parte delle disponibilità dell’UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario medesimo».

Ribadisco che è stato distribuito il fascicolo del testo con gli emendamenti ritenuti ammissibili.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.4 di riscrittura del comma 8 *ter* che, obiettivamente, è un fatto tecnico. Ne do lettura:

«*Il comma 8 ter è sostituito dal seguente:*

“8 ter. Entro sette giorni dalla pubblicazione della presente la Giunta regionale provvede ad approvare lo schema di avviso generale di selezione e provvede ad individuare la struttura di

massima dimensione che provvede alla pubblicazione dello stesso. Tale avviso deve contenere le modalità attuative contenute nel presente articolo e indicare i dipartimenti regionali che devono pubblicare eventuali avvisi speciali di settore previsti dalla vigente legislazione regionale. Ai dipartimenti competenti devono pervenire, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, i documenti previsti dal presente articolo debitamente redatti e sottoscritti dal legale rappresentante degli enti”».

Adesso si individua la struttura da parte della Giunta secondo una procedura abbastanza rigida, per la pubblicazione dell'avviso di selezione.

Pongo in votazione l'emendamento 1.4 del Governo.

FALCONE. Signor Presidente, non sono in possesso dell'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, l'avevo detto prima, segua i lavori, se lo legga, è un semplice emendamento di riscrittura presentato dal Governo: nella stesura iniziale era previsto che fossero i Dipartimenti a pubblicare l'avviso, mentre con questo emendamento di riscrittura è la Giunta ad avviare la procedura e non i Dipartimenti.

Non credo che ci sia nulla su cui disquisire.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Fontana e Francesco Cascio sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 529-521-525-73-393-448/A

FALCONE. Si può intervenire nella discussione generale?

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, abbiamo concluso la discussione generale la volta precedente, lei ricorderà male. Abbiamo detto: “chiudiamo la discussione generale e passiamo all'articolato”. Avrà la possibilità di parlare, non si preoccupi.

Pongo in votazione l'emendamento 1.4. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, abbiamo iniziato puntualmente i lavori alle ore 12.00 e abbiamo detto agli assistenti parlamentari di distribuire il testo.

Se ogni parlamentare arriva con ritardo ai lavori non è responsabilità di questa Presidenza.

Si passa all'emendamento 1.1, identico all'1.2, a firma degli onorevoli Falcone, Pogliese, Vinciullo e Assenza, dichiarato ammissibile. Ne do lettura:

«*Dopo il comma 8 quater sono aggiunti i seguenti:*

“8 quinquies. Nell'ambito di quanto disposto dal presente articolo, sono individuati prioritariamente contributi specifici, al fine di assicurare la continuità delle attività svolte, nell'area

di intervento della disabilità sensoriale che la Regione ha, con norma, riconosciuto strumentale, attesa, anche, la funzione esclusiva delle finalità perseguitate.

8 *sexies*. In considerazione della tipicità e peculiarità perseguitate all’U.I.C. sede regionale è assegnata la somma di 2.000 migliaia di euro, all’Associazione Helen Keller è assegnata la somma di 800 migliaia di euro e all’U.I.C. stamperia Braille è assegnata la somma 2.200 migliaia di euro, e al Comitato regionale dell’Ente Nazionale per la protezione e l’assistenza dei sordomuti è concesso un sostegno finanziario di 1.000 migliaia di euro».

Ribadisco: per ogni articolo, comprensivo della discussione degli emendamenti, si può parlare per non più di cinque minuti.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le raccomando di contenere il suo intervento nei cinque minuti.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non travalicheremo il tempo molto ristretto che ci viene assegnato, anche se la Presidenza avrebbe dovuto richiamare il Governo quando ci ha fatto attendere ben otto ore in Commissione Bilancio, prima di far pervenire questo testo.

Vorrei, innanzitutto, fare una riflessione e ricordare come siamo oggi pervenuti a questo testo.

Era il 2 di agosto e non avevamo fatto ancora alcunché per quanto riguarda la ex tabella H e, soprattutto, gli enti e le realtà che affrontano un disagio sociale o che si occupano di disabilità sensoriale. A seguito di una protesta formale dell’Unione Italiana Ciechi e dell’Ente Nazionale Sordi, i cui rappresentanti sono stati ascoltati in Commissione Bilancio, in Conferenza dei capigruppo si è deciso in un primo tempo di fare una norma che desse spazio e attenzione soltanto alla disabilità sensoriale, successivamente l’abbiamo allargata al disagio sociale.

Aspettavamo il disegno di legge ad impulso governativo martedì scorso, disegno di legge che non è arrivato, ed avevamo allora chiesto - anch’io personalmente - che venissero rispettati gli impegni da parte del Governo, e quindi del Parlamento, decisi in Conferenza di capigruppo. Abbiamo chiesto che il Governo fornisse un testo di legge, oppure che dovessimo essere noi a proporre dei testi già presenti. Venerdì scorso, il Governo ci ha fatto aspettare ben otto ore in Commissione Bilancio e, alla fine, non ha disciplinato soltanto quello che aveva deciso la Conferenza dei capigruppo, ma ha predisposto un testo che consentirà - ove passasse, e penso che alla fine passerà, perché questa forse è la volontà della maggioranza - di allargare non soltanto alla tabella H, ma pure a quelle associazioni che non erano in tabella H nella legge 11 del 2010, specificatamente all’articolo 128, ma che vi erano in precedenza, creando quindi, di fatto, una situazione anomala.

Così quegli enti che operano realmente verranno penalizzati e a quegli enti che, invece, non operavano più si potrà dire che gli si darà qualcosa, seppure una minima cosa, di fatto mortificando la volontà del Parlamento di attenzionare innanzitutto l’Unione Italiana Ciechi e l’Ente dei Sordomuti e, assieme a loro, l’Associazione Helen Keller e la stamperia Braille.

Vorrei ricordare che il mio emendamento, firmato da tutto il Gruppo PDL, stabilisce, all’interno della nuova programmazione che ha dato il disegno di legge ad impulso governativo, di fare salve invece le condizioni per quanto riguarda l’Unione Italiana Ciechi, l’Helen Keller, la stamperia Braille e l’Ente Sordomuti, se non altro perché questi enti sono disciplinati con una norma del 2001, in virtù della quale si prevedeva che ben dieci lavoratori che facevano parte dei centri di servizio culturali per i non vedenti di Palermo, Messina e Catania, venivano assegnati all’Unione Italiana Ciechi, sede regionale. Nel 2001 è stato fatto un trasferimento di fondi, ma anche di personale, ed oggi, se questo emendamento non passasse, con appena sei milioni e mezzo di euro a settembre a queste realtà non potremo garantire nulla, non potremo garantire se non delle briciole, 500 mila euro,

700 mila euro, non so quanto, senza poter fronteggiare nemmeno i servizi primari del personale che trasferimmo dodici anni fa, senza poter fornire i libri di testo a quei poveri bambini che hanno il diritto sacrosanto all'istruzione e ai quali, in assenza di questo emendamento, non potrebbe essere loro più garantito.

E' vero che da parte di questa maggioranza oggi c'è la volontà di dire che "è tutto mafioso", "è tutto illegalità", "è tutto anomalo". Però, io dico che ci sono anche dei servizi essenziali, quali quelli della disabilità sensoriale, che vanno garantiti con un articolo, con un comma a parte, all'interno di una procedura ad evidenza pubblica, che noi vogliamo rispettare, dando al Governo poi la massima titolarità e la massima discrezionalità, all'insegna e all'interno delle regole.

Chiedo al Parlamento un impegno su questo emendamento che garantisce i ciechi e i sordomuti.

Possiamo, magari, stralciare il secondo comma che parla di cifre; ma il primo comma, a mio avviso, diventa, con il secondo senza cifre, di straordinaria e strategica importanza per dare un punto di partenza nella garanzia di quegli enti che operano per le disabilità sensoriali che oggi prestano un servizio di tipizzazione, esclusività e strumentalità nei confronti della Regione, a favore di una categoria veramente disagiata, disabile che, mai come oggi, si trova in una posizione di grande difficoltà, di crocifissione, potremmo dire.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto di apporre la firma all'emendamento 1.1, identico all'1.2, gli onorevoli D'Asero, Lombardo, Di Mauro, Figuccia e Alongi.

L'Assemblea ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io comprendo molto bene le ragioni umane, sociali e politiche che sovrintendono alla presentazione di questo emendamento. Però, ho il dovere di far osservare che, nel legiferare, noi non possiamo solo sentire le ragioni del cuore, ma dobbiamo anche sentire, in qualche modo, le ragioni della "ragione", che sovrintendono alla formalità degli atti e alla loro stessa legittimità.

Durante la fase di esame e di approvazione della finanziaria, il Commissario dello Stato aveva eccepito che qualsiasi spesa, per essere approvata dall'Assemblea, deve avere una valutazione di congruità, e il comma 8 *sexies* dell'emendamento 1.1 non ha alcuna valutazione di congruità da parte di alcun ufficio; viene stabilito così, *intuitu personae*, sulla base anche di interlocuzione con gli enti specifici. Io voglio ricordare che si può essere anche portatori di interessi legittimi, di interessi particolarmente privilegiati dal sistema legislativo; però il fatto di essere portatori di interventi particolarmente privilegiati non sottrae alcuno alla verifica dei bilanci, alla valutazione di congruità.

Non è che i sordomuti e i ciechi, poiché sono in questa condizione, possono sottrarsi alle norme che regolano la redazione del bilancio, il che significa controllare i bilanci, verificare la spesa, che sono le leggi che regolano la materia.

Questa norma, in qualche modo, introduce una mini tabella H per alcune categorie specifiche, perché cosa diversa sarebbe stata se gli assessorati competenti, sulla base di una istruttoria che verifica i bilanci, facevano il piano di spesa, verificavano i bisogni, proponevano queste voci all'interno del bilancio, ponendo anche lì dubbi sul percorso *extra legem* che si propone.

Ho seguito molto attentamente le valutazioni e non è vero che questi enti sono enti strumentali della Regione. L'assunto su cui si è basata la considerazione che abbiamo fatto, sia in Commissione Bilancio sia nella discussione che è avvenuta con più parlamentari - l'ho verificata stamane col Commissario dello Stato - è che non c'è nessuna legge che li classifica come enti strumentali della Regione. Non vale dire che siccome ci sono alcuni sindaci revisori che sono nominati dalla Regione, questo li qualifica come enti strumentali, perché abbiamo tanti enti che hanno avuto nominati i sindaci revisori da parte della Regione e così non è, perché se fossero enti strumentali, dovrebbero essere sottoposti alla disciplina legislativa prevista per gli enti pubblici, cioè dovrebbero fare tutte le

gare ad evidenza pubblica, dovrebbero chiedere l'informativa antimafia per certi importi, e non mi pare che il bilancio di questi enti sia sottoposto a tali restrizioni. Quindi, in atto sono solo enti come tutti gli altri previsti dall'articolo 128, che hanno una tutela speciale perché hanno un riconoscimento di legge.

Il Governo e la Commissione Bilancio, nel fare l'emendamento che dà loro una priorità sulle priorità, ha tenuto conto della particolare peculiarità della loro situazione sociale e degli scopi che hanno. Credo che bisognerà fare un lavoro per trasformarli come enti strumentali, posto che gli stessi aderiscano in futuro a questo percorso, perché non è detto che poi queste associazioni e questi enti siano disponibili a passare ad essere definiti per legge come enti strumentali, con tutte le prescrizioni di legge previste per tali enti.

Allora, credo che il comma 8 *sexies* sia del tutto illegittimo e si presti ad una impugnativa da parte del Commissario dello Stato, creerebbe una mini tabella H e finirebbe persino per rendere vano quel tentativo che Governo e Parlamento vogliono fare di dare un percorso privilegiato.

Questa per noi, questa che viene qui è una grande indicazione politica, però non può essere più che una indicazione politica che viene dall'Aula. Ma pensare che possiamo dare parere favorevole ad un inserimento ai capitoli di spesa specifici, laddove non si è valutata la congruità della spesa, credo che sia persino impossibile.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessore, onorevoli colleghi, io interverrò una volta sola e quindi parlerò per qualche minuto in più e, nel *corpus* del mio intervento, ci sarà pure la dichiarazione di voto del Gruppo parlamentare che rappresento.

Signor Presidente, io sono contrario a tutti gli emendamenti che portano nomi e cognomi.

Lo dico subito e con chiarezza perché la mia linea non si sposta di un centimetro rispetto al ragionamento fatto la notte della finanziaria.

Sotto il profilo concettuale del principio, io sono del parere che il Governo debba assumersi la responsabilità di finanziare gli enti meritevoli dell'ex tabella H.

Io resto del parere che il Governo debba finanziare in maniera seria gli enti, le fondazioni, le associazioni, che hanno una norma istitutiva; il Governo valuti se finanziare le attività serie anche di quegli enti che, pur non avendo una norma istitutiva, hanno personalità giuridica riconosciuta.

Dopo di che, il nostro non può che essere, e deve essere, così come è stato sostenuto la notte della finanziaria, un ruolo di controllo su un tema che è tutto di responsabilità dell'Esecutivo.

Presidente Ardizzone, torno a chiedere a lei e agli uffici che fine ha fatto l'emendamento dell'onorevole Di Mauro, che riguardava i principi e riguardava la necessità, più che l'opportunità, che le scelte del Governo passassero, quanto meno, al vaglio critico della Commissione Bilancio, ferma restando la scelta in capo al Governo.

Io sarei dell'idea che, per restituire centralità al controllo all'Assemblea regionale siciliana, questo emendamento dovrebbe essere ripreso e sottoposto all'esame dell'Aula. Ma l'iniziativa deve essere di esclusiva pertinenza del Governo, che deve assumersene la responsabilità con i suoi pro e i suoi contro. Io non posso decidere se i medullolesi valgano più dei ciechi, o se il Centro Pio La Torre sia meglio del Centro Gramsci o del Centro Sturzo o dell'Istituto Medievale degli Studi Mediterranei!

Io non sono stato eletto con questo compito, questo è un compito del Governo.

Io faccio l'opposizione e quindi, sia chiaro, senza nulla avere da contestare all'intervento dell'onorevole Falcone e di tutti i colleghi che hanno apposto la firma all'emendamento precedente, noi voteremo contro tutti i "più" e tutti i "meno", contro tutti i "più cento" e contro tutti i "meno cento", contro tutte le voci in aggiunta e tutte le voci tolte, perché per noi il principio vale più

dell'ammiccamento e della gratitudine, che peraltro è sempre il sentimento della vigilia di qualcuno all'uscita da quest'Aula.

Per noi tutti coloro che soffrono hanno pari dignità; chi si occupa di malati terminali, come la Samo e la Samot, non può essere escluso a vantaggio anche dei più virtuosi; quindi noi voteremo contro tutti gli emendamenti in tal senso e voteremo favorevolmente a questa legge.

Signor Presidente, ripeto, sempre al fine di fare una buona legge e solo a questo esclusivo fine, le chiedo di valutare l'opportunità di riprendere l'emendamento presentato dall'onorevole Di Mauro perché è un emendamento che dà un senso al principio tra chi è Governo e deve avere l'iniziativa politica, e chi è Parlamento e deve svolgere le funzioni di controllo.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, lei pone un problema che con gli uffici abbiamo esaminato: gli emendamenti non presentati in Commissione non sarebbero ripresentabili in Aula.

Devo però dire, obiettivamente, che abbiamo avuto tutta una procedura a marce forzate, per cui mi rendo conto, anche perché quello dell'onorevole Di Mauro è un emendamento connesso e ho già detto agli uffici di fare un'ulteriore valutazione, ma che rappresenti un'eccezione; poi, nel merito, possiamo pure disquisire. Personalmente avrei le mie perplessità sull'emendamento in questione, perché non ci sarebbe la netta separazione fra Parlamento e Governo, però entriamo nel merito, ed è una valutazione mia di carattere personale che non deve incidere sull'ammissibilità.

Ripeto, ho già detto agli uffici, nelle more di questa discussione, di fare una considerazione sugli emendamenti che sono stati presentati, e quindi non sto escludendo a priori nulla.

E' chiaro che gli emendamenti che comportano maggiore spesa non saranno ritenuti ammissibili.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, vorrei rappresentare quello che è successo in Commissione Bilancio.

La Commissione era convocata per le ore 10.30 e il Governo era assente perché stava lavorando per mettere insieme un disegno di legge adeguato all'obiettivo da raggiungere.

Il presidente della Commissione ha quindi aggiornato i lavori alle ore 12.30 e anche a quell'ora il Governo era assente, sempre perché era in corso una ulteriore definizione; i lavori sono stati aggiornati alle ore 15.00, di fatto abbiamo iniziato poi alle 19.30. Il tutto si è svolto, quindi, con una procedura anomala, una procedura che aveva da un lato l'urgenza posta in essere da diversi enti che sollecitano attenzione verso le loro esigenze e, dall'altra, il Governo che si sforzava di trovare le risorse per definire un percorso consono a dare alcune risposte.

Alle ore 19.32 è iniziata la discussione ed io avevo chiesto le 24 ore, così come prevede il Regolamento, per esaminare il disegno di legge, ma il presidente della Commissione mi ha invitato a non insistere sulla mia richiesta perché avrebbe fatto saltare tutto, tenuto conto che tutti quanti pensavamo che la sera stessa il disegno di legge poteva essere discusso ed approvato in Aula nel giro di un quarto d'ora. Così non è stato!

Non voglio essere colui che recita il *mea culpa* per non essere stato intransigente e per essere stato una persona che, pur appartenendo all'opposizione, comprende le ragioni di chi sollecitava un intervento legislativo e le difficoltà del Governo di approntare una iniziativa meritevole dell'attenzione, ma non vorrei essere tra coloro i quali abbiano a pentirsene ed essere poi, nel futuro, intransigente nei confronti del Governo e della seconda Commissione nel chiedere sempre le 24 ore previste dal Regolamento.

Questa è l'occasione tipica di buon senso per cui il Presidente della Regione potrebbe fare suo questo emendamento o il Presidente dell'Assemblea potrebbe costituire un'eccezione che non è una

regola, e permettere al Parlamento di esaminarlo, perché possa essere una legittima nostra aspirazione confrontarci su un modello di spesa e un modello di accertamento di quelli che sono, me lo lasci dire, non solo gli enti che hanno necessità e obiettivamente riscontro di ottenere questi provvedimenti di natura economica, ma coinvolgere il Parlamento su una iniziativa che per tanti anni è stata assegnata solo al Parlamento.

Allora, l'idea nostra è di mettere assieme il ruolo del Parlamento e il ruolo del Governo per arrivare ad una sintesi che sia la più alta possibile. In questo senso credo che il ragionamento che stiamo facendo come opposizione sia un po' un ragionamento di natura regolare, un ragionamento di chi immagina che ci possa essere da parte del Governo un'attenzione in questa direzione.

Ricordo che il mio emendamento è l'1.3.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, preannuncio a lei e all'Aula che l'emendamento 1.3 è dichiarato ammissibile da questa Presidenza e verrà trattato successivamente.

Personalmente sono contrario perché dobbiamo mantenere separato il ruolo del Governo da quello dell'attività legislativa, però è giusto che si pronunci l'Aula.

Si riprende l'esame dell'emendamento 1.1, identico all'1.2.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che soffermarmi sull'emendamento 1.1, identico all'1.2, vorrei soffermarmi su tutto l'iter che sta portando oggi all'approvazione di questo disegno di legge, che prevede l'erogazione di contributi ad enti diversi.

Mi spiace, assessore Bianchi, ma qui, dopo l'assestamento tecnico di bilancio, avete proceduto ad una variazione di bilancio, come rideterminata in applicazione del comma 2 dello stesso articolo. Allora, siccome concordo con quanto ha detto il Presidente della Regione, che le ragioni del cuore fino a giovedì scorso mi portavano ad approvare quegli emendamenti - anzi, ne ho sottoscritto uno insieme all'onorevole D'Agostino - che prevedevano l'erogazione di contributi in favore di quegli enti riconosciuti meritevoli, cioè quella vera emergenza sociale: ciechi, sordomuti e quant'altro, ma leggendo bene questo testo, siccome sul cuore devono prevalere le ragioni, oggi dico che prevalendo le ragioni ci sono i disabili che abitano al quarto piano e non possono scendere da casa perché non hanno diritto ad avere il contributo per l'installazione di un ascensore e vivono la loro vita relegati dentro non avendo possibilità di mobilità.

Quando si dice che si deve superare la ragione della ragione, allora ci sono duemila studenti dei tre conservatori provinciali di Palermo, Agrigento e Trapani che non potranno iniziare le lezioni perché non sono stati erogati tutti i contributi. Poi ci sono i dipendenti del Parco dei Nebrodi e i dipendenti dei piccoli comuni che sono venuti qui a chiedere una risposta e si è detto che le variazioni di bilancio non si potevano fare adesso e che si faranno a settembre.

E allora, concordo con quanto affermato poc'anzi dal presidente del mio Gruppo parlamentare, onorevole Cordaro, che noi volutamente non abbiamo presentato alcun emendamento.

Ricordo che c'è la Fondazione "Lucio Piccolo" di Calanovella che potrebbe meritare un contributo, perché quando parliamo di cultura ne parliamo in senso lato.

Allora, il Governo faccia una scelta di campo e decida, assumendosene la responsabilità, che cosa vuole finanziare e che cosa vuole erogare. Ma io, da deputato, non me la sento, perché questa è un'ingiustizia! Mi dispiace per gli amici ciechi, perché non riguarda solo ciechi, sordomuti, eccetera.

Credo che il Governo oggi debba assumersi la responsabilità a chi erogare questi otto milioni e mezzo di euro e, nel frattempo, deve anche trovare il tempo per fare una variazione di bilancio seria, e non il 18 settembre, ma anche il 2 settembre, perché così come i teatri non possono chiudere i

bilanci, ricordiamoci che cinquecentomila euro a un teatro non servono neanche a pagare i dipendenti, perché il teatro Bellini di Catania ha bisogno di un milione di euro per pagare un mese di stipendio ai dipendenti, ma solo per chiudere i bilanci. La Regione deve guardare alle ragioni di tutti gli enti e quant'altro e il Governo, a mio avviso, ha il dovere di trovare le risorse per consentire a tutti quegli enti che sono in difficoltà di chiudere serenamente il proprio bilancio.

Aggiungo una cosa: avete previsto per i teatri 14 milioni di euro?

Ritengo necessario che, da questo momento, tutti gli enti che ricevono contributi dalla Regione siano controllati effettivamente perché sono enti che erogano servizi e prestazioni. Non è più consentito che un ente riceva un euro dalla Regione, senza che non sia fatto preventivamente un esame sull'utilizzo dei fondi.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'ultima seduta, pur essendo qui presente nel Palazzo, in commissione - si era riunita la prima Commissione - non sono venuto in Aula perché ero fermamente consapevole che saremmo andati incontro ad un nulla di fatto, perché le condizioni erano, e sono tali per andare ad un nulla di fatto anche oggi.

Siamo in presenza di un Presidente della Regione che, tra le sue prime dichiarazioni *urbi et orbi* al popolo siciliano, negli studi televisivi e sui giornali nazionali, aveva affermato la necessità dell'abolizione della famigerata tabella H, spiegando con dovizia di particolari che si trattava di un elemento di enti "amici" dei vari deputati dell'Assemblea regionale i quali andavano poi a finanziare, attraverso questi enti, attività, spesso anche illecite, di supporto alla propria campagna elettorale. Se ci fosse una conseguenzialità tra ciò che si dichiara in conferenza stampa e gli atti di governo assunti, non dovremmo essere qui, oggi, ad approvare questo disegno di legge.

Questo disegno di legge è l'esatto opposto di ciò che, in sede di dichiarazioni programmatiche da parte del Governatore, non doveva esistere più e noi non dovremmo essere qua, il 12 di agosto, a fronte dei problemi immani che abbiamo davanti e che hanno davanti i nostri cittadini.

Siamo qui, oggi, per dare seguito ad uno "spot" possibile, probabile, quasi certo, del Presidente della Regione, che potrà dire di porre rimedio a qualcosa che lui, e solo lui, con la sua mancata programmazione e azione di governo, ha causato portandoci a questa situazione.

Questo si inquadra perfettamente in quella che è stata la stella polare di questo Governo dal suo insediamento, perché si è partiti dalla giunta *pirotecnica* che doveva stupire il mondo per giungere a quella *di famiglia*, con una Giunta composta anche dai segretari particolari; si è partiti dalla trasparenza sulle nomine "megafonate", che comprendono pure il possesso del requisito della terza media, per intenderci; si è partiti dagli annunci roboanti sul recupero delle risorse e ci hanno tolto anche i trasferimenti previsti dallo Statuto (ricordiamo la vicenda dell'articolo 37); non solo le imprese continueranno a non pagare le imposte in Sicilia, ma la *miseria* accordataci è stata prelevata dai fondi previsti per l'edilizia popolare in Sicilia, poco più di 50 milioni di euro.

Il Presidente Crocetta aveva dichiarato che non avrebbe fatto macelleria sociale.

Ebbene, precari, formazione, ex-PIP, articolisti, forestali: è tutto un campo di battaglia pieno di morti di questa macelleria sociale.

La vergogna sui manager della sanità, quando c'era una norma precisa a livello nazionale che stabiliva e stabilisce i criteri per la nomina. Sempre per l'effetto "annuncio" sulla trasparenza dell'attività di questo Governo, si stabiliscono delle regole che poi vengono pubblicate con bando e, una volta che, conseguentemente al bando pubblicato e alle regole stabilite, i commissari di quella Commissione nominata selezionano un certo numero - non entro nel merito di come selezionano - di

manager, in coerenza col bando pubblicato, non ci sta più bene, perché? Perché, magari, non corrispondono ai desiderata? Ma non è finita.

L'annuncio con relativa marcia indietro sull'IRAP: abbiamo qui l'assessore Bianchi che ha dovuto minacciare le dimissioni per, poi, fare rapidamente marcia indietro.

L'annuncio con relativa marcia indietro sul MUOS.

La fantomatica nomina di Tano Grasso, che fine ha fatto? La quasi totale bocciatura di bilancio e finanziaria? La legge "antiparentopoli" - ne parleremo tra poco -, quella senza parenti, per intenderci. Le minacce alla stampa e a non ben specificati singoli giornalisti.

Un presidente rivoluzionario iscritto al PD che intrattiene un rapporto privilegiato con Confindustria fino al punto da lasciare solo un suo assessore, in un settore delicato come quello dei rifiuti e dell'acqua; mi riferisco all'assessore Marino.

E poi, ancora, gli annunci: "Faremo volare l'AST", che non ha neppure i soldi per il gasolio.

E lì finisco, Presidente, ma è pesante quello che sto dicendo ed è importante.

"Elimineremo la tabella H", di questo abbiamo già parlato, poi abbiamo visto che fine ha fatto: abbiamo la tabella H in Aula.

Poi, la mafia dappertutto - ed è persino dovuto intervenire autorevolmente, e ha fatto bene, il Presidente dell'Assemblea per difendere questo Parlamento - per procedere allo smembramento degli uffici della Regione con la ovvia conseguente paralisi di ogni attività amministrativa e la delegittimazione di tante persone perbene.

La mafia persino nei NO MUOS, perché, notoriamente, la mafia, come tutti sanno, non vuole che ci siano appalti su cui lucrare, non vuole lavoro, non vuole infrastrutture. Siamo al ridicolo!

L'antimafia come unico filo conduttore di facciata per consentirgli di coprire il nulla che ha partorito, in questi dieci mesi di governo, e al tempo stesso piazzare nei posti chiave, col marchio *doc* dell'antimafiosità, i trombati delle sue liste e gli attivisti del suo partito, anche con la terza media. L'antimafia per arrivare persino a delegittimare il Parlamento.

Bene, Presidente Ardizzone, credo che lei non avrebbe dovuto consentire neppure che si arrivasse al 12 di agosto. Io conosco la sua voglia di lavorare e di collaborare, ma non possiamo permetterci di stare qui, il 12 di agosto - e sarebbe meritorio starci per cercare di risolvere uno qualsiasi dei problemi che attanagliano i cinque milioni di siciliani che non sanno come vivere - per riportare in vita la tabella H, col solo scopo di dire: "*togli tu, Parlamento, che mi ci devo mettere io a decidere*"; abbiamo visto come decide, con i trombati e favorendo gli amici degli amici.

Annunciamo, pertanto, il nostro voto contrario.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il dibattito si sta svolgendo su un emendamento che ha diverse fasi di interpretazione: una, di carattere finanziario, perché sostanzialmente, così come il Governo ci aveva anticipato sia per bocca del Presidente sia per bocca dell'assessore Bianchi, vedeva una possibilità di utilizzare risorse per questa occasione, quindi per questa, tra virgolette, manovra finanziaria che era consistente perché considerava sei più nove milioni di euro. Nella sostanza, oggi, ci ritroviamo solo con una parte - e vorremmo capire anche il perché di questa improvvisa retromarcia - di una parte più limitata.

La parte più limitata porta sicuramente ad un momento di difficoltà anche nell'applicazione di alcuni ragionamenti che vedono, a mio avviso, sul piano del principio, la salvaguardia di alcune categorie particolari e, sul piano dei fatti, però, la tendenza ad aprire una platea ampia dove, confrontandosi tutti con un bando che vede consistenti interventi su vari enti o su un consistente numero di enti, di fatto realizza una percentuale bassa di contributi.

Allora, il problema serio, sensato è sicuramente quello di essere portati - e questo è il senso della politica, del nostro impegno, del nostro senso di responsabilità - a capire come poter intervenire per sostenere le varie realtà che hanno legittime aspettative.

Ci siamo, però, battuti e ci battiamo, ed è per questo che ho chiesto di apporre la mia firma dove, per una svista, non era stata messa sull'emendamento in esame, dove si vuole sostenere un principio che, poi, vuol essere anche motivo di orgoglio da parte di questo Parlamento, cioè è giusto che sul disagio sociale e sui bisogni non ci sia una strumentalizzazione, però è altrettanto importante e vero che su alcune categorie - parliamo delle disabilità sensoriali - ci debba essere una particolare attenzione atteso che - e in questo mi permetta il Presidente della Regione di contestare quello che ha detto - essendo questi, enti strumentali, nel senso che non solo sostituiscono alcune funzioni della Regione, ma hanno avuto anche modo di avere, nell'ambito delle proprie strutture, del personale che, probabilmente, avrebbe invece avuto una stabilizzazione dalla Regione.

Ma il senso è che questi enti hanno operato seguendo una disciplina pubblicistica, perché hanno seguito delle procedure nell'assegnare i servizi e ritengo che eseguano pure le verifiche sulle certificazioni antimafia; nella sostanza, quello è l'elemento di caratterizzazione di una fattispecie specifica. Ed io dico che Unione Italiani Ciechi e Stamperia Braille hanno, di fatto, questa caratteristica.

Il Parlamento sappia, quindi, che questa realtà che stampa i libri per tutto il territorio nazionale rischia di chiudere da settembre in poi.

Mi rendo conto di privare di un importante strumento chi ha una disabilità di così grave entità.

E, allora, dico che in questo dobbiamo avere chiaro un concetto, che è quello di rispetto per tutti sì, ma di sensibilità in maniera particolare per questa categoria.

E' sicuramente un argomento che impone una particolare riflessione, una particolare sensibilità.

Infatti, in tal senso abbiamo subemendato l'emendamento proprio perché, qualora si ritenesse impraticabile questo percorso, di cui invece noi chiediamo il sostegno, almeno si possa evidenziare il principio del disagio sociale e della disabilità sensoriale.

PRESIDENTE. Preannuncio che è stato presentato un subemendamento che sarà discusso e votato prima dell'emendamento.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà, oggi affrontiamo finalmente il tema legato alla tabella H, una tabella che sembrava essere scomparsa dallo scenario dei palazzi e che dovesse appartenere ad un passato legato al malaffare e a cattive abitudini.

Oggi, però, sembrerebbe che, in effetti, si voglia porre fine alla questione della tabella H del Parlamento per aprire una nuova parentesi, quella della tabella H del Presidente della Regione.

E vi dico perché.

Qualche giorno addietro - non me ne vorrà l'assessore che io, indirettamente, citerò in questa cosa - fu sollevata una questione in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, che tutti i capigruppo ricorderanno bene, legata alla possibilità e necessità di intervenire per eliminare queste vicende e, in quella sede, si diede incarico ad un autorevole componente del Governo di riscrivere il testo "*per evitare che ci fossero alcuni parlamentari* - fu detto da parte del Governo - *che potessero riscrivere il testo*", perché sembrava che affidare il compito al Parlamento inficiasse il lavoro svolto.

Fu detto, allora, ad ogni singolo parlamentare: "*non occuparti di un emendamento sui ciechi e sui sordi perché ci penserà il Governo*". Ad un altro, fu detto di non occuparsi dei malati oncologici perché se ne sarebbe occupato il Governo. E così sullo sport e sulle varie altre categorie.

Devo dire che, in quella sede, io apprezzai la posizione di uno dei componenti del Governo che disse: “*bene, questa è una cosa che, siccome ricade sulle attività di mia competenza, con riferimento alle disabilità e al disagio, potrò farmene carico*”.

Apprezzai molto quella posizione che sembrava voler trovare una soluzione; ma, purtroppo, come componente dell’opposizione, fui tra i pochi ad apprezzarlo, ma non per opposizione, paradossalmente; fui isolato nell’apprezzamento rispetto alla posizione del Governo perché, subito dopo, il Presidente Crocetta si ritrovò a smentire i componenti della sua Giunta, volendo evidentemente avocare a sé il ruolo di distributore dei contributi di cui alla tabella H.

In questo momento, ci troviamo di fronte ad un paradosso: da una parte, la necessità di supportare questi enti, che sembrerebbe essere l’intenzione di tutti e, dall’altra, tuttavia, con la questione dei bandi, siamo di fronte all’atteggiamento di chi è consapevole che questi enti potranno aspettare 2, 3, 6 mesi, o chissà quanto. Per non parlare, poi, di alcune fattispecie e, tra queste, ad esempio, lo sport.

Mi chiedo che fine abbia fatto lo sport in tutta questa vicenda. Abbiamo una legge regionale, la 31 del 1984, che ne fa riferimento all’articolo 21; abbiamo una legge regionale, la 18 del 1986, che ne fa riferimento agli articoli 1, 2, 3 e 4; poi, nella legge regionale numero 8, agli articoli 13 e 14, si ribadisce che il Comitato può dare vita, attraverso un’attività di programmazione, alla definizione di interventi attraverso i quali erogare contributi agli enti. All’interno dello sport, c’è, ad esempio, il CIP, Comitato Italiano Paraolimpico, che prevede iniziative a favore dei paraplegici, a favore dei ritardati mentali. Di questo, però, non sembra volersene curare nessuno.

Sempre la legge regionale 8 dà mandato alla Regione siciliana, sentito il CONI, di definire la disciplina per la richiesta e l’erogazione dei contributi. In funzione di questa disciplina accade che, entro il 31 gennaio del 2013, gli enti seguono un procedimento attraverso cui presentano le istanze e, ovviamente, la Regione definisce, sentito il Comitato, le modalità con cui gli enti sportivi possano accedere ai contributi e le definisce in maniera talmente chiara da indicarne persino le percentuali.

Ora, di tutto questo sembrerebbe che il Presidente Crocetta non si voglia curare, cosicché, in effetti, la tabella H possa rimanere, non essendo più la tabella H - ripeto - del Parlamento, la tabella H del Presidente Crocetta.

Ovviamente, su questo nutriamo delle forti perplessità ed è per questo che proponiamo al Parlamento di riassumere un ruolo di guida o quanto meno, lasciatemi dire, di controllo rispetto a quelle che sarebbero scelte esclusivamente discrezionali. Per questo chiediamo che il lavoro delle commissioni, istituite insieme al Governo, passi dalle commissioni di merito dell’Assemblea regionale perché si possa esercitare questa azione di controllo in un ruolo di verifica con un parere che, se volete, così come prevede l’emendamento, non sarà vincolante, ma che comunque riteniamo necessario perché si ponga fine al tema della tabella H.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ascoltavo questo dibattito in un contesto, anche di sostanza, quasi surreale.

Qualche sera fa, in Commissione Bilancio, mi tornava alla memoria - e l’ho ricordato - la notte tra il 30 aprile e il primo maggio, quando, in quest’Aula, a fronte della bontà degli obiettivi che con quel provvedimento che riguardava contributi ad enti ed associazioni, obiettivi nobili che ci si proponeva, in tanti facevano emergere le contraddizioni e l’incoerenza rispetto all’ordinamento giuridico di una legge-provvedimento, quale è stata, appunto, quella che approvava la cosiddetta ex tabella H, con i contributi ad enti e ad associazioni. E, come se nulla fosse accaduto, nei giorni successivi a quella notte tra il 30 aprile e il primo maggio, ci troviamo qui a sostenere, a difendere un percorso che è stato, ad ogni livello istituzionale, definitivamente superato e, direi, sepolto.

Ci attardiamo, dopo avere detto in tutte le maniere che il Parlamento non deve più adottare leggi-provvedimento individuando i destinatari diretti di contributi da parte della Regione siciliana, ma c'è una competenza che, per un ragionamento scontato che riguarda l'ordinamento giuridico, appartiene al Governo; è un atto di gestione. Rispetto a questo abbiamo interrotto il percorso che poteva dare certamente i contributi dovuti ad enti ed associazioni prima di questa data.

E' stato proprio quell'errore che il Parlamento ha compiuto, e l'impugnativa del Commissario dello Stato, che ha portato a questi ritardi e non certo le responsabilità del Governo, che ha dovuto recuperare, con tanta fatica, le risorse non più utilizzabili di quelle che davano copertura alla ex tabella H, approvata in Parlamento, quella notte, in sede di legge Finanziaria.

Queste difficoltà, signor Presidente, sono state superate perché, qualche giorno fa, il Parlamento, con un grande gesto di responsabilità, nonostante il partito del rinvio fosse forte in quest'Aula, ha approvato gli strumenti finanziari - ripeto, con un atto di grande responsabilità - il rendiconto e l'assestamento di bilancio, uniformandosi ai rilievi che la Corte dei conti ha posto rispetto ai conti della Regione risalenti agli anni precedenti al 2001.

Mi riferisco, ovviamente, come tutti sappiamo, ai residui attivi.

Adesso, questa ipocrisia che diventa davvero un vizio capitale, un peccato che questo Parlamento non può consentirsi, l'ipocrisia di voler riconquistare ad ogni costo a questa Aula, in maniera incoerente rispetto alle competenze del nostro nobilissimo Parlamento, le competenze dei contributi e vogliamo entrare ad ogni costo, come se fosse una storia non definitivamente chiusa e come se non dovesse essere una conquista di quest'Aula avere dichiarato definitivamente superata la stagione tristissima della tabella H.

Oggi, mi trovo con altri colleghi, di maggioranza e di opposizione, che, prima di me, hanno parlato, a rispettare le regole e le procedure.

Il Parlamento, se Parlamento vuol essere, onorevoli colleghi, torni a fare norme generali e astratte; non individui in maniera concreta i destinatari, singoli o associati, dei nostri provvedimenti. Non siamo il Governo. A ciascuno il suo, come prevedono l'Ordinamento e il nostro Statuto: al Governo gli atti di gestione e le procedure di governo, a questo Parlamento le leggi generali e astratte.

Allora, il testo, così come corretto dal Governo con l'emendamento approvato oggi dell'articolo 8 ter, dà dei termini precisi; mette il Governo nella condizione di non ritardare; mette il Governo nella condizione di avere dei paletti rispetto ai quali, tempestivamente, bisogna avviare - entro 7 giorni, dice la proposta, in questo disegno di legge - le procedure che danno luogo all'avviso pubblico, con priorità per il disagio sociale e le disabilità e per tutte le associazioni ed enti che hanno leggi istitutive, dicevo, con trasparenza e senza contraddizioni nei procedimenti, che possano gettare ombre su quella che dovrebbe essere una procedura nobilissima, che sostiene associazioni ed enti della Regione siciliana, meritevoli del sostegno finanziario della Regione stessa.

Signor Presidente, io ritengo che si debba procedere in coerenza con gli orientamenti, anche di altri Consigli regionali, così come sanciti in provvedimenti di istituzioni prestigiosissime di questo nostro ordinamento giuridico e chiudere definitivamente la stagione delle leggi-provvedimento, che tanto male hanno fatto all'immagine di questo Parlamento e delle istituzioni pubbliche rappresentative nel loro complesso.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo solo ed esclusivamente per un paio di minuti per fare due considerazioni.

La prima riguarda la formazione, tanti anni fa, della tabella H, che aveva un significato particolare, che andava proprio a favorire quegli enti che offrivano la loro disponibilità, anche con forme di volontariato, alle associazioni per la disabilità e per quanto riguarda il disagio sociale.

Ecco, questo era allora l'intendimento del legislatore, del Parlamento siciliano di anni fa, per cercare di risolvere questa problematica.

Oggi, intanto, il presidente del Gruppo parlamentare "Articolo quattro", il partito che mi rappresenta, mi ha dato delucidazioni sulla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari che si è svolta in questi giorni assicurandomi che il Presidente della Regione si è impegnato affinché gli enti di disabilità e per il disagio sociale abbiano una corsia preferenziale. Questo mi rasserenava.

Onorevole Presidente della Regione, a parte questa bella decisione che lei ha preso, ne prenderà un'altra per la formazione di una prossima tabella, che potrebbe chiamare "tabella F", per quanto riguarda i favoritismi, o "tabella C" per quanto riguarda il clientelismo.

A noi queste cose non interessano; ma ci sono degli enti che vanno oltre la disabilità, oltre il disagio, e che sono veramente da attenzionare.

Ma questo è il Governo che, nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, sicuramente ci porterà a conoscenza che c'è la possibilità di favorire anche questi.

Dunque, stabilendo finalmente di dare la possibilità, con regole serie, di uscire da questo incubo che ci ha portato fino al 12 di agosto in quest'Aula a parlare di cose scontate! Questi enti non possono sicuramente continuare a *pietare* quel che spetta loro perché lavorano per persone, offrono la loro professionalità, offrono anche personale volontario; quindi è giusto che questa attenzione non sia sicuramente dispersa.

Oggi siamo qui a perdere tempo. Io sono venuto perché oggi voteremo finalmente per mettere fine e chiudere con la tabella H, che è veramente una vergogna, dando il giusto riconoscimento a quegli enti che hanno offerto e che offrono ogni giorno col loro lavoro e con la loro professionalità quanto spetta come giusto diritto a persone inabili e a persone con disagio sociale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Firetto. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor Presidente, siamo di fronte ad un tema sensibile che coinvolge soggetti di settori che obiettivamente rappresentano forti debolezze, disagi sociali, disabilità sensoriali, disabilità in genere. E' evidente che questo rappresenta una sorta di nervo scoperto anche rispetto al clima che il Parlamento si trova ad affrontare, in presenza di risorse che, obiettivamente, sono notevolmente scarse rispetto a quelle che, in passato, il Parlamento della Regione siciliana è riuscito ad offrire a questo vasto universo.

Però anche qui si apre un tema che è antico, un tema tanto antico che ha finito negli ultimi scorci della scorsa legislatura e anche all'inizio - devo dire - di questa nostra, per fare ripiombare pesante, come una sorta di spettro, in quest'Aula il tema di quella che oramai è la *famigerata* tabella H.

Non se ne adombrino i deputati che erano presenti nella precedente legislatura, ma tutti coloro che l'abbiamo vissuta da esterni, abbiamo da sempre ricevuto rispetto a questo *modus operandi* dell'Aula una immagine quasi sinistra, che poi è la stessa immagine che è stata percepita dal cittadino comune, dall'uomo della strada, che si è trovato a dover individuare in questa sorta di prassi elargitoria quasi una macchia nera, una macchia clientelare che ha ammorbato la vita del nostro Parlamento!

Presidente della Regione, noi salutiamo positivamente questo nuovo modo di approcciarsi al tema, che è un tema difficile, lo ribadisco, un tema sensibile. E lo si approccia, credo per la prima volta, con un criterio diverso, nel senso che dobbiamo qui evitare di andare a stare ciascuno nella propria metà campo e tirare la pallina nell'altra metà del campo, cosa che accade spesso: da un lato, il Parlamento lo fa con il Governo e, dall'altro lato il Governo lo fa con il Parlamento, la maggioranza

o contorni più allargati nei confronti dell'opposizione, e l'opposizione nei confronti della maggioranza.

Qui si pone un punto, se si vuole anche di educazione parlamentare, nel senso che - ha detto bene il collega Gucciardi - siamo chiamati a fare delle norme che abbiano il carattere della generalità e dell'astrattezza; non dobbiamo confondere il nostro agire con quelli che sono, invece, i principi della gestione, che è demandata al Governo. Dunque, salutiamo positivamente questo testo che non individua nomi e ci mette al riparo da quell'idea turpe di pratiche clientelari e ci si muove invece su un criterio che è di evidenza pubblica, che è di comparazione che viene lasciata agli uffici, un modo per dire che il Parlamento e il Governo facciano ciascuno il proprio lavoro.

E' questo un sistema di trasparenza e - lo dico ad alcuni deputati che sono intervenuti - semmai dovremmo incalzare il Governo sul piano dell'assoluta trasparenza delle procedure e, poi, sul piano del controllo, che è il tema che spetta all'Assemblea.

Signor Presidente, preannuncio che il Gruppo UDC su questo tema rimane sensibile e aperto ed apprezza notevolmente lo sforzo compiuto nel disegnare quel che è avvenuto in Commissione e in Conferenza dei capigruppo, cioè che ci sia una cornice di riferimento prioritaria perché tutte le aree non possono essere guardate allo stesso modo e l'indirizzo dato, credo quasi all'unanimità di questo Parlamento, di individuare come settori prioritari quelli delle disabilità sensoriali, delle sensibilità in genere, del disagio sociale, rimanga un'area di circoscrizione che vincola il Governo su un piano di priorità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per non fare confusione, preciso che stiamo parlando del subemendamento 1.1.1, a firma degli onorevoli Alongi, D'Asero e Falcone, alle quali si sono aggiunte numerose altre firme.

Si passa quindi al subemendamento che è stato già illustrato con l'intervento dell'onorevole D'Asero, che recita: «Sostituire le parole *del 'disagio sociale e disabilità'* con le seguenti *'disabilità sensoriale e disagio sociale'*».

Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento 1.1, identico all'1.2, come modificato.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei leggere la valutazione del Commissario dello Stato contenuta nell'impugnativa della legge finanziaria relativamente alla tabella H:

«L'articolo 74, rubricato “*Contributi ad enti, fondazioni, associazioni ed altri organismi*”, dispone il finanziamento di complessivi 24 milioni di euro ripartito fra 135 istituzioni, elencate all'allegato 2 della legge, per l'importo indicato a fianco di ciascuna di esse.

La norma dà adito a rilievi di carattere costituzionale sotto il profilo della violazione degli articoli 3 e 97 Cost. per i motivi che di seguito si espongono.

A fronte di una legislazione ordinaria e di principio che prevede l'ammissione a contributi pubblici di tutti i soggetti pubblici e privati su un piano di parità per il mantenimento e l'esercizio di attività di rilevante interesse culturale e sociale fruibili dalla collettività, l'Assemblea regionale interviene nuovamente con un provvedimento ad hoc destinato esclusivamente a determinate istituzioni, da anni fruitrici di provvidenze pubbliche senza ancorare la scelta operata a precisi e confacenti parametri di comparazione e valutazione - quindi il Commissario dello Stato parla di comparazione e valutazione -. Il principio di egualianza esige che le leggi singolari, come la norma in esame, corrispondano ad obiettive diversità delle condizioni considerate rispetto a quelle di enti similari, che giustifichino razionalmente ed obiettivamente la disciplina di privilegio adottata.

Ove sussistano situazioni omogenee rispetto a quelle singolarmente considerate, si incorre nella violazione del principio di egualianza perché si determinano ingiustificate posizioni di vantaggio per le istituzioni beneficiarie della norma rispetto a quelle escluse».

Onorevoli colleghi, per intenderci: il fatto che ci sia un privilegio visto per le organizzazioni dei ciechi non significa che non ci siano altre organizzazioni di ciechi in Sicilia che non sono disciplinate dalla legge, che non sono state previste dalla legge, che non possano concorrere ai contributi, perché quello che dice il Commissario dello Stato. Noi qui ci siamo limitati a mettere un privilegio, un percorso di esame, in considerazione della difficoltà che hanno; ma non abbiamo detto che a loro spettano e agli altri non spettano, come di fatto sancirebbe questo emendamento.

Voglio rappresentare che laddove è scritto “*nell'ambito*” in testa potrebbe riproporre questo tema, perché noi non possiamo escludere nessuno dalla presentazione delle domande rispetto al bando.

E quindi sto facendo preparare un emendamento per inserire la parola “*oltre*”, dopo “*nell'ambito*”, perché non ripristina il testo originario e perché il bando deve essere necessariamente aperto.

Poi, abbiamo avanzato alcune proposte in Commissione Bilancio, nel senso che diamo priorità a certi enti che svolgono attività sociale; è un percorso privilegiato, ma credo che non si possa andare al di là di questo.

Dice ancora il Commissario dello Stato: «Inoltre la disposizione impugnata, che si connota come legge-provvedimento, in quanto incide su un numero determinato, benché elevato, di destinatari ed ha contenuto particolare e concreto attribuendo a ben precisi soggetti collettivi sovvenzioni in denaro, deve essere soggetta ad uno scrutinio stretto di costituzionalità (sentenze n. 2 e 153 del 1997, n. 227 del 2007) sotto il profilo della non arbitrarietà e non irragionevolezza della scelta del legislatore. Dalla giurisprudenza costituzionale si ricava che lo stesso legislatore, quando emette leggi a contenuto provvidenziale, deve applicare con particolare rigore il canone della ragionevolezza (sentenza n. 137/2009) affinché il ricorso a detto tipo di provvedimento non si risolva in una modalità per aggirare i principi di egualianza ed imparzialità. La possibilità, non esclusa dalla Costituzione, per il legislatore di svolgere un'attività a contenuto amministrativo non può spingersi sino a violare l'uguaglianza fra i cittadini come nel caso in esame. Il legislatore siciliano, infatti, nell'adottare un'attività a contenuto particolare e concreto non ha dato modo di individuare i criteri ai quali sono state ispirate le scelte e le relative modalità di attuazione.

Proprio in questa prospettiva si ritiene che la norma-provvedimento in questione sia in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, non avendo rispettato il principio di egualianza nel suo significato di parità di trattamento. Né dal testo della norma, che contiene, con il rinvio all'allegato 2, un mero elenco di destinatari e di importi ripartiti, né dai lavori preparatori della legge, come prima prospettato, emerge la *ratio* giustificatrice di ogni caso concreto, non risultando pertanto che

l'Assemblea regionale abbia osservato criteri obiettivi e trasparenti nella scelta dei beneficiari dei contributi.

La norma, secondo quanto affermato da codesta Corte su un caso similare deciso con sentenza n. 137 del 2009, si risolve in un percorso privilegiato per la distribuzione di contributi in denaro, con prevalenza degli interessi di taluni soggetti collettivi rispetto a quelli, parimenti meritevoli di tutela, di altri enti esclusi, ed a scapito quindi dell'interesse generale».

In sostanza, perché si rende necessario il bando? Perché non possiamo escludere che ci siano altri soggetti che rappresentano questi interessi e queste possibilità, e non li possiamo escludere.

Abbiamo stabilito che a questi enti si darà un percorso privilegiato. In questo caso ci si avventura neppure ad indicare i nomi, che già è illegittimo, solo, ma anche degli importi.

Voglio chiedere sulla base di quale valutazione di congruità, signor Presidente, e questa espressione chiedo che venga messa agli atti proprio come giudizio del Governo, su quale giudizio di congruità il legislatore individua che per quegli enti sono previsti questi importi e su quali basi di valutazione si pensa di escludere altre categorie del settore a poter concorrere ai contributi.

PRESIDENTE. Presidente Crocetta, se non ho compreso male, se l'emendamento dell'onorevole Falcone viene mantenuto così nella sua interezza, il parere del Governo è contrario.

Onorevole Falcone, nel suo intervento lei aveva pensato di sdoppiare questo emendamento: c'era una parte di carattere generale rispetto alla quale il Governo aveva espresso parere favorevole, e una parte più circostanziata. Vuole chiarire la posizione?

FALCONE. Signor Presidente, noi saremmo disponibili eventualmente a mantenere l'emendamento sopprimendo le somme, ma chiediamo l'individuazione dei tre principi di esclusività, strumentalità e tipizzazione, chiediamo che vengano mantenute le sigle, le quattro sigle. Dopodiché l'unico punto d'incontro che riusciamo a trovare è un passo indietro che facciamo su questo. Se però non c'è neanche questa volontà, chiedo che venga posto in votazione, che il Governo lo bocci, che la maggioranza lo sostenga e noi in quel caso soccomberemo.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, dobbiamo essere chiari tra di noi perché, anche sulla base del parere favorevole, ribadisco, espresso dal Governo sul subemendamento presentato da lei e da altri colleghi, si cerca di fare fronte alle disabilità sensoriali e al disagio sociale.

Ora, l'emendamento è costituito da due parti: una, di carattere generale e una di carattere più specifico. Se lei viene incontro alla Presidenza sulla base di una proposta, magari portandola in votazione per parti separate, eviteremmo poi un pasticcio di ordine procedurale, dato che la prima parte è già inserita e lei l'ha voluta riscrivere, sostanzialmente, in maniera ancora più specifica.

FALCONE. E' la seconda parte, dove possiamo eventualmente togliere le cifre.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, quando diciamo che votiamo l'emendamento sulla base anche dell'intervento del Presidente della Regione, che ha voluto che si verbalizzasse - attenzione! - l'esito della bocciatura da parte del Commissario dello Stato significa che andiamo incontro ad un esito non certo rispetto al quale tutta l'Assemblea... no, il Presidente della Regione è intervenuto proprio evidenziando la necessità che si desse contezza, ha detto: *"Voglio che venga lasciata traccia nel verbale"*; quindi è stato abbastanza chiaro.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, intervengo perché la sua proposta, se non ho capito male, avrebbe l'obiettivo, distinguendo i due commi dell'emendamento, di consentire il passaggio di uno e la bocciatura dell'altro.

PRESIDENTE. Non sto dicendo questo, vota l'Aula.

CRACOLICI. Signor Presidente, mi permetto di sottolineare che il comma 1 dell'emendamento Falcone va in assoluto contrasto con quanto ha dichiarato il Presidente Crocetta.

In particolare, mi permetto di sottolineare che la norma prevede una corsia specifica per alcune categorie, una corsia intesa dal punto di vista della procedura amministrativa, non da quello dei contributi specifici. Se qui passasse il primo comma dell'emendamento Falcone, avremmo una specificità nei contributi, non nella procedura amministrativa, e mi sembra che il Governo abbia detto l'esatto contrario, teorizzando - giusto o sbagliato che sia - l'universalità della possibilità di accesso al bando che, in qualche modo, verrebbe qui negata, se dovesse passare l'emendamento.

E' legittimo che Falcone e altri colleghi presentino l'emendamento, ma suggerirei di non farlo passare come se fosse poco importante, perché è un argomento sostanziale.

Se l'emendamento passasse, avremmo una norma che imporrebbe di erogare i contributi esclusivamente agli enti riguardanti il disagio sensoriale, non sulle procedure amministrative.

Personalmente, non distinguerei i due livelli perché li vedo tra loro inscindibili.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, col parere contrario del Governo e della Commissione, l'emendamento 1.1, identico all'1.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 1.3, a firma dell'onorevole Di Mauro, che prevede che le risultanze dell'attività istruttoria compiuta dalle Commissioni assessoriali e le conseguenti valutazioni effettuate siano trasmesse alle commissioni parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana competenti per materia, le quali, entro il termine di dieci giorni dal deposito degli atti, deliberano in merito alla quantità del contributo da concedere nei limiti della disponibilità finanziaria iscritta nel bilancio della Regione.

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dall'onorevole Di Mauro subemendamento 1.3.1:

«Eliminare da "deliberano" a "bilancio della Regione", e sostituire con "esprimono parere non vincolante";

- dal Governo subemendamento 1.3.2:

«Sostituire l'emendamento 1.3 col seguente: "Le risultanze dell'attività istruttoria compiuta dalle Commissioni assessoriali e le conseguenti valutazioni effettuate sono trasmesse a fini conoscitivi alle Commissioni parlamentari dell'ARS competenti per materia"».

DI MAURO. Ritiro l'emendamento 1.3 e il subemendamento 1.3.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Di conseguenza, il subemendamento 1.3.2 del Governo decade.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.5.

Ne do lettura:

«Al comma 1 dell'articolo 1 le parole “*Nell'ambito degli*” sono sostituite dalle parole “*Oltre agli*”».

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, quando diciamo “*nell'ambito*” è come se si desse l'interpretazione che si è ristretta la platea. Siccome abbiamo già indicato le priorità, noi vorremmo che venisse mantenuta la parola “*oltre*”, così non si può dire che sono esclusi anche gli altri enti che non hanno una previsione normativa nella presentazione delle domande.

E' per evitare una discussione troppo capziosa. Capisco lo spirito, però mi sembra che “*oltre*” sia ancora più ampio e quindi si presti meno ad interpretazioni restrittive.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, vedo che l'emendamento è condiviso da tutti, tranne che da me. Infatti, io voterò contro questo emendamento e spiego perché sono contrario.

Perché delle due, l'una: o stiamo facendo una misura che riguarda attività per le quali il Parlamento ha fatto leggi di autorizzazione, oppure stiamo facendo un bando *erga omnes* che si rivolge a tutto e a tutti. Se si rivolge a tutto e a tutti non c'è bisogno di prevedere tutti questi criteri.

Vorrei ricordare ai colleghi, che forse non hanno memoria, che il nostro Parlamento ha già fatto norme di questo tipo. Io ricordo, in particolare, quando assessore era l'ex sindaco di Catania, che nella qualità di assessore per il lavoro ebbe un mandato e un fondo per fare un'attività di spesa su interventi senza criteri, e non fu una bella pagina per il Parlamento siciliano.

DI MAURO. Questo è il suo punto di vista.

CRACOLICI. Sono convinto che il Parlamento, con la tanto famigerata tabella H, nel tempo ha finanziato attività per le quali non c'è tutto da vergognarsi. Ci sono attività per le quali il Parlamento si è assunto la responsabilità di fare leggi-provvedimento.

Una cosa è, quindi, fare un bando che ha questa finalità per quelle attività rispetto a quelle leggi, altra cosa è fare un bando aperto a tutti, e bisognerà sapere e a quel punto bisognerà trovare i criteri per i quali qualcuno è ammesso e qualcuno sarà escluso!

Io credo che questo sia un errore e desidero che rimanga agli atti.

Se l'emendamento ha questa finalità, di fare un bando aperto a tutti, personalmente sono contrario. Avevo capito un'altra cosa e, quindi, voterò contro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Quell'*oltre* o *nell'ambito* va visto nel contesto della legge, e la legge cosa dice? “*Oltre*” a tutti gli enti del mondo che possono presentare tutte le domande che vogliono, poiché all'articolo 1 anche se si dice “*nell'ambito*”, possono presentare lo stesso le domande, per intenderci; è un eccesso di scrupolo quello dell'*oltre* perché il comma 1 dice che tutti gli enti possono presentare domande.

Si dice che stiamo dando una priorità a quegli enti che hanno una disciplina di legge, quella priorità rimane e sono indicati dei percorsi, per cui prioritariamente questi enti che hanno previsto avranno le somme; poi, se ci sono nell'ambito delle risorse che saranno disponibili, per cui è evidente che quegli enti verranno valutati prima. Però, se quegli enti che hanno presentato la domanda e hanno una previsione legislativa non sono meritevoli di contributi perché non dimostreranno di avere i requisiti previsti dall'avviso, non verranno finanziati e potranno essere finanziati anche enti che non sono previsti. Non cambia molto, però si evita di dare quell'interpretazione che limita proprio l'interpretazione che lei aveva dato, onorevole Cracolici.

CORDARO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.5, del Governo.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il mio intervento, come sempre, sarà improntato al massimo della franchezza e della lealtà, onorevole Presidente della Regione, e quindi se i toni potranno apparire decisi essi saranno soltanto ispirati alla necessità di chiarezza che un tema come questo comporta e implica.

Io credo che di questo disegno di legge la parte più importante e quella su cui si è forse maggiormente sviluppato il dibattito, sia proprio l'articolo 1, che sembrerebbe essere nelle intenzioni del Governo la soluzione di un problema, che è certamente un problema reale e concreto e che invece rischia di complicarlo il problema, e rischia di complicarlo perché la notte fra il 30 aprile e l'1 maggio, come prima il capogruppo del maggiore partito che sostiene il suo Governo, l'onorevole Gucciardi, diceva: "Quest'Aula ha commesso un errore".

Non è vero, signor Presidente, che l'Aula nel suo complesso commise un errore, perché la tabella H, o quello che rappresentava la successione per eredità della tabella H, venne presentata dal suo Governo, onorevole Presidente della Regione, e un gruppo parlamentare, la Lista Musumeci - non lo si dimentichi, onorevole Gucciardi, quando si parla di errore dell'Aula, allora dica della gran parte dell'Aula o della maggioranza - presentò un emendamento soppressivo della tabella H che fu votato soltanto, al di là dei colleghi della opposizione, dai rappresentanti del Movimento Cinque Stelle, anche se i colleghi del Movimento Cinque Stelle poi approvarono, forse per generosità, per apertura di credito, per bonomia istituzionale, la manovra nel suo complesso.

Avevamo detto e dicemmo in quella occasione - ed era una occasione nella quale lei avrebbe già potuto imprimere un corso nuovo su questo argomento - che quel modo di procedere era non soltanto inopportuno sotto il profilo del merito, ma era del tutto inadeguato sotto il profilo della sua legittimità costituzionale e bisognava attendere necessariamente la scure del Commissario dello Stato. E anche su questo una parola chiara va detta: questo Parlamento per legiferare non può sempre e comunque, e talvolta preventivamente, decidere di farlo dopo avere ascoltato il Commissario dello Stato.

L'autonomia, la forza e la capacità di questo Parlamento devono essere tali da essere autonomo anche rispetto a quella Istituzione; dipende da noi, Presidente della Regione, dalla bontà delle leggi che il suo Governo vorrà proporre e dal senso di responsabilità di questo Parlamento.

Signor Presidente, questa rischia di diventare una giornata storica, epocale, universale, perché la tabella H, che sembrava essere stata del tutto cancellata dopo il provvedimento di impugnazione del Commissario dello Stato, ritorna in vita, resuscita.

Lei oggi, ben al di là degli annunci a cui ci ha abituato in questi mesi, compie il *miracolo* della tabella H che si rialza e si rimette a camminare, perché questa è la posizione che lei sta sottoponendo al Parlamento, un'operazione, non so fino a che punto personalmente voluta, ma è lei il responsabile del Governo, il Capo del Governo siciliano, ma che è un'operazione assolutamente *gattopardesca*, perché quello che questo Parlamento aveva tentato di abolire non riuscendovi, ritorna in vita perché - e questo nessuno ancora lo ha detto perché, come al solito, io non so quanti dentro quest'Aula e fuori abbiano realmente letto l'articolato che lei ci propone - si tratta di tabella H, non di criteri. E sa dove la norma presenta la sua insidia maggiore, il suo inganno? Nell'avere creato due strade parallele all'interno dell'avviso, una rivolta alle possibili associazioni, ai possibili enti, quelli che lei ha voluto sottolineare con quell'*oltre* dell'emendamento che abbiamo poco prima votato, e la corsia preferenziale invece degli enti che erano già stati ammessi al finanziamento. Che cosa vuol dire?

Presidente Crocetta, la stessa domanda potrei rivolgere all'assessore che siede alla sua destra e che probabilmente è il redattore materiale di questa norma: quando noi leggiamo, al quarto comma, la modifica dell'articolo 8 *quater* - udite udite, colleghi, forse con maggiore interesse quelli che non hanno letto questo comma e non l'hanno sufficientemente attenzionato - per l'anno 2013, in considerazione della funzione strumentale, quindi non siamo all'interno di enti strumentali, ma di enti che svolgono o possono svolgere materie e funzioni strumentali, nell'area del disagio sociale e della disabilità, le relative istanze devono essere presentate entro quindici giorni dall'avviso, mentre gli altri enti e le altre associazioni entro trenta giorni - e questa è la prima deroga -, e le istruttorie di concessione di contributi sono definite entro il termine di quindici giorni dalla presentazione delle stesse, mentre la legge prevede un termine di trenta giorni per la definizione delle istruttorie altre e diverse. Nell'avere creato questa disparità di trattamento, nell'avere creato questo doppio binario, nell'avere creato questo binario preferenziale sta certamente, ancora una volta, l'incostituzionalità di questa norma che, ancora una volta, potrebbe essere impugnata dal Commissario dello Stato.

Ma lei, Presidente della Regione, ha avuto tre mesi e mezzo di tempo da quella famosa notte del 30 di aprile - mi avvio alla conclusione - e avrebbe potuto portare in Aula una norma, quella sì veramente generale e astratta, di autorizzazione agli elenchi che il Governo, nell'ambito della sua discrezionalità tecnica e vincolata, nell'ambito della sua libertà di azione amministrativa e di governo, avrebbe potuto ritenere meritevole di sostegno.

Questo rimbalzo, questo gioco a rimpiazzino tra il Governo e il Parlamento impone al Gruppo parlamentare Lista Musumeci di essere coerente con se stesso, come se fosse, ancora una volta, la notte tra il 30 aprile e l'1 maggio e quindi voterà contro questo modo di delegare al Parlamento ciò che, invece, è responsabilità del Governo.

PRESIDENTE. Per una brevissima replica ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, perché siamo già in fase di voto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, nella filosofia scolastica medievale c'era una famosa visione, quella del *reductio ad unum*.

Quell'articolo che lei ha citato, onorevole, non è stato presentato dal Governo, che lo riteneva completamente inopportuno, giusto per intenderci, è stato presentato dalla Commissione ed è il testo così come emendato dalla Commissione.

Il Governo ritiene che il testo originario, al netto di questo 8 *quinquies*, mi pare, dopo l'8 *quater*, è consapevole che questi enti non sono strumentali, perché non hanno nessuna legge che li riconosce come tali, per cui stiamo scrivendo una cosa che non ha minimamente senso.

Mi consentirà che io faccio il Presidente della Regione, non faccio il Presidente del mondo intero. Il Parlamento ha delle commissioni e, quindi, non attribuisca al Governo responsabilità che non sono proprie, perché lei dovrebbe avere sia il testo presentato dal Governo sia il testo emendato dalla Commissione. Tra l'altro, la Commissione è arrivata a questo con una mediazione, laddove vi era una serie di parlamentari, alcuni Gruppi che sostenevano che bisognava individuare persone con nome e cognome, con denominazione sociale, quali beneficiari del contributo, ha ritenuto di poter fare una mediazione tutta politica all'interno della stessa, sulla quale esprimo alcune perplessità.

Ma, considerato che, nel contesto generale, uno guarda il 99 per cento che va bene, le valutazioni di voto si fanno, a meno che non siano strumentali, più in generale.

Possiamo discutere di votare anche la parte aggiunta in modo separato, per consentire a tutti di fare una valutazione. Però, se vi devo dire ciò che penso, è esattamente che questo non è il testo, questa parte, per il resto ce ne assumiamo tutta la responsabilità, e mi pare che abbia creato norme generali, *erga omnes*, e che il testo presentato dal Governo non abbia creato alcun percorso privilegiato per nessuno.

PRESIDENTE. Non è possibile una votazione separata.

Tocca a me difendere il lavoro della Commissione e lo farò fino in fondo, perché una volta che gli atti vengono esitati appartengono a tutto il Parlamento, non c'è differenza alcuna. Ci si può contrapporre all'interno delle commissioni, ma una volta che il lavoro viene svolto deve essere portato avanti fino in fondo. Peraltra, devo dire con la massima chiarezza che per questo emendamento che si discute, esitato dalla seconda Commissione, era presente il Governo e che il comma 1 è il testo che è stato riproposto dall'onorevole Falcone.

E' una norma di carattere generale, è chiaro che dà una priorità in questo caso agli enti che svolgono interventi nell'area del disagio sociale e della disabilità, ma perché li contingenti sta dicendo al Governo che entro un tot di termine deve procedere. Ripeto, è una norma di carattere generale. Ho il dovere di difenderla fino in fondo, da Presidente del Parlamento, perché questa è stata la volontà - ripeto - della commissione ed era presente pure il Governo.

Pongo in votazione l'articolo 1, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevole Formica, col suo voto contrario, anche se abbiamo votato per alzata e seduta e lei sa perfettamente che non vengono individuati i singoli voti.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Interventi in favore di enti teatrali

1. Alla spesa autorizzata, per l'esercizio finanziario 2013, dal comma 1 dell'articolo 72 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, di cui all'allegato 1 alla medesima legge, come rideterminata in applicazione del comma 2 dello stesso articolo, sono apportate le seguenti modifiche:

- UPB 13.2.1.3.5, capitolo 377314 'Teatro Stabile di Catania' + 200 migliaia di euro;
- UPB 13.2.1.3.5, capitolo 377316 'Teatro Massimo Bellini di Catania' + 300 migliaia di euro;

- UPB 13.2.1.3.5, capitolo 377317 ‘Teatro di Messina’ + 200 migliaia di euro;
- UPB 13.2.1.3.5, capitolo 377318 ‘Teatro Biondo Stabile di Palermo’ + 300 migliaia di euro;
- UPB 13.2.1.3.5, capitolo 377726 ‘Contributi INDA’ + 200 migliaia di euro;
- UPB 13.2.1.3.5, capitolo 473707 ‘FOSS di Palermo’ + 300 migliaia di euro;
- UPB 13.2.1.3.5, capitolo 473708 ‘Teatro Massimo di Palermo’ + 300 migliaia di euro.

2. Alla tabella G di cui al comma 6 dell'articolo 75 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, sono apportate, per l'esercizio finanziario 2013, le seguenti variazioni:

- UPB 13.2.1.3.5, capitolo 378118 + 200 migliaia di euro.

3. Agli oneri discendenti dall'applicazione del presente articolo, quantificati in complessivi 2.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2013, si provvede con parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Savona, Dina e Firetto:

emendamento 2.1:

«*Al comma 1 dopo “UPB 13.2.1.3.5, capitolo 377726 ‘Contributi INDA’ + 200 migliaia di euro” aggiungere “di cui 100 migliaia di euro da destinare allo start-up dell’Accademia superiore arte drammatica”.»;*

emendamento 2.2:

«*Al comma 2 dopo “UPB 13.2.1.3.5, capitolo 378118 + 200 migliaia di euro” aggiungere “di cui 100 migliaia di euro da destinare allo start up del Nuovo teatro comunale di Siracusa”».*

Non c'è mai stata la firma dell'onorevole Firetto. E' un errore materiale. Viene verbalizzato che, per errore materiale, gli emendamenti 2.1 e 2.2 recano la firma dell'onorevole Firetto.

Appongono invece la firma gli onorevoli Gianni e Vinciullo.

Gli Uffici fanno presente che, nel caso in cui l'Aula si determini a votare favorevolmente questi emendamenti, occorrerà un aggiustamento di carattere tecnico che verrà fatto, perché se vengono attribuite 100 migliaia di euro da destinare all'Accademia Superiore Arte Drammatica devono essere sottratte all'INDA, se non si è compreso male. Procederanno, quindi, gli uffici.

MARZIANO. Chiedo di parlare sull'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Se non ho capito male, l'emendamento chiede di estrarre centomila euro, dai duecentomila affidati all'INDA, per fare partire la scuola di teatro.

Ora, l'INDA, che è la più importante istituzione culturale della città ed una delle più importanti della Sicilia, ha subito, in questi anni, decurtazioni formidabili. Sottrarre dalla gestione generale 100 mila euro dai 200 mila che si vogliono attribuire, non mi sembra una scelta assennata.

Se ci saranno le condizioni per contribuire ulteriormente all'apertura della scuola di teatro, sarà un altro paio di maniche, io sarò d'accordo e lo sosterrò.

In questo caso, mi sembra una limitazione della possibilità per l'INDA che, lo ricordo anche perché c'è l'assessore Stancheris, che deve ricevere somme legittime, con impegni giuridicamente vincolanti dal 2010, e rischiamo di farla fallire.

In questo momento, i duecentomila euro possono servire invece ad affrontare l'emergenza, sperando che si sblocchino le somme che l'INDA deve avere, legittimamente, dal 2010.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, intervengo per spiegare all'onorevole Marziano che, forse, non ha ben compreso il motivo dell'emendamento.

Mentre approvo quanto detto dal collega Marziano sui ritardi coi quali l'INDA non è stata in questi anni, come dire, oggetto di quelle attenzioni di cui avrebbe dovuto essere oggetto, per cui tante volte in Commissione Cultura ci siamo scontrati, qui il tema è diverso, e per chiarirlo all'onorevole Marziano e a chi non percepisce bene il motivo di questo emendamento, dei duecentomila euro - tra l'altro quest'anno, onorevole Marziano, l'INDA ha avuto un successo strepitoso con un incasso altissimo - ricordo che la legge sull'Accademia Superiore di Arte Drammatica esiste già da quattro anni e sono stati stanziate, a più riprese, alcune decine di migliaia di euro; l'Accademia superiore non parte (è l'unica in Sicilia, fra l'altro nel Meridione non ce ne sono altre), e con questi centomila euro, atteso che l'Accademia fa parte dell'INDA e, quindi, non c'è nessuno spostamento di somme, saremmo finalmente in grado di farla partire.

Io chiedo all'onorevole Marziano di rivedere la sua posizione su questo emendamento che non distribuisce, non toglie, non elimina nulla, ma indirizza di fatto l'INDA ad utilizzare metà delle risorse per far partire l'Accademia Superiore di Arte Drammatica, istituita con una legge approvata da questo Parlamento quattro anni fa.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo ho saputo in ritardo che c'era la possibilità di presentare emendamenti che inserissero qualcosa di qua e qualcosa di là, ed essendo un deputato notoriamente distratto, avevo preparato un emendamento per una nuova scuola di danza a Bagheria e per una scuola di flauto a Balestrate.

Spiegherò ai miei amici di Bagheria e di Balestrate che non avranno né la danza e neanche il flauto e per la stessa ragione voterò contro l'emendamento per l'avvio di un'attività teatrale a Siracusa. Penso che ci siano cose più serie da fare.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per esprimere il voto contrario ad una impostazione che non ha una logica, perché la logica è che l'INDA, un ente già consolidato che ha dato risultati eccellenti e lustro in quel territorio e in quella provincia, viene così vincolata a quella che è la programmazione economica, spostando il tutto.

Vero è che l'ente è sotto la gestione dell'INDA, però con questo emendamento andiamo a vincolare il 50 per cento delle risorse, tra l'altro con la situazione economica drammatica che vive già l'ente INDA, per cui questi centomila euro aggraverebbero ancora di più, vincolandoli, la situazione economica dell'ente.

CIRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo di dover esprimere sorpresa rispetto alla richiesta di modifica dell'articolato previsto nel provvedimento a proposito dell'intervento dell'onorevole Gianni, perché l'onorevole Gianni con passione, come è tipico del suo carattere, rivendica che una parte di queste somme dedicate all'INDA debba essere indirizzata alla Scuola.

Sembrerebbe qualcosa di molto nobile, di molto importante. Ma credo che sia sbagliato proporlo in questa sede, in questo articolato, per il semplice fatto che in questo articolato ci si riferisce in generale citando anche l'INDA, ad enti pubblici teatrali, i quali riceveranno un sostegno che servirà al pagamento degli stipendi dei lavoratori, che pure stanno soffrendo difficoltà in tutta la Sicilia e soprattutto nelle grandi città. Quindi chiedo all'onorevole Gianni di ripensare a questa proposta, che faremmo bene a riprendere in altra sede e con la necessaria riflessione e dedicare invece la somma, così come previsto dal provvedimento, interamente all'Istituto Nazionale del Dramma Antico senza per questo destinarla ad altro.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, insiste sul suo emendamento o vuole trasformarlo in ordine del giorno?

GIANNI. Insisto.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

STANCHERIS, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Per questo teatro, in modo specifico, il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.2. Il parere del Governo?

STANCHERIS, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
Interventi in favore delle province regionali

1. All'articolo 15 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 1 le parole “44.000 migliaia di euro” sono sostituite con le parole “49.000 migliaia di euro”;
- al comma 4 è soppressa la lettera h);
- alla fine del comma 7 sono aggiunte le seguenti parole “Sono, inoltre, abrogate tutte le disposizioni di legge che prevedono riserve o criteri di assegnazione specifici a valere sul fondo delle autonomie locali per le province regionali.”»

Comunico che il Governo ha presentato l'emendamento di modifica 3.1. Ne do lettura:

«Il contributo regionale viene prioritariamente utilizzato per le finalità di cui al comma 1 dell'art. 12 della legge regionale 15 maggio n. 15 - Licei linguistici e musicali, servizi socio-assistenziali».

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il motivo per il quale è stato presentato questo emendamento nasce dalla necessità di dare una indicazione ai commissari delle Province sull'utilizzo prioritario delle risorse, che quest'anno sono molto diminuite in relazione al fatto che c'è stato il concomitante taglio da parte del Governo nazionale di oltre cento milioni di euro, più quello operato da noi nella finanziaria.

Per cui, di fatto, con la manovra che abbiamo proposto all'interno del disegno di legge presentato, riusciamo ad avere un *plafond* da distribuire alle Province regionali pari a quindici milioni di euro, che è circa la metà rispetto a quello che noi, come Regione, avevamo distribuito l'anno scorso pari a circa 30 milioni di euro. Quindi, ripartendo proporzionalmente tra le varie province il taglio che è stato fatto, che è pari a 15 milioni di euro, abbiamo ritenuto necessario, visto l'imminente avvio dell'anno scolastico, dare una indicazione chiara ai commissari che, prioritariamente, laddove

esistono degli istituti scolastici, le risorse devono essere utilizzate per gli istituti scolastici, per garantire a tutto il sistema scolastico l'avvio delle attività.

Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento: essendosi ridotto di molto il *plafond* disponibile per le province, riteniamo di dover dare una priorità per quelle province dove esistono gli istituti scolastici.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io vorrei che su questo punto si facesse un po' di chiarezza e, se possibile, l'Aula seguisse il ragionamento che vorrei sviluppare.

L'emendamento 3.1 del Governo ha un fine nobile, solo che l'assessore Valenti e l'assessore Bianchi hanno omesso di dire due cose importanti, se non fondamentali.

La prima, che i soldi che il Governo sta stanziando per il funzionamento delle province non sono sufficienti, neanche parzialmente, a far funzionare gli istituti scolastici, e su questo dobbiamo essere franchi! La seconda dimenticanza che vorrei ricordare al Governo, assessore Bianchi, è che lo Stato ha trasferito alla Regione 54 milioni di euro affinché la Regione li trasferisse alle Province, e mi riferisco all'addizionale sull'energia elettrica.

Ma la Regione, con questa manovra, non trasferisce 54 milioni alle Province, bensì soltanto 49.

Se così è, non è una forma di appropriazione indebita che il Governo sta consumando?

Arrivano alla Regione delle risorse a destinazione vincolata da parte dello Stato, risorse che prima andavano direttamente alle Province, affinché la Regione le trasferisca alle Province, e la Regione non le trasferisce. Dare delle risorse alle Province è come dare un po' di acqua fresca che non risolve il problema, perché con queste risorse che trasferiamo nessuna Provincia è in condizione di garantire il funzionamento dell'intero anno scolastico, e non mi si venga a dire che ci sono Province che hanno sforato il patto di stabilità, perché ci sono sentenze che dicono che per i servizi didattici questo principio non si applica.

Allora, assessore Bianchi, in Sicilia abbiamo mille emergenze, non facciamo diventare emergenze quelle che non sono tali.

Presidente della Regione, se abbiamo incassato 54 milioni dallo Stato per darli alle Province, dobbiamo avere l'onestà intellettuale di dire che non glieli diamo perché non li abbiamo oppure li dobbiamo trasferire; diversamente è una presa in giro, è una presa in giro l'impianto.

Presidente Crocetta, io non voglio che sul territorio siciliano si scateni una *bagarre* perché siamo stati i primi a sopprimere le Province e non siamo più in condizione di garantire i servizi che esse garantivano. Bisogna trasferire alle province le risorse che la Regione ha introitato dallo Stato, che erano a destinazione vincolata e che non sono 49 milioni bensì 54 milioni di euro.

Vorrei che su questo il Governo desse una risposta.

Diversamente, non ho timore a dire che non sostengo l'articolo 3 nel suo impianto perché l'articolo 3 non trasferisce tutto quello che è dovuto per legge e che è stato incamerato dalla Regione e non risolve il problema.

Io voglio risolvere il problema, non voglio dare una goccia d'acqua che poi va dispersa.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo trattando di un tema molto delicato che riguarda l'assetto delle Province e tutto ciò che in questo momento di grande tensione, come l'assessore ben sa, è all'interno delle Province.

Il rischio che si corre nei mesi a venire - e siamo già praticamente a settembre - è che molti servizi che storicamente sono stati erogati, non voglio entrare nel merito, ai cittadini delle singole province rischiano di venir meno; sono servizi di grandissimo valore, sono temi piuttosto complessi che rischiano di far esplodere i territori e di creare disservizi ai cittadini.

Per esempio, a Trapani ci sono due scuole che costringeranno ottici e corallai che hanno frequentato il primo e il secondo anno a dover completare il ciclo di studi in Campania perché le scuole più vicine sono a Napoli, a Torre del Greco.

Desidero sapere esattamente con questo emendamento, che tratta di materia delicata e complessa che riguarda la riforma complessiva delle Province, le ricadute e gli effetti che una norma scritta in questo modo tecnico, corretto, ha sui territori, altrimenti esprimerò riserve forti sul piano politico.

Se dobbiamo intervenire, come dobbiamo intervenire, già alla ripresa dei lavori, sul sistema complessivo della riforma delle Province, non possiamo oggi fare fughe in avanti o tagliarci i ponti dietro per alcune situazioni e per altre, magari, porre rimedio già prima di ferragosto.

Su questo, quindi, o c'è chiarezza oppure esprimo forti riserve sull'approvazione di questa norma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha chiesto di intervenire l'assessore Valenti, anche sulla base dell'intervento dell'onorevole Gucciardi, per spiegare il senso di questo emendamento.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vediamo un attimo di riepilogare la situazione in cui oggi ci troviamo che, dal punto di vista finanziario, nelle Province, non c'entra niente con la riforma.

Il problema è che, essendo entrato in vigore nelle altre Regioni il federalismo fiscale, procedura che da noi non è stata ancora perfezionata, i tagli dei trasferimenti statali alle Province non sono stati ancora compensati dalla piena attuazione del federalismo fiscale.

Questa situazione finanziaria ci sarebbe stata comunque, indipendentemente dall'entrata in vigore della legge 7, poiché è un percorso legato al federalismo fiscale.

Detto questo, quello che stiamo cercando oggi di fare è proprio garantire l'espletamento di alcuni servizi essenziali sul territorio, primo fra tutti le scuole che iniziano, come sappiamo, tra qualche settimana. Siccome i commissari si trovano con una carenza di risorse notevole, derivante non dall'entrata in vigore della legge 7, bensì da altro problema, avendo poche risorse intendiamo dare un'indicazione sull'utilizzo delle risorse disponibili per garantire che possano affrontare l'emergenza più immediata, ovvero l'avvio dell'anno scolastico.

Nella provincia di Trapani il problema non è finanziario, ma avendo la Provincia sfornato il Patto di stabilità, il commissario non può di fatto contrattualizzare i docenti che insegnavano in quelle scuole, quindi è un problema non di tipo economico, che stiamo cercando di risolvere giornalmente col Provveditore per cercare una soluzione che permetta di garantire la specificità del corso di studio e la tranquillità dei ragazzi. Purtroppo, bisogna andare avanti per emergenze e in questo momento l'emergenza è il diritto allo studio dei ragazzi, la garanzia dell'avvio dell'anno scolastico.

L'emendamento muove in questo senso, e nessun altro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcuni interventi hanno precisato la necessità di un nostro intervento sulla scuola.

L'emendamento presentato dal Governo, su input dell'assessore Valenti, interviene proprio in questo settore; quindi non riusciamo a comprendere le vostre perplessità.

Noi siamo anche disponibili a ritirarlo, tanto faremmo comunque una circolare dicendo che dobbiamo privilegiare le scuole, tenuto conto che iniziano a settembre; mentre sulle Province in generale si può poi intervenire con le variazioni di bilancio, senza che si pregiudichi nulla.

Non è una norma senza *ratio*.

Siccome ci sono delle Commissioni che stanno lavorando sullo stato delle Province, e si stanno manifestando tutte le relative esigenze, nelle variazioni di bilancio si terrà conto di questo; non potevamo certo modificare tutto. Lo stiamo dicendo per il semplice motivo che la scuola inizierà presto. Tutto questo è già stato concordato con i commissari delle Province siciliane.

Dopo di che, c'è un problema specifico che riguarda Trapani, che non riguarda sicuramente né l'Assemblea regionale siciliana né il Governo. Il commissario di Trapani sostiene, in particolare, due cose: primo, il fatto che è stato sforato il patto di stabilità rispetto alla spesa; secondo, coloro che lavorano in quei centri non sono stati assunti per pubblico concorso, quindi ha delle difficoltà a prorogarli, perché non ha chiaro da quali leggi discenda il loro diritto.

Noi stiamo cercando di risolvere questo problema, ma certe volte a mestare troppo le cose si finisce per creare problemi che sarebbe meglio risolvere, magari, sul piano gestionale più che col dibattito parlamentare. Assicuro che il Governo si sta impegnando al massimo per evitare che quei lavoratori perdano il posto di lavoro e che quelle scuole vengano chiuse.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono perfettamente convinta che ha ragione il Presidente Crocetta quando dice che la priorità è quella dell'avvio dell'anno scolastico; ma questo dovrebbe valere per tutti gli allievi, anche per quelli che hanno frequentato dei corsi scolastici che non sono specialistici come quelli dei corallai e degli ottici di Trapani, che, tra l'altro, dovrebbero essere tutelati nella loro peculiarità, specie in considerazione del fatto che forniscono un garantito sbocco nel mondo del lavoro. Se questo per noi è ininfluente, non lo può essere sicuramente per quelle famiglie che hanno investito nella formazione di questi lavoratori.

Al problema degli alunni di quell'istituto professionale si aggiunge quello degli allievi dei licei linguistici e dei licei musicali, per il semplice motivo che non è facile trovare un percorso curriculare che sia assolutamente coincidente. Non garantiamo, quindi, la continuità dal punto di vista didattico, anche attraverso la statizzazione. Ma c'è di più!

Purtroppo, noi non garantiamo centinaia di lavoratori che, per responsabilità politiche, non sono stati assunti a tempo indeterminato e hanno continuato, per decenni, ad avere dei contratti a tempo determinato e ancora oggi, sempre per responsabilità politiche - parliamo dei disastri dei bilanci di alcune province, di una gestione amministrativa e contabile che sarebbe sicuramente da indagare - non hanno la possibilità di continuare a svolgere la loro attività lavorativa.

Se andiamo, poi, a cercare il distingue su come sono stati assunti, lo possiamo fare su questi lavoratori, su questi docenti, ma lo dovremmo fare anche per altri livelli.

Il punto è la continuità didattica, la salvaguardia delle specificità e, aggiungo, la salvaguardia di tantissimi posti di lavoro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Le ho detto che le stiamo salvaguardando!

MAGGIO. Finora non l'ho visto, tant'è che abbiamo presentato un ordine del giorno specifico sulla tutela di questi lavoratori e di questi percorsi formativi. Ad oggi, purtroppo, non abbiamo

nessuna risposta. Tra l'altro, quell'emendamento che indiscriminatamente parla della salvaguardia di alcuni servizi o di alcuni istituti, non fa sicuramente chiarezza tra quali sono i percorsi formativi dei lavoratori che si salveranno e quelli che, invece, non si salveranno.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo apprezzato, nella riunione della Commissione Bilancio che ha preceduto questa seduta d'Aula, lo sforzo che aveva fatto l'assessore di conciliare due esigenze importanti: siccome non ci sono più i 30 milioni di euro dell'anno scorso, ma ce ne sono solo 15 e ci sono due esigenze, quella di non mortificare quattro province e quella di tenere conto però dei musicali, dei doposcuolisti e quant'altro, lo sforzo che aveva fatto l'assessore Valenti, in quella sede, con una tabella rispettosa delle due esigenze, ci aveva fatto dire che quella era la soluzione, perché quasi dieci milioni di euro vengono destinati alle Province che hanno le riserve e gli altri vengono dati proporzionalmente a tutte.

Tant'è che le Province, anche quelle importanti come Messina, prendono un piccolo contributo di trecentomila euro, Siracusa ne perde trecentomila rispetto agli ottocentomila, ma ci sono Province dove il taglio è, per così dire, significativo.

Se il Governo dichiara che di questo emendamento fa parte quella tabella, ha un senso.

Se quella tabella, assessore, viene modificata, si modifica l'equilibrio che si era trovato in Commissione Bilancio tra le diverse esigenze.

Se questo è, si tratta solo di un emendamento ultroneo e forse sarebbe meglio ritirarlo; se, invece, quella è la tabella di riferimento, allora il problema è risolto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, siccome l'intendimento è quello di dare la priorità alle scuole, e siccome questo poi si può fare con gli strumenti previsti dalla legge, il Governo ritira l'emendamento 3.1

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Votazione finale del disegno di legge «Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali» (nn. 529-521-525-73-393-448/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge «Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali» (nn. 529-521-525-73-393-448/A).

D'ASERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il dibattito piuttosto articolato su questo tema, che voleva essere anche un momento perché particolari sensibilità su alcune tematiche venissero approfondite e fossero anche foriere di una decisione che avrebbe dovuto portare a scelte un po' più ragionate, ci induce ad una considerazione.

Vorrei chiedere al Presidente della Regione perché ha avuto una disponibilità ed una apertura a che somme e risorse andassero su alcune fattispecie, i teatri e gli enti sono stati oggetto di una precisa attenzione e distribuzione, che può essere pure visto positivamente, mentre su altri temi c'è stata una netta chiusura? Perché è congruo l'intervento su un teatro che vede un incremento di risorse, e quindi per legge stiamo facendo una destinazione specifica, mentre su altri interventi questo non è stato possibile o non è stato consentito? Perché su alcune iniziative dove, da parte nostra, c'è stata una posizione - che era quella anche dell'opposizione - per un intervento che tentasse di dare un contributo per migliorare il contesto complessivo della norma che trattiamo, non è stato possibile un approfondimento e quindi un'accoglienza?

Bene, anche se il dibattito non ha portato ad una preclusione di forma, ha portato ad una preclusione nella sostanza e, quindi, nessuna delle nostre attenzioni, delle nostre proposte, dei nostri suggerimenti è stato accolto.

Pertanto, il nostro voto su questo disegno di legge, il voto del PDL, è un voto contrario non tanto al disegno di legge, ma vuol essere un invito al Presidente della Regione e al Governo ad una maggiore attenzione verso alcune tematiche che riguardano appunto le disabilità.

SUDANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo parlamentare "Articolo quattro", però devo dire che arriviamo a questo voto favorevole con un compromesso con noi stessi, in quanto siamo arrivati oggi a questo disegno di legge in emergenza, e ritengo che non c'era bisogno di arrivarci così perché il disagio sociale e la disabilità non devono arrivare all'emergenza.

Ritengo che non sia corretto che il Presidente della Regione si debba occupare all'ultimo minuto delle emergenze della Sicilia, proprio perché ricordo perfettamente che l'assessore Bonafede aveva preso l'impegno di portare un disegno di legge su questo tema e quindi vorrei capire in questi quattro

mesi, dalla finanziaria ad oggi, cosa ha fatto l'assessore Bonafede su questo tema per arrivare oggi all'ultimo giorno utile, al 12 di agosto, per affrontare il problema della disabilità in Sicilia.

Noi deputati di "Articolo quattro" voteremo a favore solamente perché non vogliamo speculare su quella che è l'emergenza, però riteniamo che gli assessori devono fare il loro lavoro in modo giusto e corretto e devono impegnarsi affinché non si viva soltanto nelle emergenze.

Assessore Valenti, bisogna fare una battaglia vera per i trasferimenti dello Stato alla Regione Sicilia perché è inaccettabile che lo Stato si dimentichi delle regioni a Statuto speciale, faccia una legge e faccia i trasferimenti soltanto per le regioni a Statuto ordinario e nessuno interviene, nessuno manifesta a Roma davanti al Parlamento. Dobbiamo iniziare a farci valere, dobbiamo iniziare a lavorare nel modo ordinario e non nell'emergenza.

LACCOTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché già precedentemente avevo espresso alcune riserve. È chiaro che il dibattito d'Aula e alcune modifiche hanno migliorato la situazione rispetto ad una impostazione secondo cui il Parlamento doveva decidere nominativamente quali erano le associazioni da finanziare.

Siamo in un momento particolare, lo si è visto anche con l'emendamento presentato dall'assessore Valenti, e considerate le condizioni particolari in cui si trovano alcuni enti locali a partire dai piccoli Comuni, a cui sono stati sottratti 180 milioni di euro per la situazione economica generale, considerato il problema delle Province, delle scuole, considerato pure che la riforma delle Province non è una riforma che si può fare in breve tempo, ma è una riforma complessa perché significa riformare un sistema, e considerato anche quello che avevo detto la volta scorsa, io darei il mio voto favorevole, a condizione però che il Presidente della Regione si impegni per portare in Aula le variazioni di bilancio come prima legge, al ritorno dalla sospensione feriale, e che si prenda atto della situazione insostenibile dei piccoli enti locali che non sono più in grado nemmeno di pagare gli stipendi. Ci stiamo occupando di tante cose, anch'esse urgenti, ma occorre attenzionare la situazione economica dei piccoli Comuni, così come il problema delle scuole, che spero possa essere risolto in sede amministrativa, così come la riforma delle Province, che è una battaglia su cui il Governo e l'Aula dovranno dimostrare di avere capacità di riformare un sistema che può sicuramente migliorare lo stato degli enti in Sicilia.

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo disegno di legge che si porta all'approvazione dell'Aula il 12 di agosto, il Governo ha gettato la maschera. Ha gettato la maschera perché parlava di abolizione della tabella H e si è presentato qui con una maxi tabella H.

Una tabella H per gli enti che già vi facevano parte e un'altra tabella H *in fieri*, anzi velocemente - solo pochi giorni di tempo per presentare le domande agli enti -, che si vuole costruire dove il Governo, giustamente dal suo punto di vista - perché è il Governo che mantiene fede agli impegni, che fa sempre ciò che dice con gli annunci, che non cambia mai opinione - vuole fare la propria tabella H, dimenticando che ci sono le Province che, per colpa di questo Governo, sono state abolite frettolosamente e i cui nodi vengono al pettine in maniera clamorosa, da qualche mese a questa parte, confermando tutto ciò che avevamo detto allora.

Non sono cose emerse adesso. Sono cose, argomenti circostanziati che, in sede di abrogazione delle Province, abbiamo sottolineato più volte, paventando i rischi a cui si sarebbe andati incontro a seguito della diminuzione dei trasferimenti da parte dello Stato, che non si sarebbero potuti pagare gli stipendi, che c'era il problema delle scuole provinciali e delle manutenzioni stradali delle Province, del patto di stabilità, dei debiti che le Province avevano accumulato e che sarebbero passati, in seguito all'abolizione, sul groppone della Regione stessa.

Bene, oggi il Governo, anziché presentarsi in Aula con la maxi tabella H - perché sarebbe da ridefinire così questo disegno di legge, la maxi tabella H, non l'abolizione della famigerata tabella H, ma la riproposizione, in chiave rivoluzionaria e antimafiosa, della maxi tabella H, da parte di questo Governo, costringendo contestualmente i piccoli comuni a chiudere, perché hanno eliminato i trasferimenti a questi enti, eliminando persino la cosiddetta Legge Formica che, nei primi anni 2000, il sottoscritto aveva fatto approvare a favore dei comuni sotto i cinquemila abitanti e che istituiva una riserva di quindici milioni di euro per i comuni sotto i cinquemila abitanti. E' stato raschiato dal barile anche questo trasferimento per la metà dei comuni siciliani, la metà: duecento comuni su quattrocento -, avrebbe dovuto presentarsi in Aula anche il 12 agosto, anche il 15 agosto, per approvare le variazioni di bilancio in favore delle categorie, in favore dei comuni, delle province, delle imprese. Invece, il Governo è venuto qui per fare "*mangiugghia*", una maxi tabella H, ed è il frutto di una grande rivoluzione. Pertanto, annunciamo il nostro voto fermamente contrario.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, vorrei che lei dividesse fisicamente il Presidente Crocetta dalla sua maggioranza in quanto potrebbero accadere solo cose negative, quindi è meglio farli tornare ciascuno al proprio posto.

PRESIDENTE. La divisione fisica non mi appartiene.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, il nostro voto di oggi, il voto del Gruppo parlamentare Grande Sud - PID Cantiere Popolare, sarà un voto che si muove in linea con quelli che erano gli argomenti e i principi che noi abbiamo sostenuto nella notte della Finanziaria.

Ho molto apprezzato che, ad esempio, il collega Cancelleri, *melius re perpensa*, si sia battuto insieme a noi per ripristinare i finanziamenti a tante, direi tantissime, soprattutto in un momento di crisi sociale ed economica così intenso in Sicilia, categorie di bisognosi che aspettano una boccata di ossigeno. Mi sono un po' stupito degli altri interventi - ma il resoconto stenografico farà chiarezza - di alcuni colleghi che si erano scagliati contro la tabella H e che oggi, invece, sono diventati fieri sostenitori, addirittura Don Chisciotte, di questo metodo.

Però, Presidente Ardizzone e colleghi, perché è a voi che mi rivolgo, in piena coscienza abbiamo valutato una serie di argomentazioni. Sappiamo che questo è un disegno di legge che cerca di tappare dei buchi, purtroppo tanti. Sappiamo che ci sono emergenze straordinariamente importanti e drammatiche, due per tutte: piccoli comuni e province. Sappiamo che i fondi stanziati per gli enti bisognosi e seri presenti nell'ex tabella H sono pari a 6 milioni e mezzo e, quindi, al di sotto della metà dei fondi necessari per dare copertura reale. Sappiamo anche, ed è questa una delle ragioni fondamentali che ci ha fatto riflettere, che è passato il principio che noi abbiamo posto all'inizio: nessun emendamento né in più né in meno, ma soltanto un ragionamento di principio sulla responsabilità dell'iniziativa politica che deve restare esclusivamente sulle spalle del Governo.

Sappiamo anche, signor Presidente, che, rispetto a quanto abbiamofinora affrontato, ci sono dei temi di estrema urgenza e di estrema gravità. Sappiamo soprattutto di avere attribuito al Governo Crocetta e ai suoi assessori una responsabilità pesantissima, che è quella di trovare risorse e risposte per le tante categorie di bisognosi, veri, che esistevano ed esistono nella ex tabella H e in quello che è il disegno di legge numero 529, che adesso andremo a votare.

Temiamo, Presidente Crocetta, e saremo particolarmente attenti, e vogliamo pensare che non sarà così, che questa non sia un'esca per i tanti enti, perché non si dica "*lasciate che i pargoli vengano a me*" di evangelica memoria.

Noi ci saremo, saremo vigili e, soprattutto, onorevole Presidente, saremo a quel punto inflessibili perché oggi il Gruppo parlamentare Grande Sud - PID Cantiere Popolare voterà sì a questo disegno di legge, ma lo farà non per un atto di fiducia al Governo, bensì per un atto serio, sentito, di solidarietà nei confronti di quelle categorie che attendono risposte da parte del Governo regionale, consapevoli come siamo, che, così come in tempo di finanziaria, ci siamo opposti al meccanismo che voleva "buttare via l'acqua sporca con tutto il bambino", per le stesse ragioni, oggi, seguiamo la stessa unità d'intenti e, quindi, ci comporteremo conseguenzialmente.

ODDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo voterà favorevolmente la proposta del Governo. Però voglio sottolineare l'impegno che ha assunto, sia ufficialmente sia informalmente, il Presidente Crocetta in relazione ai licei di Trapani che, come lui ha chiarito, rischiano, nonostante questo trasferimento di risorse finanziarie a favore delle province, comunque di avere un futuro incerto: mi riferisco al liceo per corallai e a quello per ottici.

Mi auguro che, nonostante la calura estiva, nonostante il ferragosto alle porte, il Governo capisca.

Considerato che questi istituti dovrebbero riprendere le lezioni l'1 di settembre, il Governo, nelle prossime ore, assuma i passi necessari a consentire di superare l'eccessiva rigidità del commissario straordinario di Trapani, Pellos, che su questo argomento sta dando un'interpretazione molto restrittiva, molto rigida, addirittura portando all'esterno opinioni relative alle posizioni del Governo, che sono difformi da quelle che il Governo ha invece espresso formalmente qui, in quest'Aula, oggi.

Chiedo agli assessori e al Presidente Crocetta che, nelle prossime ore, sull'onda dell'equivoco, non si giochi con la pelle degli alunni e dei docenti di questi licei e che si verifichi la possibilità reale di estrapolare questi licei da queste pseudo Province che non esistono più, se questo è un problema legato ai vincoli di patto di stabilità, e si proceda a regionalizzarli, a statalizzarli; però con uno scorporo dalle competenze del commissario straordinario perché questo balletto deve finire.

Dobbiamo dare garanzie e sicurezza agli studenti di questi due licei.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi, sono iscritti a parlare l'onorevole Fazio, l'onorevole Cancelleri, l'onorevole Di Giacomo, l'onorevole Picciolo.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente, come Gruppo MPA, manteniamo la posizione che avevamo assunto all'inizio. Malgrado numerosi tentativi da parte di questa maggioranza, di alcuni deputati del PD, lasciatemelo dire, in testa l'onorevole Cracolici, che hanno voluto in qualche modo salvare alcune iniziative ed emendamenti del Governo, dobbiamo registrare che, alla fine, questi tentativi sono finiti male. Sono finiti male perché l'approccio del Governo è rimasto lo stesso dall'inizio; perché si è passati, l'ho già detto, da una tabella H del Parlamento ad

una tabella H del Presidente della Regione, dove non spariscono i numerosi enti, semmai aumenta la totale discrezionalità del Governo che prova persino a tarpate le ali, non solo alla propria maggioranza, ma pure ad alcuni dei suoi assessori che un buon lavoro avrebbero voluto fare.

Così facendo, invece, rispetto alla tabella H, i tempi del Presidente della Regione si allungano a dismisura e gli enti, probabilmente, vedranno la possibilità di ricevere un contributo e, quindi, di avviare le loro iniziative chissà quando.

Poco rispetto, poco spazio, quasi nullo rispetto invece alla questione dei comuni e delle province, così che, rispetto alle stesse province, ad esempio, troppo pochi ci sembrano quei cinque milioni di euro, mentre vi era stato - come tutti sappiamo - un trasferimento di 54 milioni di euro da parte dello Stato alle Province con un fondo, peraltro vincolato, che mi fa parlare addirittura di appropriazione indebita da parte del Governo rispetto a queste somme che lo Stato aveva stanziato per le Province.

Il federalismo fiscale, assessore Valenti, con questa vicenda non c'entra nulla; c'entra poco.

La verità è che non c'è stata nessuna programmazione e, per citare le sue parole, "*bisogna andare avanti per emergenza*".

Purtroppo, questo approccio non può contraddistinguere questo Governo che di emergenze, purtroppo, in Sicilia, ne vede tante e che invece dovrebbe lasciare spazio, non tanto ad affrontare l'emergenza e all'improvvisazione, quanto, invece, ad una programmazione seria e per tempo.

Per questo noi voteremo contro, ricordandovi che sulle province abbiamo un lavoro da fare, nei prossimi mesi, che non riguarda soltanto la questione dei licei linguistici e delle scuole provinciali, ma che dovrebbe coinvolgere i dipendenti delle province, le partecipate in *house*, come "Palermo Energia" che, spesso, è stata auditata in commissione e che, purtroppo, risposte continua a non averne.

FAZIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io anticipo il voto favorevole al disegno di legge per il senso di responsabilità che, a mio avviso, deve contraddistinguere ogni parlamentare.

Non posso non evidenziare che ci sono alcune associazioni - mi riferisco, in particolare, a quella dei ciechi, insieme a tante altre - che hanno una difficoltà fin troppo evidente e che finalmente, anzi a mio avviso troppo tardi, il Governo sta per prendere in considerazione, effettuando gli interventi di contributo che consentiranno loro di sopravvivere, forse, fino a dicembre.

Mi spiace avere appreso del ritiro dell'emendamento da parte del Governo che consentiva una maggiore attenzione per i licei che, ad esempio, per la provincia di Trapani, stanno vivendo un momento di grande difficoltà. Non posso non evidenziare come quello che era stato anticipato in sede di approvazione della soppressione delle Province sta per verificarsi: ci sono una serie di conseguenze, dal punto di vista strettamente materiale, che difficilmente potevano essere previste, ma, a tutti i costi, quest'Aula ha voluto approvare la soppressione delle Province.

Ho visto che il Governo sta cercando di correre ai ripari, ma ho l'impressione che non ci riuscirà e che le conseguenze saranno estremamente gravi.

Assessore, al di là della situazione dei licei linguistici e della Scuola del Corallo, non dobbiamo dimenticare che la Provincia era il maggiore sostenitore del Consorzio Universitario della Provincia di Trapani e la conseguenza, senza i finanziamenti e i contributi previsti e concessi, sarà sicuramente la chiusura.

Non possiamo dimenticare, considerato quello che sta accadendo per la Airstest, e mi auguro che il Presidente Crocetta, il quale ha assunto l'impegno di intervenire tempestivamente per evitare conseguenze nei confronti della società con il venir meno della medesima, che sono fin troppo evidenti, e che le iniziative dell'assessore Bianchi per cercare di salvare il salvabile per quanto riguarda questa società, si possano concretamente attuare.

Ecco perché mi accingo a votare favorevolmente, nonostante sia molto restio, in quanto sono iniziative che, a mio avviso, potevano essere intraprese molto tempo prima e, per quanto riguarda le Province, è stata una scelta del tutto improvvista; improvvista perché trovo del tutto illogico approvare una riforma e non prevedere effettivamente la riforma stessa. Non potete rinviarla. Avete la necessità di prevederla perché, in effetti, si potevano evitare alcune conseguenze.

Ciononostante, invito l'assessore Valenti e l'assessore Bianchi ad essere molto più celeri per quanto riguarda la riforma stessa, perché credo che, col passare del tempo, le conseguenze saranno molto più gravi e, soprattutto, saranno irreparabili.

PICCIOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comunico il voto favorevole del Gruppo dei Democratici Riformisti per la Sicilia su questo testo di legge che il Parlamento ha esitato con le correzioni ad esso apportate. Probabilmente, potevamo fare di più ed anche meglio, ma già avere cambiato lo stile, il comportamento e le scelte che erano state fatte in passato, per noi rappresenta un grande passo avanti.

Vorremmo maggiore tutela per i ciechi, per i sordi, per le associazioni che sono istituzionalmente preposte a favore dei disabili e dei soggetti più disagiati, le associazioni che combattono la lotta contro il cancro, che aiutano la gente che soffre.

Ovviamente, confidiamo nell'azione attenta del Governo, sul quale vigileremo con attenzione.

Abbiamo il presidente Savona che, da sempre, è stato addentro al mondo dell'associazionismo, per cui vigileremo con attenzione affinché vengano approvate norme eque, venga rivolta la giusta attenzione agli enti e non si faccia quello che è stato definito prima, erroneamente secondo me, l'allargamento della tabella H.

Questa è una nuova tabella aperta a tutti, a tutte le associazioni che avranno i diritti e i requisiti che verranno riconosciuti per legge e verranno riconosciuti da apposite istruzioni e istruttorie, che saranno sicuramente trasparenti e consentiranno a noi tutti di dare un nuovo corso, anche sotto questo aspetto, alla Sicilia.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho dubbi che questo, comunque, rappresenti un passo avanti di fronte ad una gestione dissennata, anche cinica e, il più delle volte, poco trasparente, di una parte cospicua di risorse del bilancio della Regione.

Mi vorrei, però, consentire qualche osservazione.

La prima è questa: io penso che circa il 70-80 per cento dei contributi andranno ad intercettare un'area, quella dei servizi sociali e sanitari, per i quali già la Regione siciliana spende una cifra di bilancio corrente intorno ai 9 miliardi di euro.

Non sorge l'interrogativo che sia arrivato il momento di mettere mano a questa materia, attraverso leggi di integrazione dei servizi socio-sanitari, come del resto già presentata in Commissione e al Governo, per cercare di vedere con attenzione se una parte di questi fondi non potrebbe essere risparmiata e rivolta verso altri obiettivi? Siamo proprio sicuri che occorra attingere dalla ex tabella H ulteriori risorse rispetto ad una spesa già consolidata di oltre 9 miliardi di euro?

La seconda cosa: i criteri di valutazione.

Presidente, io ho l'impressione che abbiamo reso pigra gran parte del mondo associazionistico siciliano. Vorrei sapere quante di queste associazioni abbiano prodotto progetti europei, quali risorse abbiano avuto al di là dei fondi regionali, quali dinamicità.

Siamo una Regione che dovrebbe essere vocazionalmente portata alla organizzazione di eventi culturali che dovrebbero portare qui centinaia di migliaia, milioni di turisti.

Qual è l'ultima grande mostra, assessore, che abbiamo organizzato, negli ultimi dieci anni? Qual è l'ultimo grande evento che abbiamo organizzato, negli ultimi dieci anni, al di là di quel poco ormai che si fa a Taormina? Nulla, noi non abbiamo organizzato nulla, siamo incapaci di fare alcunché.

Mi spiace che non ci sia il Presidente della Regione, ma ci sono motivazioni diverse attraverso cui lo stanziamento e l'investimento di queste risorse dovrebbero muovere interessi turistici diversi da quelli che muovono noi quando andiamo in Spagna piuttosto che in Francia. Cosa andiamo a fare lì?

Vogliamo vedere ambiente, territorio, enogastronomia e cultura.

Cosa abbiamo prodotto in questo senso? Gli indici di valutazione delle attività di queste associazioni culturali - mi rivolgo a questo perché quelle socio-assistenziali le ho trattate nella prima parte - è mai possibile che si fermi soltanto a quei criteri di valutazione?

E' un errore grave, é un errore di valutazione molto grave.

Penso che la Commissione che sarà chiamata a guardare i bilanci, a guardare il patrimonio, a guardare entrate e uscite debba guardare con occhio un po' più "puntuto", attento nella valutazione, perché altrimenti, assessore Stancheris, continueremo ad avere un territorio mal preparato.

E il territorio mal preparato difficilmente aderisce in modo attivo al corredo progettuale che ci può fare attingere ai fondi europei.

Quando non destiniamo nemmeno un euro alla provincia di Ragusa, abbiamo fatto una cosa grave; abbiamo fatto una cosa grave perché l'impreparazione del territorio è colpa nostra.

Non puntiamo il dito nei confronti di artefici diversi rispetto a noi, che siamo classe dirigente, quando siamo in un territorio che è stato la patria di Elio Vittorini, di Tommaso Campailla, di tanti altri architetti e letterati, Gesualdo Bufalino, Salvatore Fiume; certo, non abbiamo prodotto.

Io sono convinto che se organizzassimo una mostra "I maestri del colore mediterraneo. Da Goya a Salvatore Fiume", al castello di Donnafugata, dove hanno girato il film "Il Gattopardo", verrebbe un milione di persone. Perché non lo facciamo? Che cosa costa? Lo affronterete in questo modo, come Governo, l'obiettivo prossimo venturo? Allora, il mio voto c'è.

Ma, se così non fosse, avremo dato razionalizzazione e trasparenza al processo, ma avremo fatto l'ennesimo "buco nell'acqua".

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, abbiamo dibattuto lungamente nelle notti del bilancio sulla famigerata tabella H e molti erano contrari, molti a favore ma, in sostanza, il Commissario dello Stato ha poi scritto la parola "fine" su quella che era una pratica che assomigliava più ad un suq, ad un bazar, a qualcosa di simile ad una compravendita.

Devo dire che questa riscrittura da parte del Governo su questo disegno di legge, per quanto riguarda l'articolo 1, che fissa dei criteri che sono in linea, in qualche modo, con un emendamento che avevamo anche noi presentato in quelle notti del bilancio, ci sta molto bene.

Sull'articolo 1, quindi, assolutamente nulla da dire, anzi siamo estremamente favorevoli.

Quello che ci rammarica è, invece, sull'articolo 2 perché lo stesso criterio di valutazione, quindi di richiesta di parametri quantomeno trasparenti, non viene applicato, almeno al comma 1, dove viene stilata una vera e propria tabella di teatri che sono dislocati qua e là nel territorio siciliano.

Non si capisce come, a fronte di una logica dell'articolo 1, poi venga, in qualche modo, fatta una lista che se non è una tabella H, sarà una mini tabella, ma comunque di quello si tratta.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 3 che rimpingua il fondo per le Province, va bene, visto che la riforma che abbiamo fatto è stata sì importante, appoggiata anche dal nostro Gruppo parlamentare, ma adesso rischia di diventare un boomerang perché a questa riforma stiamo facendo seguire una mancanza di fondi, per cui all'esterno si percepisce come una riforma che è stata fatta male.

Sappiamo benissimo che non è così, ma se non mettiamo le coperture necessarie per favorire e garantire il lavoro del personale all'interno delle Province regionali che ancora, al momento, soltanto con la legge 7 sono state declassate ad enti di secondo livello per quanto riguarda gli organi elettivi, ma non sono sopprese (anche perché dovremo rivalutarle come singoli Consorzi con una nuova legge), rischiamo di far diventare la riforma avviata con la legge 7 un clamoroso autogoa.

Questo io e il mio Gruppo, ovviamente, non possiamo permetterlo.

In generale, rispetto a tutto l'impianto della legge, preannuncio che sarà da noi votata favorevolmente, però vorrei dire al Governo che all'indomani della bocciatura da parte del Commissario dello Stato c'erano ancora i soldi disponibili, 24 o 25 milioni di euro, e allora perché siamo arrivati sempre all'ultimo giorno per fare riforme che prevedono stanziamenti ad enti, fondazioni e associazioni che con i soldi svolgono servizi sociali?

Questo è il problema che non ci sta bene: il continuo legiferare in emergenza.

Chiediamo, a fronte di quest'ultimo atto, di questa legge che, se mi permettete, stiamo ormai votando con "le infradito e la bibita in mano", dato che siamo in pieno periodo estivo, che il Governo si impegni non tanto a fare delle buone leggi, ma quanto meno a fare leggi in tempi che permettano a questo Parlamento di operare in maniera concreta e serena, senza obbligarci a correre e a fare nottate. Ho apprezzato molto, signor Presidente, il suo intervento in occasione della cerimonia di consegna del ventaglio, quando ha detto "*mai più leggi in notturna*".

Noi, come Gruppo parlamentare, sottoscriviamo le sue parole e siamo pronti a sostenere la sua scelta.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare per una rettifica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, poc'anzi ho detto una cosa inesatta, che la provincia di Ragusa fosse stata esclusa dai finanziamenti. E' invece inclusa nei finanziamenti con due eventi, uno di Modica e uno di Ciprì, con un contributo anche generoso.

Sugli esiti fallimentari della politica culturale e politica degli ultimi dieci anni, non rettifico nulla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io credo che oggi abbiamo davvero l'occasione di approvare una buona legge per la Sicilia. Lo facciamo dopo un intenso lavoro e un confronto tra il Governo e le forze parlamentari di maggioranza, anche con un'apertura coi Gruppi dell'opposizione, che responsabilmente hanno dato il loro contributo all'elaborazione di norme che io ritengo assolutamente importanti.

Il superamento definitivo dell'ex tabella H, è stato detto da più parti, è indubbiamente un fatto di grande rilevanza, mai più norme provvedimento in quest'Aula per assegnare contributi a singoli enti o associazioni.

Penso che introduciamo un principio importante di separazione delle competenze dell'Assemblea regionale siciliana da quelle del Governo, quindi della competenza legislativa rispetto all'azione amministrativa, che deve essere esercitata dal Governo, definendo però criteri, merito, una cornice, un quadro di trasparenza e legalità che consentirà alle associazioni che ne avranno diritto di accedere ai contributi per le finalità sociali, culturali, socio-sanitarie e sportive in particolare, dando la giusta attenzione a quelle che sono le aree maggiormente meritevoli di attenzione.

Credo che adesso sia necessario assicurare la massima celerità all'attuazione di questa norma, di questa normativa che non esiterei a definire una riforma significativa per il settore di cui parliamo. Ovviamente, non si esaurisce con questa seduta il nostro compito di fare tutto il possibile per andare incontro ai bisogni delle associazioni e degli enti interessati dall'articolo 1.

Alla ripresa, ovviamente, sarà necessario fare ogni sforzo per trovare adeguata copertura finanziaria, perché la copertura finanziaria di cui oggi disponiamo è assolutamente insufficiente; ma avere definito un quadro normativo assolutamente positivo, evidentemente, aiuterà, alla ripresa, anche la possibilità di trovare una copertura adeguata con variazioni di bilancio col prossimo bilancio e la prossima finanziaria.

Credo, però, che abbiamo fatto bene a non cercare facili scorciatoie che, in effetti, sarebbero state delle trappole, magari cadendo nella tentazione, ancora una volta, di approvare una mini tabella H, così come pure era stato proposto da parte del PDL.

Io credo che, invece, sia necessario che tutte le forze parlamentari diano un contributo positivo all'approvazione di questa legge, perché saremmo incappati nuovamente in una impugnativa del Commissario dello Stato, perché è già stato detto con chiarezza che anche in base alle recenti sentenze della Corte costituzionale non sono ammesse norme-provvedimento per l'assegnazione di contributi diretti ad enti o associazioni. In realtà, quindi, assegnando fondi all'una piuttosto che all'altra associazione avremmo avuto una nuova impugnativa del Commissario dello Stato, molto probabilmente, con la difficoltà aggiuntiva di andare incontro alla pausa estiva e quindi alla chiusura dell'Aula, e ci saremmo ritrovati comunque a settembre a dover affrontare nuovamente il tema dello stralcio della normativa impugnata e probabilmente anche vedendo pregiudicata, a quel punto, questa residua copertura finanziaria che siamo riusciti a dare all'articolo 1 così come, purtroppo, è stato in occasione della tabella H impugnata nell'ultima finanziaria. La copertura che poi, alla fine, è stata destinata a fondi di riserva piuttosto che alle finalità che quest'Aula aveva individuato.

Credo che il percorso seguito dal Governo sia stato quello giusto.

Ovviamente il massimo sostegno del Partito Democratico, del nostro gruppo parlamentare che voterà a favore, ma anche un invito forte al Governo, a tutti gli assessorati, a dedicare la massima attenzione in particolare agli interventi a favore dei ciechi, dei sordi, di tutte le aree della disabilità, del disagio sociale, la dovuta attenzione alle emergenze socio-sanitarie di particolare urgenza.

Non dobbiamo neanche trascurare il settore della cultura, che è assolutamente fondamentale per lo sviluppo della nostra regione, e anche quello dello sport, di cui poco si parla.

Nella tabella H che fu, inopinatamente ed inspiegabilmente trovava accoglimento la previsione finanziaria per rifinanziare le leggi di settore dello sport. Mi sembra, francamente, una cosa assolutamente inconcepibile. Io penso che la copertura finanziaria in futuro, per il settore dello sport, debba avere una sua specificità e debba passare dalla specifica normativa di settore.

Non credo abbia senso mantenerla all'interno di questa previsione normativa, comunque la previsione normativa che oggi approveremo è pienamente coerente con l'impianto normativo delle leggi di settore, in particolare per quanto riguarda lo sport, che - voglio ricordarlo - è un tema estremamente importante, non solo per i giovani, ma anche per i meno giovani. E' un tema che si intreccia anche con quello dell'attività educativa, dell'attività di prevenzione, che tanto serve per la prevenzione sanitaria e merita un approccio integrato, direi multiculturale, non solo con riferimento specifico allo sport e quindi con l'attenzione che deve essere dedicata anche da parte degli

assessorati competenti in queste materie. In particolare, mi riferisco all'Assessorato della salute e all'Assessorato dell'istruzione.

Ripeto, penso che dobbiamo dedicare maggiore attenzione a questo tema.

Ovviamente, con l'articolo 2 si prevedono interventi anche a favore degli enti teatrali.

Io direi interventi di pronta emergenza per fronteggiare una situazione davvero complessa e che intanto richiedeva una risposta immediata prima della chiusura estiva dell'Assemblea regionale siciliana. Penso che alla ripresa bisognerà continuare ad occuparsi della situazione degli enti teatrali, delle fondazioni lirico-sinfoniche della nostra Regione; in particolare, dell'esigenza di consentire copertura finanziaria per il buon funzionamento di questi enti, che sono una leva importante per lo sviluppo della nostra Regione, elemento di attrazione del turismo, di migliore qualificazione culturale per la Sicilia, ovviamente anche garantendo il pagamento degli stipendi e il buon funzionamento complessivo di questi enti.

Con l'articolo 3 diamo una prima risposta, anche qui tampone indubbiamente, ma compatibile con la nostra disponibilità finanziaria, sul tema delle Province.

Dobbiamo rassicurare i lavoratori delle Province che continuerà ad esserci da parte del Governo l'attenzione dovuta alla ripresa e con questo intervento, ovviamente, non si intende esaurire quello che deve essere il nostro intervento in loro favore, ma bisognerà continuare a seguire passo passo questo processo di trasformazione delle ex Province verso i liberi consorzi di Comuni con la nuova legge che l'Assemblea dovrà approvare entro l'anno.

Colgo l'occasione, lo hanno fatto più colleghi anche di altri gruppi parlamentari, per richiamare l'attenzione di tutta l'Assemblea regionale siciliana, so che è già massima del Governo della Regione, sulla vicenda dei piccoli Comuni che vivono una drammatica emergenza finanziaria.

Si tratta di un tema molto serio che deve essere affrontato e sono certo che, alla ripresa, non mancherà di avere la dovuta attenzione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1. Ne do lettura:

«All'emendamento 1.4 al comma 8 ter le parole “entro sette giorni dalla pubblicazione della presente” sono sopprese.

Dopo il comma 4 dell'articolo 1 inserire il seguente comma:

“4 bis. La Giunta regionale adotta gli atti di cui al comma 8 ter dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, entro sette giorni dalla pubblicazione della presente legge”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di ordini del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 105, degli onorevoli Gucciardi, Milazzo Antonella, Maggio, Cirone, Raia, Digiacomo;
- numero 106, degli onorevoli Falcone, D'Asero, Pogliese, Vinciullo e Assenza;
- numero 107, degli onorevoli Falcone, D'Asero, Assenza e Vinciullo;
- numero 108, degli onorevoli Forzese, D'Asero e Savona;
- numero 109, dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

TENUTO CONTO del taglio operato nei trasferimenti dello Stato nei confronti delle Province a seguito delle restrizioni sulla spesa pubblica operate dai governi nazionali e della decisione di procedere allo scioglimento delle province regionali della Sicilia ai sensi della legge regionale n. 7 del 2013;

VISTO che in attesa della definizione del nuovo assetto degli enti di governo d'area vasta individuati nei liberi consorzi dei comuni e nelle città metropolitane le attività delle scuole e dei licei dipendenti dalle Province regionali non potranno proseguire se non a seguito di uno specifico intervento dell'amministrazione regionale;

CONSIDERATO il rischio che l'interruzione di un pubblico servizio possa incidere pesantemente sull'iter scolastico dei giovani studenti che hanno fatto affidamento sui programmi d'insegnamento forniti dalle scuole provinciali, arrecando un danno anche alle famiglie che per i propri figli su quei corsi scolastici avevano investito le proprie risorse;

RILEVATO altresì che l'interruzione del rapporto di lavoro con il corpo docente delle stesse scuole metterebbe fuori da ogni e qualsiasi graduatoria scolastica gli insegnanti, con una improvvisa e drammatica perdita di eventuali diritti maturati e/o da maturare,

impegna il Governo della Regione

a dare indicazione ai Commissari incaricati dello scioglimento delle province regionali della Sicilia a operare fino al 31.12.2013 con i fondi resi disponibili dall'approvazione dell'art. 3 del ddl n. 529-521-525-73-393-448/A a tutela del diritto allo studio e al diritto al lavoro di studenti e insegnanti delle scuole e dei licei provinciali, consentendo l'avvio dell'anno scolastico 2013-2014 e l'apertura delle iscrizioni;

a bloccare il percorso di statizzazione, ove avviato, in quanto non garantisce né i docenti né la continuità didattica; alla salvaguardia della specificità dei corsi dei corallai e degli ottici presso l'Istituto Professionale Provinciale di Trapani attraverso un intervento normativo che permetta l'aggancio con l'OIF». (105)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che con l'art. 15 della legge finanziaria regionale n. 9/2013 è stato disposto un fondo per gli enti locali (Comuni e Province) di 651 milioni di euro;

CONSIDERATO che, del superiore fondo, alle Province veniva assegnata una somma pari a 44 milioni di euro, di cui 34 milioni quale trasferimento dello Stato in conto accise, mentre 10 milioni di euro quale fondo ordinario;

PRESO ATTO che:

nulla veniva disposto sulle riserve finanziarie, che rimanevano invariate, precisamente in favore dei licei linguistici e istituti musicali, del personale degli ex patronati scolastici ex LL.RR.93/1982 e 17/2004, detti 'doposcuolisti', nonché il contributo per personale LSU;

con l'art. 3 del DDL n. 529/A vengono sopprese tutte le riserve previste nel fondo delle Province, che davano certezza finanziaria alle suddette categorie (personale doposcuolista della Provincia di Catania, licei linguistici e musicali, ecc.);

ATTESO che, con l'art. 3 del ddl 529/A, da un lato il fondo delle Province è stato aumentato di 5 milioni di euro a seguito della soppressione della riserva dei Comuni in condizioni di predisposto, mentre dall'altro la soppressione delle suddette riserve determina che il fondo complessivo e ordinario da ridistribuire a tutte le Province ammonterà a 15 milioni di euro, oltre ai 34 delle accise, il cui trasferimento, peraltro, è già stato decretato;

CONSIDERATO infine che le obbligazioni giuridiche la cui copertura finanziaria veniva garantita dalle riserve devono essere comunque assicurate dalle Province interessate,

impegna il Governo della Regione

ad evidenziare, nel decreto dirigenziale di trasferimento fondi, che la nuova assegnazione dia priorità alla garanzia delle obbligazioni previste dalle sopprese riserve». (106)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che in un periodo di così grave crisi economica le fasce particolarmente deboli sono quelle verso le quali gli effetti della stessa si accaniscono sempre di più;

PREMESSO ancora che l'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS sede regionale, L'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti - Helen Keller; L'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti - Stamperia Braille; L'Ente nazionale sordomuti; Il Banco Alimentare, sono le cinque associazioni che più di ogni altra assistono il disagio dovuto sia disabilità che il disagio materiale emerso con una straordinaria ed inesorabile virulenza sottolineando la grande emergenza sociale che stiamo vivendo sia dal punto di vista economico ma anche sotto il profilo psicologico;

RITENUTO che la straordinaria opera di queste Onlus deve essere garantita dalle pubbliche istituzioni mantenendo alle stesse il budget già percepito negli anni precedenti,

impegna il Governo della Regione

nella ripartizione dei fondi alle associazioni ed enti di cui al comma 1 dell'articolo 1 del DDL 529/A ad assegnare, in via prioritaria, gli stanziamenti all'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS sede regionale, all'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti - Helen Keller; all'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti - Stamperia Braille; all'Ente nazionale sordomuti; al Banco Alimentare che si occupano di disagio sociale». (107)

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO l'articolo 15 della legge regionale 15 luglio 2013, n. 9;

VISTE le riserve operate dal Dipartimento delle autonomie locali,

impegna il Governo della Regione

a mantenere le riserve per quanto concerne i doposcuolisti della provincia di Catania, in quanto agli alunni». (108)

«L’Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che l’articolo 3 del disegno di legge n. 529/A aumenta di 5 milioni di euro la dotazione del fondo per le province, portandola a 49 milioni di euro;

TENUTO CONTO che il Governo regionale non ha ancora provveduto alla materiale assegnazione alle province di 10 milioni di euro dell’originaria dotazione;

CONSIDERATO che sono, pertanto, attualmente disponibili in favore delle province, risorse per complessivi 15 milioni di euro,

impegna il Governo della Regione

a distribuire le suddette risorse in modo tale che nessuna provincia regionale possa avere riconosciuti meno di un milione di euro di risorse aggiuntive rispetto all’attuale ripartizione». (109)

Si passa all’ordine del giorno numero 105, degli onorevoli Gucciardi, Milazzo Antonella, Maggio, Cirone, Raia, Digaocomo.

Premetto che allo stesso appongono la firma tutti i deputati presenti in Aula.

Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Noi condividiamo il testo presentato con una piccola precisazione: per quanto riguarda l’OIF, l’autorizzazione è di tipo ministeriale, per cui noi ci attiveremo e in ogni caso possiamo attivare queste cose anche nell’ambito di corsi di formazione e quindi della formazione professionale più in generale.

Però sicuramente è intendimento del Governo seguire l’indicazione presentando istanza al Ministero.

PRESIDENTE. Va bene. L’ordine del giorno viene accettato come raccomandazione con questa precisazione.

Si passa all’ordine del giorno numero 106, degli onorevoli Falcone, D’Asero, Pogliese, Vinciullo e Assenza.

FORMICA. Chiedo di apporre la mia firma all’ordine del giorno.

GERMANA’. Chiedo di apporre la mia firma all’ordine del giorno.

RAIA. Chiedo di apporre la mia firma all’ordine del giorno.

ALONGI. Chiedo di apporre la mia firma all’ordine del giorno.

SAMMARTINO. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno.

CANCELLERI. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno.

MUSUMECI. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 107, che impegna il Governo della Regione nella ripartizione dei fondi alle associazioni di enti comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge 529/A ad assegnare in via prioritaria gli stanziamenti all'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti e alla stamperia Braille.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il Governo invita i promotori a ritirare l'ordine del giorno poiché è già indicato nella legge il percorso su questo.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 108, degli onorevoli Forzese, D'Asero e Savona.

RAIA. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno.

BARBAGALLO. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno.

FORMICA. Quali riserve? Quelle per i piccoli Comuni?

PRESIDENTE. Infatti sono state sopprese; è un atto d'Aula questo, difatti si fa riferimento a delle riserve. Le riserve le abbiamo abrogate poc'anzi, ho concordato pure con l'onorevole Forzese, per mantenere l'ordine del giorno, a dare priorità al finanziamento per quel che concerne i doposcuolisti della provincia di Catania, così il Governo può accettarlo come raccomandazione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il Governo opera nello stesso modo nei confronti di tutti i siciliani, nei confronti di tutti i doposcuolisti della Sicilia sicuramente, ma non specificamente di quelli di una provincia.

FORZESE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 109, a firma dell'onorevole Vinciullo, che impegna il Governo della Regione a distribuire le suddette risorse in modo tale che nessuna Provincia possa avere riconosciuto meno di un milione di euro di risorse aggiuntive rispetto all'attuale ripartizione.

VINCIULLO. Non sono 5 milioni, sono 15 milioni di euro e su questi 15 milioni di euro io ritengo che ogni Provincia non debba avere meno di un milione di euro; è una questione di giustizia e di equa ripartizione.

PRESIDENTE. Su quale base però?

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, in via eccezionale.

VINCIULLO. Signor Presidente, vorrei ritornare sul quadro dei trasferimenti del Fondo per le autonomie perché ho avuto l'impressione, ascoltando tanti colleghi, che non molto si è compreso su quello che abbiamo fatto. Per essere chiari, noi avevamo somme pari a 44 milioni di euro, di queste ad oggi ne abbiamo impegnate soltanto 34 milioni, quindi ci sono ancora da distribuire alle Province 10 milioni di euro, a cui questa Assemblea ha deciso oggi di aggiungere altri 5 milioni di euro. Di conseguenza, a fronte di spese pari a 30 milioni di euro, abbiamo da oggi una disponibilità di 15 milioni di euro che serviranno per i doposcuolisti della provincia di Catania, perché questi avevano la riserva per i Licei e gli Istituti provinciali - qui si è parlato tanto di istituti, ma gli istituti statali gestiti dalla Provincia come strutture non c'entrano assolutamente nulla con quello che oggi abbiamo approvato -; a ciò si aggiungeva una percentuale del tre per cento come quota riservata ai lavoratori socialmente utili. Quindi andiamo ad impegnare nove milioni 950 mila euro, a fronte di questi ne rimangono altri 5 milioni.

Nella distribuzione che il Governo ha pensato di fare e che ricordo mai la Commissione Bilancio ha voluto approvare, c'è stata una distribuzione in cui, senza tenere conto né dei problemi delle province né della popolazione, vengono colpite solo due Province: Messina e Siracusa.

La Provincia di Messina avrebbe soltanto cinquecento o duemila euro, la Provincia di Siracusa 557 mila euro, quando ci sono province, per essere chiaro, Presidente, che sono un sesto della provincia di Messina che prendono 3,163 milioni di euro!

Siccome in questo momento ci sono i problemi delle scuole, dei doposcuolisti, ma anche dei lavoratori della province di Siracusa e di Messina e ricordo che ad oggi quelli di Siracusa non hanno ancora percepito lo stipendio del mese di luglio, e che comunque i fondi per la provincia di Siracusa si esauriranno con lo stipendio del mese di agosto, chiediamo che a queste due province venga data una distribuzione non inferiore al milione di euro.

E' una raccomandazione che rivolgiamo al Governo. Noi chiediamo al Governo di riflettere.

Fra l'altro, c'erano alcune province che chiedevano meno di quello che stiamo assegnando.

Allora una riflessione affinché il Governo regionale, quando andrà a rielaborare questa tabella, che per caso è passata in Commissione Bilancio, tenga presente che ci sono i lavoratori, i dipendenti di ruolo delle Province di Messina e di Siracusa che rischiano di non prendere più lo stipendio.

E' una raccomandazione che rivolgiamo al Governo: dato che ci sono province che rivendicavano meno di quello che gli stiamo dando, di tenere presente queste due province.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di apporre la firma all'ordine del giorno gli onorevoli Gianni, Formica, Lo Sciuto, Ruggirello, Currenti, Germanà, Picciolo e Figuccia.

Invito il Governo ad esprimersi sull'ordine del giorno, gli uffici mi suggeriscono, coerentemente con i criteri di ripartizione previsti dalla legge. Ma questo mi sembra scontato.

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, coerentemente con quelli che saranno i criteri di ripartizione, perché la legge appena esitata prevede un riparto percentuale tra le varie province, in modo tale da ripartire le minori risorse fra tutti, non possiamo in questo momento accettare dei vincoli finanziari che bloccherebbero risorse nella ripartizione generale. La ripartizione, ripeto, sarà fatta in maniera proporzionale rispetto alla totale assegnazione avuta l'anno scorso, per cui potrebbe capitare, obiettivamente, che ci siano delle province che hanno meno, ma abbiamo 15 milioni di euro da ripartire come perdite e quindi il taglio sarà proporzionale su tutte.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Giusto per intenderci sulla materia.

La Provincia di Siracusa ha avuto l'anno scorso 853 mila euro, per cui quest'anno, in una fase di tagli generalizzata, ne dovrebbe avere più dell'anno scorso.

Non mi pare che possa essere un tema recepibile e ritengo che la precisazione dell'assessore sia molto corretta.

FIRETTO. Chiedo di apporre la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Purché in coerenza con i criteri di ripartizione previsti dalla normativa vigente, il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali» (529-521-525-73-393-448/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali» (529-521-525-73-393-448/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì prema il pulsante verde; chi vota no prema il pulsante rosso; chi si astiene prema il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Di Giacinto, Digiocomo, Fazio, Ferreri, Firetto, Foti, Gianni, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Picciolo, Raia, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Venturino, Vullo, Zito.

Votano no: Alongi, Assenza, Currenti, D'Asero, Figuccia, Formica, Ioppolo, Lombardo, Lo Sciuto, Milazzo G., Musumeci, Vinciullo.

Si astiene: Germanà.

Sono in congedo: Cascio F., Cascio S., Cimino, Coltraro, D'Agostino, Dipasquale, Ferrandelli, Fontana, La Rocca, Mangiacavallo, Panepinto, Rinaldi, Trizzino, Zafarana.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	48
Contrari	12
Astenuto	1

(*L'Assemblea approva*)

Comunico che gli onorevoli Forzese, Lentini e Cappello hanno votato favorevolmente ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il loro voto non risulta registrato.

Comunico altresì che l'onorevole Falcone ha votato contro, ma che per un malfunzionamento del voto elettronico di votazione il suo voto non risulta registrato.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale», posto al terzo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la I Commissione, “Affari istituzionali”, a prendere posto nel relativo banco.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Gucciardi, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1. Ne do lettura:

«*All'articolo 1 le parole: “d) dopo la lettera g) sono aggiunte le seguenti:*” sono sostituite dalle parole “2. Dopo il comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale n. 29/1951, sono inseriti i seguenti: (1 bis e 1 ter)”;

all'articolo 3 (norme transitorie e finali) le parole “di cui alla lettera g ter) del comma 1 del medesimo articolo 1.” sono sostituite dalle parole “di cui al comma 1 ter dell'articolo 10 della legge regionale n. 29/1951, introdotto dal comma 2, del medesimo articolo 1”.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, interverranno per dichiarazione di voto l'onorevole Vullo, l'onorevole D'Asero, l'onorevole Lombardo.

Entro la fine dell'intervento dell'onorevole Vullo, dichiarerò chiuse le iscrizioni a parlare, così ci discipliniamo in maniera decisa, e chi vuole intervenire l'importante è che faccia un segno.

Sono iscritti a parlare gli onorevoli Cancelleri, Gucciardi, Formica, Siracusa, Cordaro, quindi tutti, io pensavo di semplificare, Picciolo è già iscritto, come Figuccia.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando sono entrato qui stamattina per un attimo ho pensato di essere tornati al 5 dicembre del 2012, quando quest'Aula era piena, i 90 deputati erano tutti presenti e onestamente mi ha fatto immensamente piacere.

Noi abbiamo il nostro Presidente rivoluzionario, il Presidente Crocetta - Presidente lei va via, ma io a questo punto non la definisco più rivoluzionario -. Lei è un Presidente "santo" perché in queste ore c'è stato un grande rispolvero dei Gruppi, tutti quanti qui allineati e coperti, tutti i Gruppi parlamentari che in queste settimane - magari qualche deputato è stato assente, ma lei, fortunatamente, no - ed invito i cittadini siciliani, da questo momento, a non recarsi più a Medjugorje o a Lourdes, ma di rivolgersi direttamente al nostro "santo", il "santo" Crocetta, che riesce anche a far venire dalle isole oltre oceano i componenti di questa Assemblea.

Nell'esprimere il mio voto contrario alla legge "antiparentopoli", vorrei motivare alcune cose, alcune inesattezze che lei ha detto in queste settimane, Presidente Crocetta.

Una delle prime inesattezze che mi vengono in mente è quella sui consigli comunali.

Ricordo benissimo che lei è stato sindaco della città di Gela, ma per un attimo, quando lei paragona i consiglieri comunali ai deputati regionali, dimentica alcune cose: primo, che esiste una legge; secondo, più importante, se un barbiere del comune di Gela o se qualcuno che vuole aprire un'attività commerciale, tipo un bar o qualcos'altro, ha bisogno di una autorizzazione, allora quel barbiere o quel commerciante che vuole aprire un esercizio commerciale non può fare il consigliere comunale. Mi sembra una cosa assurda.

Su alcune cose, magari, quando lei dice che i deputati regionali non possono essere deputati regionali e percepire contributi dalla Regione, io posso essere d'accordo; ma quando - l'ho spiegato in quest'Aula diverse volte - anche nella formazione partecipano a gare di appalto, come dicevo qualche settimana fa, aziende di Helsinki e aziende di Palermo, cosa cambia quando c'è una evidenza pubblica, se in quella evidenza pubblica, alla gara, partecipa un figlio o un parente di un deputato regionale?

Allora, carissimo Presidente, lei sa la stima che io ho nei suoi confronti, però mi viene da pensare, lei è andato via, che nel 1953 fu approvata una famosissima legge, ed io spero che questa legge non sia uguale a quella del 1953. Lei sa a cosa mi riferisco!

Signor Presidente, l'altro giorno ho partecipato ad una riunione della prima Commissione - mi scuso se divago e parlo di altro -, pur non facendone parte, e lì ho visto che c'è una lettera a sua firma, che dice che all'IRSAP le persone nominate sono il signor Alfonso Cicero e il signor Andreano Rosario, scelti tra soggetti aventi particolare e comprovata esperienza nel settore delle attività produttive.

Io lo so che lei non ha letto il *curriculum vitae* di queste persone perché se li avesse letti, ne sono certo, non li avrebbe nominati.

Lei sa qual è l'unica cosa che ha fatto nella sua vita il dottor Andreano, anzi geometra Andreano? Lo si evince leggendo il suo *curriculum*! Ha lavorato con delle imprese e per dimostrare che lui è un grande *manager*, nel suo *curriculum* ha scritto che ha lavorato con l'impresa Vullo, la quale ha un capitale sociale di "x" milioni di euro. Come se questi "x" milioni di euro possano far sì che una persona diventi un grande *manager*!

Signor Presidente, anche per il grande sfolgoro che c'è qui dentro, io capisco il suo sorriso però dica ai suoi uffici, dica ai suoi amici che lei ha bisogno di personaggi che siano almeno spendibili!

Mi spiace che il Presidente sia andato via perché volevo dargli un'ultima informazione.

Ieri ho avuto a cena un parlamentare regionale dell'Andalusia, regione della Spagna, che ha 11 milioni di abitanti e tra le sue città più importanti ci sono Siviglia, Cordova e Malaga.

Allora mi sono permesso di regalargli una copia della legge sulla "parentopoli" e gli ho chiesto di provare a mutuarla anche lì in Andalusia!

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, si conclude oggi l'*iter* del disegno di legge cosiddetto "antiparentopoli" che, in questi mesi, abbiamo imparato ad apprezzare e a valutare in modo positivo, soprattutto sui giornali, e molto meno positivamente nelle aule parlamentari e nelle commissioni competenti. Un disegno di legge che, come più volte ribadito dal Presidente Crocetta, è stato depositato presso gli Uffici di questa Assemblea in una data distante, addirittura il 17 dicembre del 2012, il famoso disegno di legge n. 51 che, a dir la verità, recava alcune di queste indicazioni con il sostantivo "parentopoli" perché c'erano dei riferimenti a parenti e quant'altro.

Roboanti e fantasiose furono le dichiarazioni che succedettero o precedettero la presentazione di questo disegno di legge. Cito testualmente il Presidente della Regione che parlava di "*strumento atto a scardinare il sistema corrotto che vive nella frode, nella truffa, nell'appropriazione indebita, con un intreccio politico-affaristico che si chiama mafia*".

Quindi, sin da quel 17 dicembre le intenzioni di questo disegno di legge sembravano roboanti e fantasiose! Poi abbiamo assistito, Presidente Ardizzone, ad una continua oscillazione di interesse su questa norma da parte del Presidente Crocetta: vi sono state oscillazioni, momenti di alti e bassi, come un po' in tutta l'attività amministrativa del Governo presieduto dall'onorevole Crocetta; oscillazioni che, di fatto, seguivano le notizie di cronaca. Vi era un momento in cui questa norma tornava in auge e vi erano momenti in cui invece questa norma veniva dimenticata. Purtroppo, questo ondivagare sull'interesse che ci deve essere da parte di un Governo su una norma dà la misura di come questo Governo si muova un po' su tutti gli atti amministrativi che pone in essere.

In questo il Presidente Crocetta mi ha ricordato il protagonista di un film che molti di noi, anche deputati, avranno imparato ad amare, "Sedotta e abbandonata", una commedia di Pietro Germi degli anni '60. Mi ricorda Vincenzo Ascalone, tra l'altro interpretato dall'ottimo Saro Urzì, che è il *pater familias* che deve occuparsi del problema della mancanza di onore della figlia e non pone in essere degli atti che siano finalizzati alla risoluzione del problema o al reale affetto che ha per la figlia, ma sono tutti finalizzati a ciò che pensa la comunità in cui vive, perché l'onore ferito, venuto meno nei confronti della figlia e, quindi, della famiglia, deve essere sempre reintegrato sulla base di quello che pensa la comunità.

Questo è l'atteggiamento con cui si sono vissuti questi mesi di antiparentopoli.

Non l'attenzione alla norma e alle regole per questo Parlamento, bensì a ciò che poteva pensare l'opinione pubblica, la stampa, e così dietro ad essa anche i gruppi di interesse che si muovono e che finanziato, molto spesso, la stessa.

Inoltre, ci sono stati tanti di quei personaggi, Presidente, mi si consenta, che hanno anche sfiorato il ridicolo, che si ritrovano pure nel film; sono tutti i personaggi che, pur avendo preminenti ruoli all'interno di questa Assemblea, cercano in modo anche indaffarato di trovare soluzioni e si ergono a grandi censori su queste tematiche.

Tornando ai contenuti di questa norma, riprendo le parole di un deputato della maggioranza, che qui si è espresso dicendo che questa norma è fondamentale, anzitutto per i parlamentari, perché se è vero, come è vero, che va distinta in modo netto l'attività di parlamentare con tutto ciò che potrebbe profilare un qualsivoglia conflitto di interessi, è anche vero, e quel parlamentare parlava di un dialogo che andava instaurato tra Governo e Assemblea su queste tematiche, un dialogo basato su due verità, lo dice la parola stessa e l'etimologia: verità tra due verità, e la verità per chi è legislatore e propone una norma non può che essere la *ratio legis*, una *ratio legis* che non esiste in questo caso e non è mai esistita, e sfido e mi dispiace per l'interprete che dovrà in modo attento guardare ai lavori che hanno preceduto questo disegno di legge a capire questa *ratio*, che brevemente cercherò di spiegare.

Lo scorso 17 dicembre del 2012 abbiamo avuto il primo disegno di legge antiparentopoli, dove si fa riferimento a coniugi, ascendenti, discendenti, parenti, affini fino al secondo grado, che godono di contributi e qualsivoglia altre tematiche. Abbiamo avuto poi, il 9 luglio 2013, le famose norme del primo stralcio, dove rimane la famosa e mitologica figura del socio occulto - cercherò di sintetizzare - e così via con gli altri disegni di legge. In breve, è stato un percorso, un *iter* legislativo a dir poco ridicolo, Presidente Ardizzone, e farò dono al Presidente Crocetta di tutti gli emendamenti che abbiamo presentato come Gruppi parlamentari, e degli emendamenti che raccolgono le stupidaggini contenute in questi emendamenti governativi, ne cito una sola affinché ci si possa rendere conto.

Nel disegno di legge norme stralciate - I), si faceva riferimento a tutti gli enti e le società della Regione, senza distinguere se avessero ricevuto finanziamenti o meno, così si sarebbe rischiato di porre in posizione di incompatibilità, anzi meglio di ineleggibilità, circa 2 o 3 milioni di siciliani.

Cito questo, Presidente, per dire che sono davvero tante le critiche che potremmo muovere a questo disegno di legge, ma la critica più grande è il metodo con cui si va avanti all'interno di questo Governo, un metodo senza nessuna logica, senza nessuna *ratio legis* e che, purtroppo, costringe il Parlamento ad approvare una norma priva di significato e che ben presto i siciliani puniranno, nel sentire comune verso il Governo regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Picciolo. Ne ha facoltà.

PICCIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla norma definita "antiparentopoli" e adesso ribattezzata "antideputatopoli", i Democratici Riformisti Siciliani, dopo la riunione di Gruppo di questa mattina, hanno deciso di esprimere il loro voto favorevole in virtù del rispetto del lavoro svolto dal presidente Forzese, dalla prima Commissione e anche dal Presidente Crocetta, che si sono battuti affinché quanto meno questa norma, che avrebbe potuto tranquillamente ricalcare la norma nazionale - avremmo potuto recepire direttamente la norma nazionale con qualche piccola modifica - e avrebbe avuto probabilmente un impatto mediatico di gran lunga superiore rispetto a questo "tira e molla" che si è verificato e che di fatto ha snaturato, per quanto ci riguarda, l'originario testo 'Forzese-Crocetta' o 'Crocetta-Forzese'.

Certo, ora attendiamo dal Presidente della Regione, dall'onorevole Forzese e dalla Commissione tutta, un ulteriore sforzo affinché questa norma, che è diventata contro il singolo deputato o comunque limitativa dell'attività del singolo deputato, nel rispetto dei diritti individuali dei singoli deputati possa essere estesa ad eventuali incompatibilità che riguardano soggetti terzi.

E' ovvio che sarà un lavoro di cesello, un lavoro a cui bisogna fare molta attenzione perché l'impugnativa del Commissario dello Stato è sempre in agguato, quindi occorre raccordarsi con le istituzioni per fare una buona norma, una norma che sia al riparo da impugnativa ma che consenta al Governo e a quest'Aula di dare un segnale diverso all'esterno, un segnale di apertura e di grande rigore morale.

Tutto ciò richiede tempo. Questo è il motivo per cui noi ci siamo battuti ed è questo il motivo per cui ritengo che questa norma, così come esitata, sia solo l'inizio per un percorso virtuoso che richiede ulteriori sforzi e ulteriore slancio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Crocetta - che, ahimè, non è presente -, la genesi di questa legge detta "antiparentopoli", anche se ormai di "antiparentopoli" è rimasto ben poco, è emblematica di quello che è diventato il *modus operandi* di questo Governo: una continua alternanza di dichiarazioni e di susseguenti atti costringendo questo Parlamento ad inseguire in un valzer del contraddittorio in cui l'unico denominatore comune è la sua capacità di sfruttare mediaticamente ogni situazione.

Ma questa Regione, Presidente Crocetta, non ha bisogno di una "politica spettacolo", non ha bisogno di tempi e temi dettati dalle sue conferenze stampa. Questa Regione ha un disperato bisogno di essere governata con atti concreti e coraggiosi, ha bisogno di un Presidente disposto non a fare la *rock-star* davanti ai media, ma disposto ad andare a Roma a battere i pugni per i diritti dei siciliani.

Presidente Crocetta non si faccia schiacciare dai *diktat* del Governo centrale o del Commissario dello Stato, faccia valere la nostra autonomia e, giusto per non parlare solo di MUOS, che va di moda in questi giorni, cosa ci dice della nave Concordia? Vuole intestarsi veramente una battaglia per i siciliani? Vada a Roma e porti questa nave ai cantieri navali di Palermo, si batta per dare una *chance* ad un settore in crisi, che è una eccellenza internazionale.

Presidente Crocetta, a settembre ci sarà bisogno di un cambio di registro. Deve finire la politica spettacolo e cominciare la politica dei fatti concreti: rifiuti, energia, impresa, lavoro, su questi temi l'attenderemo, la metteremo alla prova e verificheremo finalmente se la sua è una rivoluzione vera e se lei è adeguato a governare la nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando abbiamo iniziato a parlare di questa norma in Commissione ci siamo appassionati ed è iniziato un vivace dibattito attorno alle ragioni di questo testo, per capire in che modo potevamo renderlo concreto, attuabile, le riunioni si sono susseguite e davvero si è fatto un buon lavoro sino, però, ad arrivare a questi ultimi giorni, a queste ultime sedute, in cui io mi ritrovo davanti un foglio sbiadito, una carta riciclata; riciclata, come si usa dire quando si fa riferimento ad altri temi.

Io credo che non solo il Governo abbia il diritto di fare continuamente allusioni, giocando con le parole, e sa perché dico riciclata? Perché questa è una norma che è stata ripulita, dove non c'è più traccia di incompatibilità, di affetti legati ai parenti, come si era detto all'inizio facendo riferimento persino a quelli di secondo grado, perché in questa norma non c'è traccia del coniuge, del socio occulto, che inizialmente stava tanto a cuore. L'unica incompatibilità rimasta è, probabilmente, quella con il circolo del tennis o con l'associazione donatori di sangue.

Dove sono finiti i sostenitori di una norma che serviva a moralizzare tutti?

Mi rivolgo al Movimento Cinque Stelle, onorevole Cancellieri. Lei una volta ebbe a dire: "Questa norma è come una bedda figghia, tutti a vonno e nuddu sa pigghia".

Ebbene, adesso questa norma sta per essere presa, chissà come mai! Sembrava non volesse prenderla nessuno, e finalmente risulta gradita a tanti. Sorrido di fronte ad affermazioni come queste, perché le incompatibilità evidentemente andavano cercate altrove.

Dal mio Partito, ma anche da altri Gruppi parlamentari, erano stati presentati emendamenti che andavano in altre direzioni.

Noi, ad esempio, pensavamo di estendere le ragioni delle incompatibilità anche alla burocrazia, ai dirigenti, ai dipendenti, ai funzionari della pubblica Amministrazione; ma non vi è più traccia nemmeno di questo. La legge, di fatto, non esiste più. Il testo esitato di notte ha radicalmente modificato, come qualcuno aveva detto, l'onorevole Picciolo, la *ratio* della norma; eppure sembrerebbe che adesso tutti ci siamo convinti a votare.

Noi del Partito dei Siciliani - MPA eravamo convinti che si potesse fare una buona norma, e a quella stavamo lavorando; ma oggi su questa norma non ce la sentiamo di dare solidarietà.

Ai siciliani rimane solo l'illusione, la consapevolezza che il Parlamento, a causa del Governo che vuole continuamente delegittimarla, non è riuscito a definire criteri oggettivi e trasparenti sul sistema delle ineleggibilità e delle incompatibilità. Non crediate che i siciliani siano stupidi.

Questa norma riciclata, se davvero la volete, approvatela voi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo stati convocati oggi dal solerte Presidente dell'ARS per venire qui, il 12 di agosto, ad approvare una norma che non si capisce, da ascrivere alla "commedia degli equivoci"...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ad esaminare una norma.

FORMICA. Ad esaminare - ha ragione, accetto la correzione - una norma che non saprei come definire e a quale categoria far appartenere: tra la "commedia degli equivoci" oppure "avrei voluto, ma non ho potuto" oppure "ho comunicato e quindi ora, Parlamento, sei chiamato ad esaminare".

Dico questo perché fin dal suo apparire e dal suo atterraggio all'Assemblea regionale siciliana in Commissione, preceduta, ovviamente, da una grande conferenza stampa da parte del Governatore che annunciava *urbi et orbi*, di fronte alle vergogne e agli scandali obiettivi che si erano verificati, che mai più si sarebbero potuti verificare tali scandali con questa norma chiamata antiparentopoli nella Formazione, che da lì a poco avrebbe presentato.

Noi abbiamo ricevuto la norma in prima Commissione ed eravamo molto curiosi di vedere cosa ci fosse scritto. In quella norma c'era scritto che se nel corso della legislatura un deputato avesse avuto un parente in un ente di Formazione, o il parente si dimetteva o il deputato decadeva dalla sua carica.

Io avevo sollevato un problema. Ho chiesto al Presidente della Regione che era presente in quella Commissione: "Scusi, signor Presidente, se lei ha un fratello con cui è bisticciato e quel fratello, chiamato da un suo avversario politico a far parte di un Consiglio di amministrazione ..?.. non gli pareva vero, non gli doveva parer vero di potersi vendicare, quindi avrebbe accettato e gioco forza non si sarebbe, ovviamente, dimesso perché era entrato con quel preciso intento, con quel preciso scopo di farlo decadere", per cui il deputato in questione, cioè il Presidente della Regione, sarebbe decaduto.

Lo stesso Presidente Crocetta disse: "No, così non va. Certamente la dobbiamo restringere ai soli deputati". Ma come, non era una legge "antiparentopoli"? Non era una legge che era stata strombazzata in conferenza stampa da parte del Presidente della Regione?

Orbene, siccome questo Parlamento non è diventato, all'improvviso, una accozzaglia di pagliacci, o per lo meno io e il mio gruppo parlamentare non accettiamo di far parte di questa accozzaglia di pagliacci, e così credo molti altri, ritieniamo che questo Parlamento debba essere chiamato ad approvare cose serie, e questa norma cosiddetta antiparentopoli è tutto tranne che una cosa seria, è il risultato di una conferenza stampa e di un annuncio.

Tra le righe, voglio fare presente che se la norma voleva colpire l'onorevole Rinaldi e l'onorevole Genovese, non li colpisce, perché entrambi hanno fatto dimettere le rispettive mogli e loro stessi si sono dimessi dai consigli di amministrazione, amministrano quegli enti ugualmente con terze

persone e, quindi, è una norma che non ha nessuna efficacia, nessuna, se non quella di poter dire mediaticamente “*abbiamo approvato la legge*”.

Poco importa se poi quello si rivela essere un guscio assolutamente vuoto, privo di significato.

Ma c’è di più, mi chiedo e dovremmo chiedercelo in molti: come mai non si applica il decreto legislativo 39, una norma nazionale, molto più rigorosa rispetto a questo testo, che peraltro prevede una serie di altre incompatibilità, contrasti e conflitti di interesse tra la politica e l’amministrazione?

Per quale motivo una norma nazionale, da tutti registrata e riconosciuta come molto rigorosa, non viene applicata in Sicilia, dove c’è un governatore che fa della trasparenza a parole il *leitmotiv* delle sue battaglie, di ogni sua battaglia? Questo è molto strano!

Quindi, non si applica la norma nazionale più restrittiva e si vuole a tutti i costi approvare una normativa assolutamente vuota, priva di qualsiasi conseguenza e di qualsiasi significato dal punto di vista della prevenzione del malaffare e del crimine nei confronti della Regione e nessun caso di conflitto di interessi risolve tra parlamentari regionali e Governo regionale.

Sarebbe molto utile che i cittadini sapessero che si continua a fare fumo per non affrontare i problemi veri e i problemi reali. Pertanto ci asteniamo dal prendere parte a questo mercimonio, a questa trasfigurazione della realtà.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole D’Asero. Ne ha facoltà.

D’ASERO. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi e cittadini, il Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle, che mi onoro di rappresentare, voterà questa legge che riguarda le incompatibilità e le incandidabilità dei deputati secondo la propria coscienza personale.

Questo perché abbiamo descritto e ravvisato questa legge come una legge “spaventapasseri”.

Voglio usare invece questo tempo che mi viene concesso per fare dei ragionamenti un attimino più ampi e voglio partire da lei, Presidente Ardizzone, per ringraziarla pubblicamente, e in questo caso anche istituzionalmente, per le parole di solidarietà che ha espresso nei miei confronti. Parole che per me hanno significato una vicinanza di questa Presidenza in un momento difficile dove, ad un giudizio di merito strettamente politico espresso sulle modalità con cui vengono fatte le nomine da questo Governo, mi vede attaccato in maniera personale, cosa che è umanamente inaccettabile.

Ma quello che mi aspettavo con sincerità era un intervento deciso da parte del Presidente della Regione, un intervento a salvaguardia di questo Parlamento, a salvaguardia di chi, solo per avere espresso un parere sul merito dell’azione politica, viene attaccato personalmente.

Colgo l’occasione anche per ricordarle, Presidente della Regione, che io aspetto ancora scuse ufficiali e pubbliche, così come è stato pubblico l’attacco durante la campagna elettorale per le sue dichiarazioni sul mio datore di lavoro. Come se lavorare per una persona che conosce un altro imprenditore condannato fosse un reato o comunque qualcosa di cui vergognarsi.

Queste scuse io continuo ad attenderle.

Questo Parlamento è stato definito dai vertici di Confindustria come facente interessi della mafia. Presidente Crocetta, come è possibile il suo silenzio? E' d'accordo con queste dichiarazioni?

Le ricordo che, prima ancora di essere il Presidente della Regione, lei è membro di questo Parlamento. Invece, a questo attacco lei ha risposto che qui in questo Parlamento ci sono “*punciuti e avvicinati*”. Ecco, io voglio sapere i nomi, adesso pretendo i nomi perché non tollero che si spari nel mucchio e poi ci si giri dall'altro lato.

Amo questa Terra e la amo perché ci sono eroi che l'hanno resa grande, che mi rendono fiero ed orgoglioso di essere siciliano; ma quegli eroi facevano i nomi e li facevano senza nascondersi, per questo hanno messo nelle mani di Dio la loro vita e per questo sono morti.

Così come nel caso delle sue dichiarazioni relative alla manifestazione contro il MUOS di Niscemi. Dopo il suo atto di revoca della revoca i comitati si sono schierati contro di lei chiedendo le sue dimissioni e adesso, ma solo adesso, salta fuori che fra loro, fra le mamme, fra le famiglie con i bambini, fra i cittadini, fra insigni professori e luminari che hanno redatto copiosi trattati sul tema, fra le associazioni ambientaliste e quelle antimafia, addirittura fra gli scout, si annida la mafia.

Ci rendiamo conto della gravità di questa dichiarazione?

E che dire della sua presa di posizione contro la stampa: “*Gli organi di informazione devono decidere da che parte stare*”?

Ma perché i giornalisti devono decidere da che parte stare? E da quale parte dovrebbero stare? Dalla sua? La stampa è libera per definizione, o almeno dovrebbe esserlo, ed è agghiacciante sentire dire che questa deve prendere posizione e deve decidere da che parte stare, come se ci fossero solo due opzioni in questo mondo, il gioco dei bianchi e dei neri, dei guelfi e dei ghibellini, della mafia e dell'antimafia. Questo gioco pericoloso che tenta di innestare nella testa dei cittadini che se sei con me sei buono e se sei contro di me non sei buono, sei un cattivo, io non lo accetto. Non lo posso accettare! Voglio essere libero di pensarla come voglio. Voglio essere libero da questo schema che costruisce un mondo che somiglia solo ed esclusivamente a chi ha in testa un modello guerrafondaio composto da due fazioni in lotta fra loro.

Onorevole Presidente della Regione, lei dovrebbe ricordare il senso e la morale di quel libro “Il Gabbiano Jonathan Livingston” che si può essere qualcos’altro nella vita, si può essere ciò che si vuole, si può essere liberi di scegliere cosa fare e come farlo, ci vuole solo forza di volontà, coraggio e le mani libere.

Lei ha detto più volte che è più grillino dei grillini, che il suo Governo ha sette stelle.

Bene, probabilmente negli ultimi dieci mesi io sarò stato in coma, ma chiaramente i fatti sono sotto gli occhi di tutti. Veniamo a qualche punto saliente.

Come è finita, ad esempio, con il concorso per titoli che l’assessore Borsellino ha portato sapientemente avanti per le nomine dei dirigenti dell’ASP? Glielo dico io come è finita.

Lei ha bloccato l’iter procedurale, lo ha rallentato, mentre nel Lazio il presidente della Regione Zingaretti ha avuto il tempo di copiare il bando siciliano, fare tutti i passaggi e completare l’iter di nomina sulla base dei titoli tirati fuori dalla *short list* tirata fuori dalla Commissione; potremmo dire che Zingaretti è più crocettiano di Crocetta.

Sempre perché lei è più grillino dei grillini, a Ballarò diceva il 30 ottobre del 2012: “*io taglierò il mio stipendio almeno della metà perché ritengo immorali questi stipendi della politica*”.

Bene, Presidente, quanto guadagna? Busta paga alla mano, perché delle chiacchiere non ce ne facciamo nulla. Il nostro impegno come Movimento Cinque Stelle, invece, è pubblico: le buste paghe, i rendiconti e i bonifici per il conto per le piccole imprese sono pubblicate *on line*.

Noi abbiamo veramente ridotto il nostro stipendio di oltre il 50 per cento.

Poi, sempre perché lei è più grillino dei grillini, diceva: “*voglio dimezzare gli stipendi dei parlamentari. Diranno no? E allora ce ne andremo tutti a casa*”.

Benissimo, quindi ce ne dobbiamo andare tutti a casa sin d’ora visto che gli unici ad essersi dimezzato lo stipendio in questo momento sono i deputati del Movimento Cinque Stelle, mentre lei e

il suo Governo, nel quale c'è qualche assessore che aveva dichiarato di aderire al fondo con parte dello stipendio, siete latitanti.

Ancora, sempre a Ballarò: *"mi dimetto se fra tre mesi si continuerà a parlare sempre degli stessi sprechi"*. Allora, vediamo cosa è cambiato: giovedì abbiamo chiamato i carabinieri perché per tutta la mattina abbiamo chiamato in Assessorato alla Famiglia, non rispondeva nessuno e ci siamo preoccupati: magari una fuga di gas, un'epidemia improvvisa, il colera, le cavallette? Di quale rivoluzione stiamo parlando?

Sempre il 30 ottobre, a Ballarò: *"la prima legge che proporò sarà quella che gli indagati per mafia, corruzione e associazione a delinquere non potranno ricevere incarichi dalla Regione né presentarsi come candidati"*. Dov'è questa legge? Stiamo parlando di slogan da dare in pasto all'opinione pubblica dagli studi televisivi, evidentemente.

Ora Presidente Crocetta, si fidi di chi di stelle ne ha cinque. Lei potrà avere megafoni in quantità, ma di stelle non ne ha nessuna. Probabilmente erano dei neon che adesso si sono fulminati.

Ricordi bene, il Movimento Cinque Stelle siamo noi!

E sulla vicenda MUOS, quella vicenda su cui l'8 gennaio di quest'anno l'Aula si è espressa in modo unanime per impegnare il Governo a revocare le autorizzazioni, qualcosa la potremmo sapere?

Le avevamo chiesto, da questo scranno, di venire a riferire in Aula per conoscere il perché della revoca della revoca, i motivi, cosa ha trovato in quella relazione dell'Istituto Superiore della Sanità che l'ha tanto scossa da non aspettare la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa e procedere con quell'atto cacofonico di revoca della revoca. Forse aveva paura di essere inquisito e condannato per abuso d'ufficio? Forse aveva paura di macchiare la sua fedina penale con un reato che scaturiva dalla difesa della nostra terra e dei nostri cittadini?

Sant'Agostino ha detto che una legge ingiusta non è affatto una legge, il che vuol dire che abbiamo il diritto e persino il dovere di combatterla. E le strade che possiamo scegliere sono due: o la violenza o la disobbedienza civile. E io prego, spero, che i cittadini scelgano la seconda.

Io sarei orgoglioso di avere un Presidente che viene condannato per avere difeso il suo popolo e la sua terra, mettendo tutto questo davanti alla sua carriera politica.

Sarebbe - non credo soltanto per me, ma per tutti i siciliani - un eroe del nostro tempo, un eroe siciliano. Lei, invece, consiglia ai cittadini di Niscemi di fare le valigie e di cambiare Paese.

Adesso mi dirà che se avesse continuato avrebbe condannato la Sicilia a risarcire un danno di 18 miliardi di dollari. Lei conosce il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa? Sa cosa ha fatto?

Nel 2008, davanti all'enorme debito pubblico del suo Paese, 11 miliardi di dollari, istituì una Commissione d'inchiesta e alla fine dichiarò che l'Ecuador non avrebbe pagato il proprio debito estero, in quanto contratto in maniera illegittima.

Ecco Presidente, il MUOS non lo vuole nessuno, non lo vogliono i sindaci, non lo vogliono i cittadini e non lo vuole neanche questo Parlamento.

Possiamo dire che continuare a costruirlo è illegittimo?

In questo momento di forti tensioni sociali dove i cittadini non riescono a vedere un futuro sereno, dove le piazze colme di rabbia e di rassegnazione chiedono lavoro, chiedono sviluppo, prospettiva, soluzioni ai problemi, dove le aziende al collasso chiudono sterminando ogni prospettiva di vita per i propri cittadini e per i nostri giovani, in questo momento in cui si chiedono aiuti, collaborazione, cosa si sta rispondendo? Cosa metteremo nelle pentole di queste persone? Di che li faremo vivere? Che modello di sviluppo stiamo immaginando per la nostra terra?

Spero che non siano i 50 milioni di euro bruciati per fare ventimila posti di lavoro con i cantieri per tre mesi, perché questo, signori, per me non è sviluppo. Questo per me si chiama clientela.

I soldi andavano dati alle aziende, con dei progetti mirati per creare posti di lavoro veri.

E che dire per l'agricoltura, la zootecnia, la formazione professionale? Nulla, assolutamente nulla!

Insomma, Presidente Crocetta, tante belle parole, tanti proclami, tante promesse non mantenute.

Noi siamo qui ad aspettare ancora la rivoluzione tanto sbandierata, ma le assicuro che di questa non se ne sente minimamente neanche l'odore; anzi, qui c'è solo puzzo di compromesso morale.

Per fatto personale

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non userò gli stessi toni che ha usato l'onorevole Cancellieri in un attacco in cui ha messo tutto, perché ritengo che l'opposizione abbia innanzi tutto prioritariamente il diritto di critica.

Però mi si consenta di osservare alcune cose, laddove trovo questo un po' uno strafare su alcune questioni, cominciando dalla polemica elettorale.

Vorrei ricordare che quel giorno l'onorevole Cancellieri disse che non avrebbe stretto la mano a tutti i candidati della campagna elettorale che non stimava, non li reputava persino considerevoli del fatto che potessero stringere la sua purissima mano. Probabilmente gli altri candidati sono stati un po' meno nervosi di me, però mi consenta che questo non mi sembra che sia nell'ambito del "politicamente corretto". E allora ho ravvisato in quel contesto - quindi non devo chiedere assolutamente scusa, che lei non mi abbia chiesto preventivamente, se la mettiamo sul piano delle scuse - il fatto che trovavo singolare, a proposito di mafia - e lo ribadisco, non ho alcun problema - che una persona, com'era il suo datore di lavoro, non le ho fatto alcuna colpa, di con chi lavorava, che avesse più volte difeso pubblicamente il mafioso Di Vincenzo, più volte nello scontro potesse da lei non subire alcuna censura. Tutto qua. Ho osservato, ho fatto un'analisi politica che si riferiva ad un suo comportamento politico legato al fatto che lei non ravvisasse niente in questo, politicamente; non mi riferivo ad alcune sue particolari incompatibilità.

Ritornando alle accuse di Confindustria, io non rispondo affatto delle accuse di Confindustria e non vedo affatto perché dovrei difendere o attaccare Confindustria nella mia qualità di Presidente della Regione. C'è stato un dibattito. Non ritengo affatto che il Parlamento sia mafioso perché trovo assurda una generalizzazione. Non mi sembra che nessuno abbia detto questo, però non mi sento affatto di escludere, se qualcuno denuncia, in modo prioritario, il fatto che ci possano essere anche elementi di infiltrazione, di ergere uno steccato corporativo dicendo "*andate a denunciare*".

Le assicuro che a questa Presidenza sono state presentate copie delle denunce che riguardano alcuni parlamentari, su fatti anche attinenti rapporti con la mafia, che sono di competenza delle autorità che le seguono e sono di competenza sicuramente di chi le ha fatte e delle autorità giudiziarie che le trattano. Se ci sono o non ci sono, questo lo stabiliranno i magistrati; non lo stabilisco né io, né lei, né nessun altro. Che ci sia stata qualche denuncia, gliela comprovo e le persone alle quali diciamo di denunciare, le assicuro che hanno già denunciato.

Rispetto alle nomine questo Governo non ha nulla da eccepire perché il Parlamento è liberissimo di approvarle, come di disapprovarle, attiene alla autonomia del Parlamento fare le valutazioni.

Sinceramente, quindi, mi pare un po' forzato il suo intervento.

Rispetto all'iter procedurale della questione della sanità, le assicuro che questo Parlamento più volte ha sollevato la regolarità della procedura e il mio Governo non si è assolutamente inserito nel merito della vicenda sulle valutazioni, che è tutta gestionale. Glielo posso assicurare con gli atti.

Poi, voi potete anche ridere, ma io glielo posso assicurare con gli atti, tant'è vero che tutte le decisioni della Giunta hanno riguardato l'autonomia della commissione a decidere.

La commissione, ovviamente, opera come ritiene più opportuno e non decido io né i tempi della commissione, né le questioni che il Parlamento più volte ha posto rispetto all'andamento del concorso. Ho più volte detto, anche in presenza di atti persino in indirizzo della commissione sanità,

che il Governo non si può inserire più nel procedimento gestionale. Ovviamente, al Presidente Zingaretti non si è presentato il problema che il Parlamento e le commissioni parlamentari sottoponessero a giudizio, a valutazione, eventuali irregolarità di un concorso che, come si vede, è perfettamente regolare, così come l'ha lanciato il Governo.

Dimezzare lo stipendio: mi consenta di dire che questi sarebbero affari miei personali e che non attengono alle valutazioni che lei, impropriamente, fa in Aula. Non attengono a quello che io dichiaro in televisione né sicuramente ai temi del dibattito parlamentare di stamattina. Io non ho affatto detto che presenterò un disegno di legge che riguardi lo stipendio dei deputati, tant'è vero che noi abbiamo regolamentato, anche rispetto ai dipendenti regionali, la riduzione sui dirigenti e non abbiamo ritenuto di presentare alcuna norma, proprio perché non la potremmo neppure presentare, poiché il Parlamento si autogoverna. La potrei presentare come parlamentare, ma non sicuramente come Governo. E si potrebbe dire altrettanto di voi, o di lei voglio dire, visto che il voi in questo caso, quando lei fa riferimento al voto di coscienza, consente di fare un distinguo.

Perché non ha presentate lei queste leggi?

Questo disegno di legge sulle incompatibilità, su cui lei pone dei problemi, poi ognuno potrà agire secondo coscienza, è stato presentato dal Governo il 15 dicembre 2012, quindi ognuno di noi avrebbe avuto modo di emendarlo, il Parlamento avrebbe potuto farlo, persino il suo Gruppo avrebbe potuto esprimere e presentare tutte le valutazioni - e finisco -, non è che questa cosa può attenere alle questioni personali.

La norma innova rispetto al passato, introduce norme cogenti, è migliorativa e questo distingue coloro che pensano che l'attività di governo sia un fatto progressivo e quelli che pensano che il mondo si cambia in cinque minuti. Io penso che si cambia in un lungo percorso.

Per quanto riguarda il no MUOS, siccome sono abituato a fare nomi e cognomi e avevo detto nella mia intervista di quale mafia parlavo, lei naturalmente preferisce pensare che io abbia voluto criminalizzare i boyscout perché così la bandiera del no MUOS diventa una bandiera a cinque stelle, ma le assicuro che ho detto che dentro quel corteo - ed è registrato nell'intervista che non è stata mandata da Rai Uno - ci sono soggetti legati alla criminalità di Niscemi, che adesso fanno i no MUOS, ai quali sono stati revocati appalti della Marina Navale degli Stati Uniti perché erano società mafiose. Se vuole sapere i nomi e cognomi glieli dico: si tratta della ditta Piazza di Niscemi, i cui parenti fanno parte del comitato "mamme no MUOS" di Niscemi.

Questo significa che le mamme no MUOS sono mafiose? No! Devo dire che dentro questo movimento locale di Niscemi qualcuno che ha degli interessi di tipo diverso e che voleva utilizzare la battaglia no MUOS per avere gli appalti dalla Marina Navale degli Stati Uniti c'è pure.

E' un reato dire questo, o è criminalizzare un movimento? Oppure se le dico che qualcuno degli eletti a Niscemi ha festeggiato con il capo mafia a giugno, cosa che è stata da me detta agli organi competenti e informato persino il Ministero dell'Interno, stia tranquillo che in fatto di nomi io non mi sono mai tirato indietro. Però, quando si preferisce fraintendere l'accusa che si fa per farla diventare politica, lì si è ciechi, perché quando faccio un corteo io mi preoccupo sempre di chi è il mio compagno di viaggio, e non sono disponibile.

Rispetto al Governo e a cosa potrebbe fare il Governo, parliamoci chiaro, il Parlamento ha fatto un ordine del giorno. Ma l'ordine del giorno non impegna niente, non dà alcuna responsabilità.

Fino ad oggi chi si è assunto responsabilità sul no MUOS e sulla battaglia no MUOS, è il Presidente della Regione e l'assessore per l'ambiente, che quando questo Parlamento ha chiesto all'unanimità di condurre la battaglia contro il MUOS, ovviamente non l'ha intesa come la battaglia ideologica, una sorta di anti atlantismo o anti americanismo che sconvolge il quadro di alleanze politiche e militari del nostro Paese, perché lei ha citato un Presidente della Repubblica che ha fatto queste cose. Però voglio ricordare che i miei poteri sono tutti amministrativi, sia pure in uno Statuto speciale, non ho questi poteri di cancellare il debito né di sancire le responsabilità.

Io il reato a fini di bene l'avrei pure fatto. Il problema sono le responsabilità amministrative del risarcimento dei danni che non cadrebbero sulla mia persona, ma cadrebbero sulla Regione siciliana ed io ho il dovere di essere custode degli interessi di questo popolo.

La revoca è stata revocata perché non è questo Governo che ha autorizzato il MUOS, l'ha autorizzato il Governo nazionale e il Governo regionale precedente, ovviamente obbligato dalle scelte di politica nazionale, come è deducibile persino dalla corrispondenza che c'è fra il Governo nazionale e il Governo regionale precedente. Il ministro La Russa chiedeva - ed esiste pure la corrispondenza - di approvare questo MUOS perché rientrava negli interessi politici, strategici e militari. Capisco che poi, per ragioni politiche, chi ha approvato può fare finta che è contrario e arriviamo al gioco paradossale che chi ha cercato di portarlo avanti diventa irresponsabile!

Questo mi sembra politicamente scorretto, prima che personalmente!

Glielo dico, onorevole Cancellieri. L'Istituto Superiore di Sanità sostiene che il progetto MUOS non supera i limiti di emissioni previsti dalla legge, e siccome io sono una persona che rispetta la legge e siccome *sub leges libertas*, la libertà e la democrazia sono regolati dalla legge, perché ognuno di noi può avere tutte le opinioni ideologiche e politiche che vuole - MUOS sì, MUOS no - ma io qui non sono l'interprete di una ideologia, prima di tutto sono l'interprete della legge, e non ho i poteri di revocare i trattati politico-militari! L'unica cosa su cui la Regione poteva intervenire era quella della tutela e della difesa dei cittadini, e se un Istituto Superiore, al di sopra delle parti, dice che questa tutela è rispettata, io non ci posso fare nulla!

Però mi consenta, e le faccio appello, onorevole Cancellieri, cosa c'entrano tutte queste questioni, anche se attengono alla valutazione del Governo? Se vogliamo dedicare una seduta specifica a tutte queste questioni, lo possiamo fare! Non le sembra, in questo momento, un modo per evitare un giudizio su una legge specifica? Mica abbiamo chiesto un voto di fiducia!

Abbiamo mandato otto mesi fa un disegno di legge dicendo al Parlamento di migliorarla.

Questo Parlamento l'ha fatto in parte, l'ha fatto in ritardo, tanto è vero che quando qualcuno ha eccepito che non avevamo fatto la legge sulle incompatibilità, da un lato si è detto che i familiari andavano esclusi perché ledeva il diritto passivo, poi, quando lo abbiamo fatto, gli stessi soggetti che dicono di fare questo poi hanno detto di fare quello!

Io capisco che in questo momento lei può trovare adesioni, però guardi che queste adesioni le può trovare tra chi è più contrario di tutti a questa legge! Questo si capisce. La posta in gioco va stabilita di volta in volta! Lei può strizzare l'occhio all'opposizione politica, però le assicuro che siccome non sono interessato ne ad essere a sette stelle, e neanche a cinque o a zero - un Megafono mi basta e l'ho difeso perfino di fronte al mio partito - e ho sempre rispettato la sua identità politica, come ho rispettato l'identità politica di tutte le persone che stanno qua dentro.

Io capisco che lei può sentire l'esigenza politica di differenziare il suo Movimento sul piano ideologico e politico, però se Alfonso Cicero le ha detto delle cose, risponda a Cicero come correttamente ha fatto!

Io, sinceramente, le dico che posso esprimere un giudizio e le ho già espresso sul piano personale la mia solidarietà e gliela esprimo pubblicamente, anche se lei si è reso responsabile di un atto non elegante in campagna elettorale quando ha detto che non avrebbe stretto la mano ai suoi avversari, cosa che nessun candidato alle elezioni ha fatto!

Le dico questo e le dico pure che nel momento in cui Alfonso Cicero la offende io mi sento responsabile di quell'offesa, anche se non sono stato offeso, perché ritengo che gli avversari vadano rispettati. Io non ho mai messo in discussione le questioni della campagna elettorale, né con lei né con nessun altro! Ho considerato la campagna elettorale un episodio chiuso, che pensavo fosse chiarito. Però mi consenta né lei né io, le questioni che riguardano il suo datore di lavoro riguarderanno ovviamente il suo datore di lavoro e le accuse che qualcuno gli fa riguarderanno le accuse fra il suo datore di lavoro e le persone che lo accusano. Ci sono gli strumenti di legge.

Non capisco quale solidarietà lei dovrebbe invocare rispetto all'accusa che il suo datore di lavoro potrebbe difendere Di Vincenzo.

Mi pare che Di Vincenzo è super condannato per mafia e mi pare altrettanto vero, con articoli di stampa che possiamo anche presentare, se lei non ne è a conoscenza, che più volte il suo datore di lavoro, quindi lei non c'entra niente, lei è un dipendente... Per questo, le chiedo pubblicamente scusa, anche laddove io non c'entro; glielo dico con estrema sincerità.

Però credo che, per senso di responsabilità, dobbiamo ricondurre il dibattito alle questioni concrete che abbiamo, per cui non ditemi più che ho detto che i no MUOS, i *boyscout* sono mafiosi.

Io ho detto che il signor Piazza - e l'ho detto nell'intervista che non è stata trasmessa per intero da Rai Uno, a cui possiamo anche chiedere copia dell'intervista integrale - ha un ricorso al TAR per una informativa antimafia della Prefettura, aveva avuto appalti all'interno della base americana e oggi è uno dei più attivi nella campagna no MUOS, perché, sicuramente non con le stesse intenzioni, ma come in ogni cosa, anche nel movimento di occupazione della terra avevamo quelli che estremizzavano il movimento perché avevano altri interessi. Non c'entra assolutamente nulla.

Sulla circostanza, mi pare che ci siano pure inchieste, per cui non dico niente che non sia stato riferito. Siccome lei mi dice di fare il nome e cognome, se vuole, gliene farò anche altri, anche in altre occasioni.

FORMICA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, io non le do la parola.

**Riprende la votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge
nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A**

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, ritengo che, oltre alle dichiarazioni di voto, siamo andati, se mi si consente, su un terreno laddove non è facile per lei contenere i lavori d'Aula perché ritengo doveroso da parte di un presidente di una Commissione, tra l'altro oggi chiamato in causa, sia per le dichiarazioni dell'onorevole Vullo, dove la Commissione ha chiesto espressamente a lei un ulteriore lasso di tempo, specificatamente per le cose che ha detto il collega Vullo, perché si possa quanto meno chiedere agli uffici competenti di avere un parere sui curricula dei soggetti che dovranno andare a rappresentare l'IRSAP.

Ritengo pertanto che, così come mi è stato chiesto di convocare l'odierna seduta di Commissione, non si può, a mio modo di vedere, tenere una riunione perché attendiamo questo parere.

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, le ho dato la parola sulla legge.

FORZESE. Sulla legge, oltre al fatto che il capogruppo, l'onorevole Picciolo, si è già espresso in maniera favorevole, e pertanto io sono favorevole al disegno di legge, mi è doveroso dire che sulla vicenda IRSAP la Commissione è stata convocata per il giorno 26 di agosto, termine ultimo che la Presidenza ci ha dato perché si possa procedere al parere, così come prevede la legge.

Non solo voteremo in maniera favorevole, come Democratici Riformisti per la Sicilia, il disegno di legge, ma il 26 di agosto verrà convocata la Commissione "Affari istituzionali", proprio per le cose che sono emerse dal dibattito.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Gradirei che gli interventi si attenessero al disegno di legge, perché stiamo ampliando troppo e mettiamo altra carne al fuoco.

Sulla vicenda IRSAP, onorevole Formica, le darò la parola, ma a tempo debito.

E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare in quanto componente della prima Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei non è iscritto a parlare. Avevo dato un termine fino a quando si concludeva l'intervento dell'onorevole Vullo. Poi, si è aperta un'altra questione che sarà affrontata col primo intervento da parte dell'onorevole Formica.

D'ASERO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, gradirei avere l'attenzione da parte del Presidente della Regione sul mio modesto intervento.

Oggi, su questo disegno di legge, che ha visto un percorso piuttosto articolato e controverso, che aveva una sua *ratio* iniziale con un disegno di legge del Governo... sì, presidente Crocetta, ma intendo evidenziare che ci sono stati anche altri disegni di legge. Il nostro Gruppo parlamentare aveva presentato un disegno di legge che aveva come primo firmatario l'onorevole Vinciullo, quindi nella sostanza, su questa materia, c'era tanta attenzione e tanto impegno da parte dei Gruppi parlamentari, compreso il PDL.

Sulla questione dello spartiacque della politica, in accordo ad un principio che deve tornare ad essere imperante, che è quello dell'etica in politica e, quindi, di una morale o di una moralità che deve essere sottolineata anche attraverso momenti normativi, in questo sicuramente ci sono state grande attenzione, grande impegno e grande disponibilità. Però, sono emerse contraddizioni da un testo di legge che, come tutti voi sapete, ha visto una riscrittura piuttosto, come dire, continua e che ha portato in Aula un disegno di legge che, rispetto alla sua originaria impostazione, è svuotato da quei fondamentali principi che volevano portare ad un principio reale di autoregolamentazione.

Devo dire che il dibattito ha visto interventi qualificanti, come quello dell'onorevole Nello Musumeci, il quale ha detto che, a prescindere dalla valutazione sulla legge, c'è forse un impegno che questo Parlamento deve assumere, quello di definire un codice di autoregolamentazione che porti ad una chiara ed evidente azione di chi, in Parlamento, deve avere l'onore e il piacere di rappresentare un'istituzione, un'azione che deve essere sempre più qualificata.

Al Presidente Ardizzone va anche da parte del Gruppo del PDL l'apprezzamento per la sua iniziativa importante, quanto mai opportuna, a difesa dell'Istituzione Parlamento regionale siciliano in risposta ad alcune considerazioni, ritengo inopportune ed eccessive, che Confindustria ha voluto rivolgere, in maniera probabilmente gratuita, al nostro Parlamento.

Un intervento, quindi, a difesa di un'Istituzione che ha al suo interno parlamentari degni, con una presenza di qualità e di dignità che, fino a prova contraria, va difesa in maniera seria.

In questo senso, nell'ambito del mio Gruppo, il PDL, c'è stato un dibattito che è ancora aperto perché il significato di una norma che doveva essere di grande spessore, di grande importanza, poi si riduce, probabilmente, ad una grande ipotesi più di annuncio che di sostanza, e crea un momento di difficoltà nella valutazione. Ma non può in questa direzione venire meno, anche sul piano del principio, l'impegno a sostenere questo primo passo.

Al Presidente della Regione voglio dire, però, che in questa occasione dobbiamo pur ammettere da questo una risposta da parte sua: probabilmente, i bisogni della Sicilia, oggi, non sono solo quelli di una norma che evidenzia alcune incompatibilità - ben vengano sì - ma sono quelli che riguardano i temi scottanti che stanno portando a difficoltà e a criticità dal punto di vista sociale.

E' in questa direzione, chiaramente, che può esserci il problema della tensione sociale, i mass-media, quei giornali che probabilmente, anche con l'azione mediatica a cui lei, in maniera molto ricorrente, fa riferimento, quei giornali che non perdono occasione per denigrare l'azione del Parlamento regionale siciliano, dove insigni firme nazionali ci accusano di avere un periodo di ferie di 40 giorni, quando il 12 di agosto siamo qua - e, probabilmente, il 4 o il 5 di settembre si rientrerà; quindi, sono 22 i giorni e non 40 -, dove intervengono per dire che c'è un processo che vede uno spartiacque fra mafia e antimafia. C'è la gente comune, ci sono i cittadini per bene, che non hanno bisogno di iscriversi ad una posizione particolare.

Poi, quale moralità, quale etica in politica nel momento in cui abbiamo un percorso altalenante?

Se penso, per un momento, al dibattito che abbiamo avuto sulla sanità, con l'assessore Borsellino che, in questa sede, ha dichiarato che, in tempi brevi, i colloqui sui 660 iscritti all'albo dei direttori generali avrebbero visto la selezione. Oggi apprendiamo che abbiamo due elenchi ipotetici: uno, con 119 direttori iscritti secondo un percorso curriculare, e l'altro, con altri 60 che verranno scelti secondo un altro criterio. Allora, Presidente, su questi temi c'è bisogno di certezze e di risposte, perché non può essere criticato ciò che gli altri fanno ed evidenziato come momento di grande positività ciò che ognuno di noi, e in questo caso ciò che il Governo propina, sapendo che si tratta di azioni che, invece, vanno viste in un'ottica diversa.

Così come abbiamo avuto modo di evidenziare che sul tema delle Province, senza una indicazione sulla successiva fase di impegno, saremmo sicuramente andati incontro a grande difficoltà e disorientamento.

Allora, perché in questa iniziativa, perché in questo percorso ci sia da parte di ognuno di noi, in maniera seria, responsabile e coraggiosa, una presa di posizione, il Gruppo del PDL, anche se in presenza di un fatto di coscienza che ognuno dei componenti deve avere, voterà a favore di questo disegno di legge. Ma voterà a favore dicendo che occorre una verifica a termine, una verifica su questa norma ad un periodo, magari da definire, di sei mesi e, dove ci fosse bisogno, di tornarci, perché sicuramente abbiamo bisogno di meglio razionalizzare un percorso di grande delicatezza e di grande responsabilità e questo senza voler significare che lasciamo senza un impegno serio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, la vicenda che oggi arriva a conclusione, la vicenda legislativa che ci occupa e che, spero, Presidente Ardizzone, sia l'ultima di questa particolare parte iniziale del mese di agosto che ci impegna in Aula, è l'epilogo di una storia nata male e finita peggio.

Ho partecipato, pur non facendone parte, tanto ai lavori della Commissione "Affari istituzionali" quanto ai lavori della sottocommissione, presieduta dal collega Panepinto.

Abbiamo lavorato per migliorare qualcosa che, forse, per quella che è la dignità e il prestigio di un Parlamento, non sarebbe dovuto accadere, per migliorare ciò che non era migliorabile, abbiamo atteso che ce lo dicesse il Commissario dello Stato, il quale, ad un certo punto, nella congerie di ragionamenti, di modifiche - la prima, la seconda, la quinta, l'ottava, la decima - ha ritenuto di farci comprendere o, forse, di dire personalmente al presidente della I Commissione che quel disegno di legge, così com'era e così come, dall'inizio, le opposizioni avevano spiegato, non poteva andare perché incorreva in rischi concreti, seri, pesanti di incostituzionalità.

In questo frangente ho anche avuto modo di contrappormi al presidente Forzese e voglio cogliere l'occasione per spiegare non al presidente Forzese, che certamente lo ha compreso, ma all'Aula, che non vi poteva essere né vi era nulla di personale e, d'altro canto, è evidente che neanche di polemica si trattava perché se fosse stata una polemica non poteva che essere una polemica sterile, erano punti di vista divergenti che rimanevano ciascuno con la propria dignità, se pur ciascuno sulla sua posizione.

Ma è vero, è assolutamente vero che siamo partiti con un disegno di legge che parlava di incompatibilità fino al quarto grado di parentela.

Questo disegno di legge, onorevole Figuccia, dal quarto grado è passato al terzo grado; dal terzo grado è passato all'esclusione dei cognati; dall'esclusione dei cognati è passato all'esclusione dei figli; poi è passato all'esclusione delle mogli; poi è passato all'esclusione dei soci occulti; poi è passato all'esclusione dei soci e poi ha introdotto gli enti; poi ha spiegato di quali enti.

Presidente Crocetta, in buona sostanza, è accaduto questo: lei ha fatto il buon padre di famiglia perché si è trovato a dovere accontentare ciascun componente della sua maggioranza, che gli chiedeva di levare prima un grado di parentela, poi una moglie, poi un figlio, poi un socio, poi un socio occulto, per arrivare a quello che è successo.

E, allora, Presidente Crocetta, apprezziamo il fatto che lei abbia agito nei confronti dei componenti della sua maggioranza come un buon padre di famiglia, ma le posso assicurare che un buon padre di famiglia o fa il padre di famiglia o fa il rivoluzionario. Un buon padre di famiglia rivoluzionario, soprattutto nell'accezione di padre di famiglia più doroteo che io conosca. Onestamente, ho difficoltà a pensare che se ognuno ci leva una cosa, potremmo andare molto avanti con questa rivoluzione. E lei sa che, dal primo giorno, le abbiamo detto che se lei farà la rivoluzione saremo accanto a lei.

Non ci è sembrato di scorgere, in questo percorso, causa le pressioni dei componenti della sua maggioranza, un grande percorso rivoluzionario; d'altro canto, Presidente Crocetta e onorevoli colleghi, faccio mie, e lo dico in premessa, tutte le argomentazioni che il Presidente Musumeci, nel suo intervento illuminato di qualche giorno fa, ha rassegnato a quest'Aula.

Però, voglio rispondere al collega Cracolici, che non vedo in Aula.

Il collega Cracolici, qualche giorno fa, si è stupito non tanto delle parole di Lo Bello, quanto del silenzio di quest'Aula, quanto del silenzio della politica.

Vorrei chiedere all'onorevole Cracolici per quale ragione avrei dovuto rispondere io a Lo Bello, se sono certo che le parole di Lo Bello non mi sfiorano, né me né la mia parte politica né l'opposizione, ma sfiorano altri? Sarebbe stato fuori luogo, e sarebbe stato fuori luogo perché, evidentemente, quando Ivan Lo Bello parla dell'attesa di un sostegno forte all'azione di legalità e sviluppo, invece della ostilità incomprensibile, colleghi parlamentari, è ovvio che non si riferisce all'opposizione, ma si riferisce a quella maggioranza di governo che, secondo Lo Bello, avrebbe dovuto remare verso la direzione del Governo Crocetta e che, invece, rema contro.

Ecco perché non ho sentito il bisogno di intervenire: perché sono arcicerto che le parole di Lo Bello non riguardano né me - signor Presidente mi dia ancora un minuto, non sto dicendo, credo, cose banali, mi faccia completare il concetto - né la mia parte politica.

E quello che dico è collegato anche a fatti evidenti. Le critiche della Confindustria alla finanziaria del 2013, passando attraverso il disegno di legge sull'acqua, dove abbiamo potuto constatare una battaglia senza limiti all'interno della maggioranza, fra il PD e il Governo, fra il PD e l'assessore, per finire fino alla corretta utilizzazione dei Fondi europei.

Allora, onorevole Cracolici, per semplificare, è evidente che non mi rivolgo al collega Antonello Cracolici che stimo, credo che l'unica cosa da fare sia che il Governo, che la maggioranza di Governo, che la Confindustria di Governo si mettano insieme, si chiudano in una stanza, si chiariscano e poi ci spieghino qual è il percorso che intendono proporre al Parlamento perché a quel punto il Parlamento sarà libero di esprimersi,

E concludo. Credo, e non ritorno sulla richiesta di pane fatta da tanti miei colleghi, che questo mese di agosto, che sarà un agosto intenso, debba servire per cominciare a ragionare di cose vere, di cose serie, per il rilancio e lo sviluppo della nostra terra, Presidente Crocetta.

Quello che resta di quel disegno di legge, presentato il 15 dicembre con tanta buona volontà dal Governo, è davvero ben poca cosa o quasi niente e noi, però, tuttavia, scorgiamo una cosa seria e vera, una novità.

Per quanto riguarda il capitolo della formazione, c'è una novità: non viene diluita, anche questa, alla prossima legislatura, come è stato richiesto, ma è immediatamente esecutiva, cioè nel campo della formazione le incompatibilità e le ineleggibilità inizieranno ad operare da subito.

Scorgiamo un piccolo spiraglio di luce oltre lo spot. A questo ci appelliamo cercando di credere che agosto porti consiglio e per questa ragione noi, nonostante le argomentazioni assolutamente critiche, voteremo a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, se mantiene la richiesta, l'onorevole Assenza, a condizione che sia un intervento in dissenso al suo Presidente di Gruppo parlamentare. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire proprio a seguito della dichiarazione, peraltro devo riconoscere, preannunciata dal mio presidente di Gruppo parlamentare, di pur, fra tante critiche, alla fine, concludere per l'approvazione di questo disegno di legge.

Siccome a me piace essere coerente, dopo avere sostenuto in Aula, nel corso di ben tre interventi, tutte le incongruenze, mi si perdoni il termine, "le vere e proprie idiozie" contenute in questo disegno di legge, non sono disposto a farmi complice di un disegno di legge di tal fatta, confermo il mio voto assolutamente contrario. E devo dire che sono un po' stupito perché sento tanti colleghi, nei corridoi tutti, in Aula molti, che preannunciano e dichiarano ad alta voce le loro critiche a questo disegno di legge; però, alla fine, dicono che siccome l'intenzione, tra virgolette, era buona, nonostante tutto quello che si è scritto, alla fine votiamo a favore perché altrimenti daremmo l'occasione al buon Crocetta di appropriarsi in via esclusiva di questo ennesimo spot elettorale.

Siccome questa paura non ce l'ho, come non ho nessuna paura di dire *urbi et orbi* quello che penso, ribadisco la mia assoluta contrarietà a questo disegno di legge.

Le ragioni sono più che evidenti: stiamo introducendo una mostruosità, che è quella di distinguere i casi di incompatibilità da quelli di ineleggibilità.

Stiamo introducendo un'ulteriore mostruosità, che è quella di differire l'entrata in vigore della legge per una parte rispetto ad un'altra, per non dire poi di quelle vere e proprie sciocchezze che provocano la decadenza del deputato perché iscritto a qualsiasi associazione.

Ribadisco l'esempio dell'AVIS: se io, dopo essere eletto deputato, divento socio e non amministratore, dirigente, presidente o consigliere di amministrazione dell'AVIS, decadono perché l'AVIS riceve un finanziamento dalla Regione.

In questa corsa a chi la dice più grossa, io non mi iscrivo.

Confermo pienamente il mio voto contrario e gradirei che vi fosse un sussulto di dignità da parte dei deputati che non possono assistere - mi rivolgo a lei, Presidente - impunemente ad un Governatore della Regione che dice pubblicamente di avere ricevuto denunce a carico di alcuni degli iscritti, dei componenti di questa Assemblea e, signor Presidente, lei non interviene per dire che il Presidente della Regione non poteva esternare, così come se fosse al bar, argomenti di questo tipo.

Se ha notizie riservate in tal senso, onorevole Presidente, ha il dovere di acquisirle e trasmetterle immediatamente alla Presidenza dell'Antimafia.

Se continuiamo a seguire la moda degli spot, questa ci danneggia, non l'approvazione di un disegno farsa come quello che vi accingete ad approvare.

FORMICA. Chiedo di parlare in dissenso al mio Gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, in precedenza ha parlato per conto del Gruppo. Ora vuole parlare in dissenso con se stesso?

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, parlo a nome del Movimento “Articolo quattro”. Io e l'onorevole Sudano, nelle precedenti sedute, siamo intervenuti perché contrari al primo disegno di legge, quello originario. Oggi sono cambiate le cose. Se il Parlamento, se il Governo, nella sua interezza, esprime il bene e il volere della comunità, credo che questo possa rappresentare un fatto in base al quale la politica possa rinascere, un segnale che dobbiamo dare all'esterno e deve essere un segnale vero.

Oggi, abbiamo la consapevolezza che questo stia accadendo.

Per il fatto che sono stati superati i problemi di incostituzionalità, il Gruppo parlamentare “Articolo quattro” voterà compatto il disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

Subito dopo darò la parola all'onorevole Formica sulla nuova questione introdotta dal presidente della Commissione.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere sintetico anche per la fatica a cui ci siamo sottoposti, meritoriamente, in queste ore e pure oggi, nonostante una dialettica forte, appassionata, che correttamente deve svolgersi all'interno di un Parlamento.

Io credo quindi che possiamo scrivere, al di là del merito delle leggi, di quelle che abbiamo già approvato e della legge che ci apprestiamo a votare, una pagina bella della storia di questo Parlamento. Pur nel dissenso, dicevo, su posizioni dialetticamente diverse con motivazioni diverse, si va costituendo un ragionamento e un pensiero all'interno di questo Parlamento che fa prevalere, a prescindere se il voto sia positivo o negativo, l'onestà intellettuale di ognuno.

Più volte, in questi mesi, nel corso di questa XVI Legislatura, ho avuto l'occasione di esprimere apprezzamento verso i deputati di questo Parlamento. La straordinaria onestà intellettuale, il valore e la capacità dei singoli deputati possono davvero trasformare questa legislatura in una legislatura importante dove insieme possiamo, signor Presidente, scrivere regole diverse, regole nuove, perché la nostra Sicilia ne ha bisogno.

Questa è la ragione per cui, ogni giorno, ognuno di noi si esprime su un sistema in decomposizione. Questo sistema troppo vecchio e troppo pesante, io l'ho definito un pachiderma che si avvia moribondo verso la morte. Eppure, quando si deve andare verso il nuovo, una riforma, anche la più piccola delle riforme, si ha quasi paura, ci si ferma, si tentenna, si ha paura di scrivere regole nuove temendo di scrivere regole sbagliate, nella consapevolezza che di regole ce ne sono tante e sono già sbagliate, perché hanno prodotto danni consistenti.

Scrivere una norma in materia di ineleggibilità e di incompatibilità, una norma che comprime diritti inviolabili del cittadino, il diritto dell'elettorato passivo, è un esercizio difficile, complicato, molto difficile e nessuno deve dimenticare il travaglio di queste settimane, di questi mesi, nello scrivere norme che raggiungessero gli obiettivi rimanendo coerenti all'impalcatura costituzionale del nostro Paese.

Sembra quasi, in certi momenti, di ascoltare, di assistere a dibattiti che dimenticano come sia stato difficile scrivere regole che vogliono raggiungere obiettivi alti, ma che siano contemporaneamente, presidente Forzese, rispettose del dettato costituzionale e che siano regole che possano, al di là del voto di quest'Aula, andare poi in Gazzetta Ufficiale e diventare legge della Regione.

Allora, io non so esattamente valutare quanti passi avanti abbiamo fatto nella direzione di separare gli interessi economici dei parlamentari, di chi esercita la nobile funzione di parlamentare da interessi che possano turbarne profondamente la correttezza e l'equilibrio. Io non lo so perché, come mi esprimevo prima, siamo in un campo difficile, sono norme difficili da scrivere, ed è complesso riuscire a determinare un assetto normativo che raggiunga gli effetti sperati e che sia coerente con l'impianto costituzionale. Ma certamente oggi ho ascoltato interventi che tendono in ogni caso in

questa direzione, sia da colleghi deputati che hanno annunciato il voto favorevole da posizioni di maggioranza o di opposizione, sia anche da deputati che hanno annunciato il voto contrario, ed ho colto una onestà intellettuale che fa onore a questo Parlamento.

Tuttavia, io credo, spero, auspico che questa sera si sia formata in questo Parlamento la volontà di scrivere comunque una pagina che voglia andare nella direzione giusta, nella direzione di poter cambiare questo sistema, rispetto al quale rischiamo di rimanere travolti, un sistema che rischia di essere ridotto in macerie nei mesi a venire e su cui, evidentemente, rimarremmo tutti travolti.

Questa è la ragione per cui io credo bisogna spingere fino in fondo per far nascere questo nuovo che sembra faticoso da costruire. E, come spesso si dice, il vecchio è già morto, ma questo nuovo non riusciamo ancora a scrivere. Allora siccome il nuovo non si può scrivere da una posizione unilaterale, di maggioranza o di minoranza in questo caso, ma sono fortemente convinto e consapevole che una novità rispetto alla prospettiva futura possa venire da una mentalità nuova e costituente che è già in essere in questo parlamento e che, sempre più, deve venir fuori.

Rammento una frase del nostro grande conterraneo, Luigi Pirandello: «*La normalità delle galline non capirà mai il volo disperato delle gru*». Probabilmente, siamo in un contesto storico in cui il pragmatismo, la razionalità, la normalità delle galline e la pacatezza, la serenità, ma anche la rassegnazione delle galline non è sufficiente. Occorre tendere a quel volo disperato, probabilmente anche incomprensibile, rispetto agli obiettivi che si prefigge di raggiungere la gru; ma il volo disperato delle gru oggi è richiesto dai siciliani a questo parlamento.

Approvare questa legge, a prescindere dal merito, io credo sia un gesto importante che va nella direzione che dicevo prima e che, comunque, farebbe onore all'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alla votazione finale del disegno di legge nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A, ricordo all'Assemblea che lo stesso, trattando della materia di incompatibilità dei deputati regionali, è sottoposto alla speciale procedura prevista dallo Statuto della Regione, e precisamente dall'articolo 9, comma 3, il quale prevede che il disegno di legge debba essere approvato a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ovverossia con il voto favorevole di almeno 46 deputati regionali.

Ricordo, infine, che, ai sensi del successivo articolo 17 bis dello Statuto medesimo, la legge può essere sottoposta a referendum regionale, con le speciali modalità di promulgazione previste dalla legge.

Dopo la votazione finale di questo disegno di legge continueremo i nostri lavori perché sono state sollevate alcune questioni dal Presidente della I commissione, richiamate dall'onorevole Formica.

Votazione finale del disegno di legge nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì prema il pulsante verde; chi vota no prema il pulsante rosso; chi si astiene prema il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Ferreri, Firetto, Forzese, Foti, Germanà, Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo,

Palmeri, Panarello, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Turano, Venturino, Zito.

Votano no: Assenza, La Rocca Ruvolo, Vullo.

Si astengono: Currenti, Formica, Gianni, Ioppolo, Musumeci.

Sono in congedo: Cascio F., Cascio S., Cimino, Coltraro, D'Agostino, Dipasquale, Ferrandelli, Fontana, La Rocca, Mangiacavallo, Panepinto, Rinaldi, Trizzino, Zafarana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	63
Votanti	63
Maggioranza	46
Voti favorevoli	55
Voti contrari	3
Astenuti	5

(*L'Assemblea approva*)

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Intervengo per esprimere un sincero ringraziamento a tutti i gruppi parlamentari che hanno contribuito anche al miglioramento della legge e, devo dire, per questo atto veramente serio di dialogo.

Credo che la legge vada migliorata e da questo punto di vista c'è tutto l'impegno del Parlamento per discutere insieme e per proporre insieme a voi, entro la fine dell'anno, miglioramenti significativi che possano rispondere alle questioni che sono state sollevate dall'Aula. Grazie a tutti.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

FORMICA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, ci sono due questioni che sottopongo alla sua attenzione: la prima questione è quella relativa alla richiesta di convocazione da parte di dieci componenti su quindici della I Commissione, per pronunciarsi sulle nomine, e ritengo che sia un obbligo per questo Parlamento far sì che questa autoconvocazione si possa svolgere oggi subito dopo l'Aula.

Dieci su quindici, signor Presidente.

In secondo luogo, da parlamentare - e avrei preferito che l'avesse fatto lei, Presidente - non posso accettare che in questo Parlamento il Presidente del Governo possa attaccare in maniera subdola un

deputato come l'onorevole Cancelleri, senza che nessuno prenda le sue difese. Perché quando si dice che poteva essere...si poteva dire che era colluso e non si è detto, questo Parlamento poteva dire pure che si era detto che il Presidente della Regione era colluso con la mafia di Gela.

Noi non possiamo consentire che questo Parlamento supinamente accetti allusioni, come quella a cui faceva riferimento l'onorevole Assenza, e cioè dire che sono arrivate denunce contro parlamentari di questa Regione. Pertanto, la prego, signor Presidente, di fare in modo che le prerogative del nostro Parlamento siano rispettate e vorrei che si cominciasse dalla prima Commissione, dove c'è un'autoconvocazione con le firme di dieci deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, essendoci un'autoconvocazione, mi sembra più che evidente che si applica il Regolamento interno e che il presidente della Commissione si deve attivare di conseguenza. Peraltro, ribadisco che le Commissioni continuano a lavorare, a maggior ragione la prima Commissione che deve esprimere un parere importante.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 18 settembre 2013, alle ore 16.00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione della mozione:

N. 59 - Interventi urgenti per la modifica dell'attuale Piano di gestione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia.

(11 marzo 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI-
LA ROCCA - ZITO - MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
- VENTURINO - ZAFARANA

III - Discussione della mozione:

N. 65 - Iniziative finalizzate alla dismissione e al recupero dei borghi rurali appartenenti al demanio regionale.

(15 marzo 2013)

MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI -
IOPPOLO - RUGGIRELLO

IV - Discussione della mozione:

N. 101 - Rimodulazione e nuova assegnazione dei fondi di spesa comunitaria dell'ASSE 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013 per evitare il disimpegno automatico delle somme e migliorare l'offerta turistica in Sicilia.

(15 aprile 2013)

CIMINO - GRASSO - LANTIERI - GIANNI

V - Discussione della mozione:

N. 105 - Iniziative per il rilancio dell'autodromo di Pergusa (EN).

(26 aprile 2013)

MUSUMECI - LANTIERI - FORMICA - IOPPOLO

VI - Discussione della mozione:

N. 43 - Pagamento differenziato delle somme dovute per costi del personale e spese di gestione agli enti gestori di attività formative e sportelli multifunzionali convenzionati con la Regione siciliana.

(12 febbraio 2013)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI -
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

VII - Discussione della mozione:

N. 64 - Soppressione dell'ente Porto di Messina e rilancio della 'Zona Falcata'.

(14 marzo 2013)

PANARELLO - LACCOTO - GRECO M. - MARZIANO

VIII - Discussione della mozione:

N. 93 - Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali, per il rafforzamento tecnologico-organizzativo e la transizione al sistema digitale terrestre.

(10 aprile 2013)

GRASSO - CIMINO - FIRETTO - LANTIERI

IX - Discussione della mozione:

N. 110 – Interventi a tutela del cantiere navale di Palermo.

(11 marzo 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI -
LA ROCCA - ZITO - MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO -

VENTURINO - ZAFARANA

X - Discussione della mozione:

N. 123 - Ripristino nel bilancio regionale del gettito derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare, nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale.

(28 maggio 2013)

GRASSO - LANTIERI - FIRETTO - FIGUCCIA

XI - Discussione della mozione:

N. 127 - Stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato.

(30 maggio 2013)

MAGGIO - GUCCIARDI - CIRONE - MILAZZO A.

XII - Discussione della mozione:

N. 132 - Revoca del decreto del Presidente della Regione n. 509/Gab del 3 aprile 2013 relativo all'aumento dei canoni demaniali.

(14 giugno 2013)

CANCELLERI - ZAFARANA - MANGIACAVALLO -
CAPPELLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI
- LA ROCCA - TRIZZINO

XIII - Discussione della mozione:

N. 140 - Iniziative atte a modificare l'art. 13 del decreto legislativo n. 205 del 2010 in materia di trattamento di materiali agricoli o forestali naturali non pericolosi.

(3 luglio 2013)

GERMANA' - D'ASERO - FONTANA - ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 17.45

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
